

DOCUMENTARE LE DIPENDENZE

Rassegna bibliografica di letteratura scientifica

Giugno 2012



tossicodipendenza
RICADUTA
recupero
uso e abuso

recupero

uso e abuso

ricaduta

tossicodipendenza

PREMESSA

Una delle necessità più significative che emerge in area socio-sanitaria è quella di ampliare il patrimonio di conoscenze specifiche su un tema, integrandolo con altre informazioni che ad esso si correlano.

Nel campo delle dipendenze questa esigenza diviene anche uno strumento operativo importantissimo per consentire un costante monitoraggio dei fenomeni, la condivisione di un linguaggio tecnico comune, l'aggiornamento continuo degli operatori.

Questa pubblicazione rappresenta un esempio del lavoro dei Centri di Documentazione sulle Dipendenze, che hanno come priorità quella di promuovere una riflessione sul lavoro di cura e sui modelli operativi rispetto alla continua evoluzione dei contesti.

Attraverso una rassegna sistematica delle principali riviste scientifiche a cui il Centro Studi, Ricerca e Documentazione su Tossicodipendenze e Aids – Cesda è abbonato, sono stati selezionati e suddivisi per tematiche gli articoli ritenuti di maggior interesse e per alcuni di questi è stato prodotto un abstract dei contenuti.

La ragione per cui si è deciso di utilizzare e interrogare le riviste scientifiche per realizzare il presente lavoro è legata alla maggiore attualità dei contenuti e alla minore accessibilità delle stesse rispetto alle pubblicazioni monografiche; inoltre molte delle riviste utilizzate sono riviste del settore e pertanto riportano esperienze e progetti specifici.

I criteri utilizzati per la selezione degli articoli sono stati l'autorevolezza della rivista e degli autori, la rilevanza e l'attualità dei contenuti, l'attinenza dell'argomento ai temi trattati dal Centro Studi Dipendenze e Aids.

Questa pubblicazione vuole rappresentare un momento di approfondimento rispetto alle nuove tendenze e ai nuovi consumi che si sviluppano ed intersecano ad altri cambiamenti sociali.

Per questa ragione si è ritenuto utile allargare il tema delle dipendenze con contributi di articoli su temi "prossimi": immigrazione, minori, carcere...rispecchiando la complessità e la multidisciplinarietà con le quali sono stati pensati e nel tempo riorganizzati i servizi per le dipendenze.

La pubblicazione che si riferisce al periodo giugno 2011 – 2012, non ha la pretesa di essere esaustiva, tuttavia riteniamo possa essere uno strumento di facile consultazione e di accrescimento rispetto alle esigenze di formazione e aggiornamento dei servizi, con una ricaduta positiva sulla qualità dell'assistenza.

Alba Russo

INDICE ARGOMENTI

ALCOL	pag. 3
PREVENZIONE	pag. 15
IMMIGRAZIONE	pag.22
TABAGISMO	pag.28
SANITA'	pag.34
DISTURBI DEL COMPORTAMENTO ALIMENTARE	pag.41
DIPENDENZA DA SOSTANZE	pag.53
DIPENDENZE SENZA SOSTANZE	pag.66
MINORI	pag.77
CARCERE	pag.88
SERT	pag.97
HIV / AIDS	pag.107
COMUNITA' TERAPEUTICHE	pag.110
MEDICINA DI GENERE	pag.113

ALCOL

**Spogli di riviste scientifiche
dal 1 giugno 2011
al 1 giugno 2012**



ADDICTION

La rivista pubblica articoli revisionati e ricerche internazionali relative all'alcol, droghe illecite, tabacco, disturbi del comportamento. Offre un forum per discutere sulla problematica delle dipendenze attraverso editoriali, commenti, interviste con personalità di spicco del settore e una sezione bibliografica.

Editore: Wiley-Blackwell

Periodicità: mensile

Sito web: <http://www.addictionjournal.org>

ADDICTION

Vol. 106 n.12 December 2011

Reducing the legal blood alcohol concentration limit for driving in developing countries: a time for change? Results and implications derived from a time-series analysis conducted in Brazil

Gabriel Andreucci, Heraclito B. Carvalho, Cheryl J. Cherpitel, Yu Ye, Julio C. Ponce, Tulio Kahn, Vilma Leyton

Pag. 2124

ADDICTION

Vol. 106 n.12 December 2011

Alcoholics anonymous attendance, decreases in impulsivity and drinking and psychosocial outcomes over 16 years: moderated-mediation from a developmental perspective.

Daniel M. Blonigen, Christine Timko, John W. Finney, Bernice S. Moos, Rudolf H. Moos

Pag. 2167

ADDICTION

Vol. 106 n.12 December 2011

Commentary on Gibson et. al.

Brief alcohol interventions in the context of treatment for hepatitis C

Pag. 2193

ADDICTION

Vol. 106, n. 11 November 2011

DSM-IV to DSM-5: the impact of proposed revisions on diagnosis of alcohol use disorders

A. Agrawal, A.C. Heath & M.T. Lynskey

Pag. 1935-1943

Le radici della classificazione diagnostica del consumo di alcol stanno nella prima definizione di Edward e Gross, che distingue la dipendenza da altre modalità del bere, indicate, poi, con il termine abuso. Questa definizione ha fortemente influenzato le diagnosi dei disturbi che afferiscono al consumo problematico di alcol nel DSM.

Recentemente sono state proposte alcune revisioni per le diagnosi dei disturbi dell'alcol (AUD) : il criterio dei problemi legali ricorrenti è stato tolto, mentre è stato introdotto quello del craving o del forte desiderio di bere alcol.

E' stato specificato, inoltre, che i disturbi dovrebbero essere diagnosticati su un continuum sulla base di criteri: da 0 a 1 criterio "non malato", da 2 a 3 "moderatamente portatore di disturbi alcol correlati", 4 o più criteri etilisti.

Lo studio ha avuto lo scopo di rilevare la prevalenza dei disturbi alcol correlati negli ultimi 12 mesi e di misurare e descrivere i soggetti che hanno ricevuto la diagnosi di malattia, o di non malattia, e quelli che hanno cambiato diagnosi, nel passaggio dal DSM-IV al DSM-V.

ADDICTION

Vol. 106, n. 9 September 2011

Alcohol and non-communicable diseases (NCDs): time for a serious international public health effort

Pag. 1547-1548

ADDICTION

Vol. 106, n. 9 September 2011

Vested interests in addiction research and policy Alcohol industry use of social aspect public relations organizations against preventative health measures

Peter G. Miller, Florentine de Groot, Stephen McKenzie, Nicolas Droste

Pag. 1560-1567

ADDICTION

Vol.106, n.8 August 2011

Gender differences in the impact of families on alcohol use: a lagged longitudinal study of early adolescents

A.B.Kelly, M.O 'Flaherty, J.W.Toumbourou, J. P. Connor [et.al]

Pag. 1427-1436

Nel periodo di passaggio fra la preadolescenza e l'adolescenza l'uso e l'abuso di alcol cresce rapidamente. Lo studio longitudinale mostra che un clima familiare positivo (rari conflitti, buon grado di intimità) è protettivo ed emergono evidenze riguardo alle differenze di genere riscontrabili in questi meccanismi di protezione fra le ragazze rispetto ai ragazzi. L'obiettivo è stato quello di esplorare l'impatto delle differenze di genere sul clima familiare e sull'esposizione al consumo di alcol nel gruppo dei pari. La disapprovazione del consumo da parte dei genitori risulta un fattore protettivo per entrambi i generi ma l'effetto è maggiore fra i ragazzi rispetto alle ragazze.

ADDICTION

Vol. 106, n. 7 July 2011

Measuring alcohol craving: development of the Alcohol Craving Experience questionnaire

Dixie J Statham, Jason P. Connor, David J Kavanagh, et. al.

Pag. 1230-1238

ADDICTION

Vol. 106, n. 7 July 2011

Alcohol related discussion in health care a population view

Pia Makela, Marjaliisa Havio, Kaija Seppa

Pag. 1239-1247

ADDICTION

Vol. 106, n. 7 July 2011

The prevalence of alcohol use disorders among night time weekend drivers

C. Debra Furr-Holden, Robert B. Voas, et.al

Pag. 1251-1259

ADDICTION

Vol. 106, n. 7 July 2011

Associations between motives and changes in adolescent's alcohol consumption: a full cross-lagged panel study

Pag. 1270-1278

ADDICTION

Vol. 106, n. 1 January 2011

Reduction in alcohol consumption and health status

Wenbin Liang & Tanya Chikritzhs

Pag. 75

ADDICTION

Vol. 106, n. 1 January 2011

"Alcohol, less is better" project: outcomes of an Italian community-based prevention programme on reducing per-capita alcohol consumption

Vincenzo Bagnardi, Emanuele Sorini, Davide Di salvatore, Valentina Assi, Giovanni Corrao, Renzo De Stefani & Collaborative 'Alcohol, less is better' Group

Pag. 102-110

Obiettivi: valutare i cambiamenti del consumo individuale dopo un programma di promozione della salute basato sull'approccio di comunità. Struttura del progetto e partecipanti: "alcol, meno è meglio" è un intervento sperimentale controllato. L'intervento ha adottato un approccio di comunità basato sul coinvolgimento attivo dei leaders delle comunità, delle figure istituzionali locali e delle organizzazioni di volontariato. Tra il 1999 e il 2006, sono stati portati a termine 10 progetti di micro-comunità che hanno coinvolto 123.235 abitanti con lo scopo di informare e sensibilizzare la comunità sugli effetti dannosi e rischiosi dell'alcol sulla vita sociale e sulla salute. Otto comunità sono state scelte come gruppi di controllo. La misurazione dei cambiamenti è stata valutata tramite la autodichiarazione dei consumi individuali prima e dopo l'intervento tramite un campione randomizzato di popolazione "intervento" (3382 persone) e di popolazione "controllo" (2644), tramite telefono e indagini postali.



Journal of studies on ALCOHOL AND DRUGS

La rivista è, dal 2007, continuazione del Journal of Studies on Alcohol. Pubblica articoli rivisti relativi al consumo di bevande alcoliche e al trattamento dell'alcolismo, nonché all'uso/abuso e dipendenza da droghe illegali (per es. marijuana, eroina) o legali come tabacco e farmaci.

Editore: Alcohol Research Documentation (Piscataway, New Jersey)

Periodicità: bimestrale

Sito web: www.jsad.com

ALCOHOL AND DRUGS

Vol.72, n.6 November 2011

Proposed model of the neurobiological mechanism underlying psychosocial alcohol interventions: the example of motivational interviewing

Feldstein Ewing, S.W., Filbey F.M.; Hendershot C.S., McEachern, A.D.; Hutchison K.E.

Pag.903

ALCOHOL AND DRUGS

Vol.72, n.6 November 2011

Are changes in financial strain associated with changes in alcohol use and smoking among older adults?

Shaw B.A., Agahi N.; Krause N.

Pag. 917

ALCOHOL AND DRUGS

Vol.72, n.6 November 2011

The role of academic motivation in high school students' current and lifetime alcohol consumption: adopting a self-determination theory perspective

Wormington S.V., Anderson K.G., Corpus J.H.

Pag. 965

ALCOHOL AND DRUGS

Vol.72, n.6 November 2011

Drinking motives mediate the relationship between reinforcing efficacy and alcohol consumption and problems

Yurasek A.M., Murphy J.G., Dennhardt A.A.; Skidmore J.R., Buscemi J.; McCausland C.; Martens M.P.

Pag. 991

ALCOHOL AND DRUGS

Vol.72, n.6 November 2011

Social network characteristics and heavy episodic drinking among women at risk for HIV/Sexually transmitted infections

Davey-Rothewell M.A.; Chander G.; Hester L.; Latkin C.A.

Pag. 1014

ALCOHOL AND DRUGS

Vol.72, n.5 September 2011

Parental problem drinking, marital aggression, and child emotional insecurity: a longitudinal investigation

Keller P.S., Gilbert L.R., Kpss K.J., Cummings E.M., Davies P.T.

Pag. 711

ALCOHOL AND DRUGS

Vol.72, n.5 September 2011

Childhood risk factors for early onset drinking

Donovan J.E.; Molina B.S.G.

Pag. 741

ALCOHOL AND DRUGS

Vol.72, n.5 September 2011

Racial ethnic differences in etiology of alcohol use among urban adolescents

Tobler A.L.; Livingston M.D.; Kombro K.A.

Pag. 799

ALCOHOL AND DRUGS

Vol 72 n.4 July 2011

Drug and Alcohol Involvement in Four Types of Fatal Crashes

Romano E., and Voas R.B. - Pag. 567-577

ALCOHOL AND DRUGS

Vol 72 n. 3 May 2011

Family Relationship Quality and Early Alcohol Use: Evidence for Gender-Specific Risk Processes

Adrian B. Kelly, John W. Toumbourou, Martin O' Flaherty, George C. Patton, Ross Homel, Jason P. Connor, Joanne Williams

Pag. 399-407

Le caratteristiche familiari (qualità delle relazioni, comportamenti genitoriali e abitudini riguardo al consumo di alcol) è noto che influenzino il consumo in adolescenza e ci sono evidenze riguardo alle differenze di genere. Lo studio ha coinvolto un campione di 6.837 studenti di 11 e 13 anni.

Fra le evidenze: per i più piccoli la maggiore intimità con il genitore del sesso opposto risulta un fattore protettivo sia per i maschi che per le femmine, mentre un clima familiare difficile è associato con il consumo di alcol fra le ragazze di entrambi i gruppi di età.

ALCOHOL AND DRUGS

Vol 72 n. 3 May 2011

Alcohol-Specific Parenting and Adolescents' Alcohol-Related Problems: The Interacting Role of Alcohol Availability at Home and Parental Rules

Regina Van Den Eljnden, Dike Van De Mheen, Raymond Vet, and Ad Vermulst
Pag. 408-417

Obiettivi: Il primo obiettivo di questo studio è stato quello di capire meglio la reciproca influenza tra fattori genitoriali alcol-specifici (ad esempio: consumo di alcol dei genitori, la disponibilità di alcol in casa, l'impostazione delle regole da parte dei genitori, la frequenza e la qualità della comunicazione sull'alcol) e l'assunzione di alcol e i problemi alcol-correlati degli adolescenti. Il secondo obiettivo è stato quello di esaminare l'impatto dei fattori genitoriali alcol-specifici sul consumo di alcol negli adolescenti, esaminandoli in relazione a un modello globale.

Metodo: Uno studio composto di due ricerche successive, con un intervallo di 2 anni, è stato condotto su un campione di 537 adolescenti (56% ragazze), età 12-15 anni nei Paesi Bassi. Sotto la supervisione di insegnanti istruiti allo scopo, gli studenti hanno compilato un questionario in classe.

Risultati: I risultati mostrano che la disponibilità percepita di alcol in casa è stato il solo fattore genitoriale a predire un aumento di assunzione di alcol e problemi alcol-correlati negli adolescenti 2 anni dopo.

Risultati trasversali, inoltre, suggeriscono che l'effetto della disponibilità di alcol sui problemi alcol-correlati negli adolescenti scompare quando gli adolescenti percepiscono regole severe sull'alcol.

Inoltre i risultati indicano che i genitori, di fronte ai problemi alcol-correlati dei loro ragazzi, rispondono impegnandosi maggiormente negli aspetti genitoriali relativi all'alcol. (Ad esempio, aumentando le regole specifiche per l'alcol e riducendone la disponibilità in casa).

Conclusioni: I risultati sottolineano che gli interventi dei genitori, al fine di prevenire il consumo di alcol degli adolescenti, dovrebbe includere consigli per limitare la percezione della presenza di bevande alcoliche a casa. Inoltre, per evitare problemi con l'alcol, i genitori dovrebbero essere avvisati di far rispettare regole rigide sul bere, in particolare quando una totale assenza di alcol a casa non è fattibile.

ALCOHOL AND DRUGS

Vol 72 n. 3 May 2011

Influence of Family Factors and Supervised Alcohol Use on Adolescent Alcohol Use and Harms: Similarities Between Youth in Different Alcohol Policy Context

Barbare J. McMorris, Richard F. Catalano, Min Jung Kim, John W. Toumbourou and Sherlyl A. Hemphill

Pag. 418-428

Le politiche di riduzione del danno suggeriscono che il consumo di alcol fa parte dello sviluppo normale nel periodo dell'adolescenza e che i genitori dovrebbero supervisionare il consumo dei figli, incoraggiando in loro un consumo responsabile.

L'articolo confronta l'influenza del contesto familiare e del ruolo di supervisione dei genitori, in due contesti: USA e Australia, nei quali sono state attuate politiche opposte, proibizioniste nel primo caso e di riduzione del danno nel secondo.

Campioni rappresentativi di studenti sono stati reclutati nei due paesi. E' stato somministrato un questionario relativo al consumo di alcol e ai fattori di rischio alcol-correlati a 1.945 soggetti, nel periodo compreso fra il 2002 e il 2004.

Le relazioni fra contesto familiare, consumo di alcol e danni correlati sono molto simili in entrambi i contesti e la supervisione degli adulti è associata a livelli alti di danni alcol-correlati in entrambi i contesti.

Lo studio mette pertanto in discussione l'idea della supervisione degli adulti come fattore protettivo, che aiuta lo sviluppo di un consumo responsabile di alcolici da parte dei figli.

ALCOHOL AND DRUGS

Vol 72 n. 3 May 2011

Do the Drinking Motives of Adolescents Mediate the Link Between Their Parents' s Drinking Habits and Their Own Alcohol Use?

Stefanie Muller and Emmanuel Kuntsche

Pag. 429 – 437

ALCOHOL AND DRUG

Vol.72, n.1 January 2011

Reducing Heavy Alcohol Consumption in Young Restaurant Workers

Kirk M. Broome, Joel B. Bennett

Journal of study on alcohol and drug

Pag.117-124

Riduzione dell'alto consumo di alcolici nei giovani lavoratori dei ristoranti
Gli addetti nel campo della ristorazione hanno spesso alti tassi di alcolismo e di problemi l'alcol correlati. Uno studio, pubblicato sul Journal of study on alcohol and drugs, valuta la riduzione del consumo di alcolici e dei problemi legati al lavoro, in relazione all'applicazione di un nuovo programma per la prevenzione e l'intervento precoce. Il programma, denominato *Team Resilience*, è stato concepito per gli addetti alla ristorazione giovani.

Uno studio randomizzato di *design-cluster* ha interessato 235 dipendenti (54% maschi, 46% femmine) di 28 punti vendita di una catena nazionale di ristoranti.

Quattordici punti vendita hanno ricevuto la formazione *Team Resilience*, composta da tre sessioni di 2 ore tenute in 3 giorni consecutivi. Le sessioni includevano discussione di gruppo, giochi di ruolo e attività pratica e un gioco di apprendimento.

I lavoratori dei ristoranti in cui è avvenuta la formazione hanno evidenziato una significativa riduzione di episodi ricorrenti di forti bevute (cioè, con cinque o più bevande

nella stessa occasione, per 5 o più giorni nel mese precedente) e di problemi di lavoro alcol correlati rispetto ai lavoratori dei ristoranti di controllo.

Nel gruppo in cui è stato fatto l'intervento la previsione di reiterazione di un forte consumo di alcol è diminuita di circa la metà. Dopo il training sono diminuiti di un terzo relativo i problemi di lavoro.

Inoltre, i comportamenti e i problemi alcol correlati sono risultati essere legati all'età evidenziandosi maggiormente nel gruppo con età media di venti anni. Le conclusioni avvalorano il *Team Resilience* come un intervento efficace per ridurre i problemi correlati al bere in una popolazione con esigenze peculiari come i giovani addetti alla ristorazione.



DRUG and ALCOHOL REVIEW

E' una rivista internazionale che pubblica opinioni ed esperienze di tutti coloro che sono coinvolti nello studio di alcol, tabacco e problemi di dipendenza. Vengono pubblicati articoli su alcol e droghe; i fenomeni della dipendenza vengono affrontati da vari punti di vista: clinico, biomedico, epidemiologico, psicologico e sociologico. La rivista sostiene in modo particolare la presentazione di quei lavori che hanno una prospettiva di riduzione del danno.

Editore: Wiley-Blackwell

Periodicità: Bimestrale

Sito Web: www.interscience.wiley.com

DRUG and ALCOHOL REVIEW

Vol. 28, n. 6 November 2009

Non-response bias in alcohol and drug population surveys

F. Zhao, T. Stockwell and Mac Donald

Pag. 648

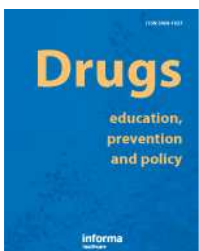
DRUG and ALCOHOL REVIEW

Vol. 28, n. 6 November 2009

Youth retention : factors associated with treatment drop-out from youth alcohol and other drug treatment

R. Schroder, D. Sellman, C. Frampton and D. Deering

Pag. 663



DRUGS -Education, prevention and policy

La rivista mira a fornire un forum per la comunicazione e il dibattito tra politici, professionisti e ricercatori interessati alle tematiche di uso illecito di stupefacenti. Pubblica articoli di ricerca multidisciplinari, commenti e opinioni sulla politica, la prevenzione e la riduzione del danno, problemi riguardanti l'uso e abuso di alcol e tabacco. Uno degli scopi del giornale è quello di incoraggiare confronti storici e teorici che riflettano diversi approcci culturali, per lo sviluppo di politiche sociali.

Editore: Informa Healthcare

Periodicità: bimestrale

Sito Web: <http://informahealthcare.com/journal/dep>

DRUGS

Education, prevention and policy

Vol. 18 n.6 December 2011

Strategies for managing alcohol at large events in New Zealand

M. Lyne, A. Galloway

Pag. 438-446

L'articolo propone strategie che possono eliminare o ridurre i problemi alcol-correlati quando vengono organizzati grandi eventi nei luoghi di ritrovo. Esso inoltre, raccomanda di predisporre un piano specifico sull'alcol, per ogni evento e luogo di ritrovo che presenti rischi alcol-correlati e descrive come le strategie proposte possono essere implementate.

I problemi alcol-correlati nei grandi eventi comprendono la violenza, i comportamenti anti-sociali, gli incidenti stradali, solitamente riportati nei media.

Un approccio importante per prevenire questo tipo di problemi è l'uso di specifiche strategie di controllo dell'alcol. La gestione del consumo dell'alcol è la parte rilevante dell'organizzazione dell'evento, che deve essere pianificata attraverso strategie di riduzione del danno.

L'articolo illustra l'esperienza realizzata in New Zealand, dove per un certo periodo sono stati ascoltati i bisogni dei diversi soggetti coinvolti nell'organizzazione di grandi eventi, per valutare l'applicabilità delle strategie di gestione dell'alcol.

Gestione responsabile dell'alcol significa assicurare un ambiente sicuro e piacevole per i partecipanti agli eventi e servire alcol responsabilmente, per evitare problemi di abuso di alcol. L'interruzione dell'associazione fra alcol e sport è una preoccupazione crescente e i problemi alcol-correlati (vandalismo e altri incidenti) ad esempio, negli stadi, sono un problema diffuso da regolare attraverso la regolamentazione della vendita e del consumo dell'alcol in questi contesti.

Una gestione inefficace del consumo dell'alcol dovuta a una mancanza di regolamentazione dell'offerta è spesso accompagnata da comportamenti a rischio.

Pochi studi in letteratura hanno focalizzato l'attenzione sugli incidenti alcol-correlati nei grandi eventi, tuttavia quelli disponibili hanno mostrato l'associazione fra grandi eventi e danni alcol-correlati e l'importanza di una collaborazione fra tutti i soggetti coinvolti (manager degli eventi sportivi e /o musicali –concerti-, agenzie per le licenze per la vendita degli alcolici, servizi sanitari – promozione della salute e pronto soccorso).

DRUGS

Education, prevention and policy

Vol. 18, n. 5 October 2011

Are drinking habits really changing?

A cross-generational test of the “new” phenomenon of “binge drinking”

Sarah Luise McCoy, Martin Nicholad Stephen Nieland

Pag. 333-339

L'obiettivo dello studio è stato di verificare se il 'binge drinking' è una novità ed è in aumento, confrontando i comportamenti e gli atteggiamenti di due generazioni. Inoltre se ci sono differenze nei fattori che influenzano l'abitudine a bere fra le generazioni, in termini di atteggiamenti, influenza sociale, percezione dell'alcol e dei suoi effetti, cambiamenti della società.

Sono stati coinvolti studenti di età compresa fra 16-18 anni e i loro genitori.



JOURNAL OF SUBSTANCE ABUSE TREATMENT

Il JSAT pubblica soprattutto articoli di ricerca per il trattamento di abuso di alcol, eroina, marijuana e delle sostanze stupefacenti in genere. Si rivolge agli operatori di varie discipline (medica, infermieristica, sociale, psicologica) sia del settore pubblico che privato, comprese scuole centri sanitari, comunità terapeutiche e carcere. Lo scopo di JSAT è quello di affrontare tecniche e approcci terapeutici che possono essere utilizzati direttamente dagli operatori delle dipendenze.

Editore: Elsevier

Periodicità: 8 numeri l'anno

Sito Web: www.journalofsubstanceabusetreatment.com

JOURNAL OF SUBSTANCE ABUSE TREATMENT

Vol 40, n. 1, January 2011

Alcohol expectancy changes over a 12-week cognitive-behavioral therapy program are predictive of treatment success

Ross McD. Young, Jason P. Connor and Gerald F.X. Feeney

Pag. 18-25

JOURNAL OF SUBSTANCE ABUSE TREATMENT

Vol 40, n. 1, January 2011

Child welfare agency ties to providers and schools and substance abuse treatment use by adolescents

Rebecca Wells, Emmeline Chuang, Lindsey E. Haynes, I- Heng Lee, and Yu Bai

Pag. 26-34

JOURNAL OF SUBSTANCE ABUSE TREATMENT

Vol 40, n. 1, January 2011

Advancing performance measures for use of medications in substance abuse treatment

Cindy Parks Thomas, Deborah W. Garnick, Constance M. Horgan, et.al.

Pag. 35-43

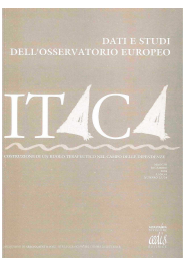
JOURNAL OF SUBSTANCE ABUSE TREATMENT

Vol 40, n. 1, January 2011

Workforce professionalism in drug treatment services: Impact of California's Proposition 36

Fei Wu and Yih-Ing Hser

Pag. 44-55



ITACA

Rivista dedicata alla realtà dell'intervento professionale nel campo delle tossicodipendenze. E' incentrata su una "Sezione monotematica" che ruota attorno ad un argomento di attualità, approfondito da contributi di esperti in materia, sia italiani che stranieri. Segue la sezione "Teoria e pratica", che presenta casi clinici e d'intervento, ricerche quantitative e qualitative ed azioni preventive.

Editore: Alpes

Periodicità: quadrimestrale

Sito Web: www.itacarivista.it

ITACA

n.34 Maggio – Agosto 2011

Esperienze di psicoterapia dell'alcolismo al femminile

Patrizia Scudieri

Pag. 78

Alcuni aspetti dell'alcolismo femminile sono da tempo oggetto di studio e approfondimento clinico differenziati da quello maschile.

Le donne infatti possono presentare problematiche specifiche che sarebbe importante prendere in considerazione anche al fine di ridurre i rischi di insuccesso terapeutico nel trattamento di recupero della dipendenza.

L'alcolismo è una dipendenza che colpisce con forme differenti persone estremamente diverse tra loro, ma l'alcolismo femminile in generale sembra essere connotato da senso di impotenza, ripiegamento su di sé, depressione, scarsa autostima e autosvalutazione in misura maggiore rispetto a quello maschile.

Alcune differenze di generi possono riguardare non solo i vissuti ma anche le modalità e le finalità dell'assunzione dell'alcol in termini di vergogna sociale e di isolamento: per esempio il bere femminile è tuttora considerato meno accettabile di quello maschile.

In un articolo pubblicato sulla rivista Itaca, Patrizia Scudieri propone una riflessione su alcune tematiche che riguardano la specificità della condizione femminile relativa alla dipendenza da alcol al fine di comprendere e ridurre i rischi di insuccesso nel percorso terapeutico.



PERSONALITA' DIPENDENZE

La rivista, avvalendosi di una redazione scientifica composta da esperti europei nel campo delle dipendenze patologiche e dei disturbi di personalità, presenta articoli ed esperienze relativi alla clinica ed alla psicopatologia, ma anche a tematiche emergenti e talvolta controverse, come la valutazione degli esiti dei trattamenti, la qualità, la programmazione sociale e sanitaria.

Editore: Mucchi

Periodicità: quadrimestrale

Sito Web: www.mucchieditore.it

PERSONALITA' DIPENDENZE

Vol. 17, fascicolo 1, luglio 2011

Alcol e guida: la percezione del tasso alcolemico nel progetto "Passa la chiave a BOB"

Garuti

Pag. 35



DAL FARE AL DIRE

Periodico di informazione e confronto sulle patologie da dipendenza curato dagli operatori dei Sert piemontesi. In un contesto in cui risulta sempre più necessaria e riconosciuta la necessità di strumenti per la formazione continua, la rivista svolge un ruolo di reale presidio di informazione per consentire, a chi si occupa di dipendenze, di svolgere il proprio compito nel modo migliore, e ciò in un settore che ha visto le competenze dei Sert ampliarsi dalle sole tossicodipendenze alle varie patologie da dipendenza.

Editore: Publiedit

Periodicità: quadrimestrale

Sito Web: www.publieditweb.it

DAL FARE AL DIRE

Periodico di informazione e confronto sulle patologie da dipendenza

n.1 /2012

Studio esplorativo sulla valutazione qualitativa del percorso trattamentale del paziente alcolista. Introduzione del contratto terapeutico individuale

Paola Damiano, Tiziana Chiapperini, Simone Donaddio, M. Antonella Piras, Augusto Consoli
Pag.9-14

L'articolo descrive l'esperienza maturata dal Servizio di Algologia dell'ASL TO2, Unità Operativa Semplice all'interno del Dipartimento di Patologia delle Dipendenze "C. Olivenstein", relativamente all'accoglienza e alla valutazione sia iniziale che di esito del percorso del paziente.

Gli esiti del trattamento rappresentano, infatti, un momento di criticità quando ci si confronta con patologie croniche come l'alcolismo.

Nello specifico si intende presentare un progetto orientato alla proposta terapeutica di un percorso di cura condivisibile all'interno dell'èquipe e con il quale il paziente, valutabile periodicamente con scadenze programmate e ricalibrato sulla base degli esiti della valutazione.

Nel lavoro vengono descritte le procedure operative di presa in carico del paziente, vengono inoltre illustrate la valutazione qualitativa del percorso di cura e le ricadute che i cambiamenti organizzativi hanno sulla pratica clinica come, ad esempio il miglioramento dell'aderenza trattamentale.

DAL FARE AL DIRE

Periodico di informazione e confronto sulle patologie da dipendenza

n.1 /2012

L'introduzione dell'ottica motivazionale nella terapia di gruppo per pazienti alcolodipendenti

Un'esperienza nel Servizio di Algologia di Ivrea, Dipartimento Patologia delle Dipendenza ASL TO 4

Isabella Delsedime, Giorgio Festa, Dimitri Travaglio, Kengi Aglietta, Giulia Chiono, Deborah Ferrando, Carlo Zarmati

Pag. 15-24

Il Servizio di Alcolologia di Ivrea, attivo dal febbraio 2009, opera sul territorio del distretto 5 dell'ASL TO4, costruendo l'intervento in integrazione con le due minièquipe dell'ambulatorio Sert di Ivrea e l'èquipe del Sert Caluso.

L'intervento si sviluppa a partire dalla presa in carico di base effettuata dagli ambulatori, con la costruzione di percorsi individualizzati, approfondimento e presa in carico globale delle problematiche alcoliche specifiche e delle più complessive aree di criticità del soggetto che concorrono a instaurare, mantenere, protrarre comportamenti e abitudini di abuso e dipendenza alcolica.

L'articolo descrive la strutturazione e gli interventi del Servizio di Alcolologia.

DAL FARE AL DIRE

Periodico di informazione e confronto sulle patologie da dipendenza

A cura degli operatori dei servizi

n.1 / 2012

GIOVANI E ALCOL

Indagine esplorativa riguardo le conoscenze sull'alcol degli studenti biellesi

Loredana Acquadro, Paolo Miola, Ardiano Giacomini

Pag. 35-46

PREVENZIONE

**Spogli di riviste scientifiche
dal 1 giugno 2011
al 1 giugno 2012**



SESTANTE

Rivista scientifica a carattere divulgativo della rete dei servizi per le dipendenze patologiche in Area Vasta Romagna.

Editore:

Periodicità: quadrimestrale

Sito Web: www.saluter.it/dipendenze/wcm/pagine/pub_sestante.htm

SESTANTE

I NODI TRA CONSUMI E DIPENDENZE

Teoria e prassi delle “Notti sicure”

n. 34 settembre 2011

Socio-epidemiologia, loisir notturno e prevenzione

Paolo Ugolini, Alessandro Mariani D’Altri, Monica Teodorani

Pag. 7-12

SESTANTE

I NODI TRA CONSUMI E DIPENDENZE

Teoria e prassi delle “Notti sicure”

n. 34 settembre 2011

Gli interventi nei contesti del divertimento notturno: verso una logica d’integrazione tra prevenzione, gestione e recupero

Costantino Cipolla, Linda Lombi

Pag. 15-20

Abstract: I consumi di sostanze stupefacenti assumono tratti di maggiore intensità nei contesti del divertimento notturno, dove si rilevano pattern d’uso differenti in relazione ai diversi setting. Recenti ricerche mostrano, infatti, come ogni tipologia di festa sia associata al consumo di una specifica selezione di droghe ricreative. La complessità del fenomeno dei consumi nei contesti del loisir rende necessaria una progettazione specifica, impostata su un modello integrato di intervento, che metta insieme gli aspetti di prevenzione, gestione e recupero. Ciascuna di queste fasi richiede un intervento diretto sul soggetto (es. adozione di uno stile di vita sano, controllo dei rischi connessi all’uso, disponibilità al contatto con l’operatore) ma anche interventi sugli ambienti (rimozione delle zone pericolose, possibilità per i frequentatori di sottoporsi all’etilometro, presenza di uno staff sanitario).

SESTANTE

I NODI TRA CONSUMI E DIPENDENZE

Teoria e prassi delle “Notti sicure”

n. 34 settembre 2011

Interventi di prevenzione e misurazione di efficacia

Michele Sanza, Francesca Nauselli

Pag. 21-22

SESTANTE

I NODI TRA CONSUMI E DIPENDENZE

Teoria e prassi delle “Notti sicure”

n. 34 settembre 2011

Iniziative di prevenzione per la sicurezza stradale

Luigi Salizzato

Pag. 26-30

SESTANTE
I NODI TRA CONSUMI E DIPENDENZE
Teoria e prassi delle “Notti sicure”
n. 34 settembre 2011

Circolando

Progetto di prevenzione volto alla riduzione dei rischi alcol-droga correlati nei luoghi del divertimento

Emma Pegli, Daniela Casalboni, Gianluca Fabbri, Rodolfo Carbellotti
Pag. 35 – 38

SESTANTE
I NODI TRA CONSUMI E DIPENDENZE
Teoria e prassi delle “Notti sicure”
n. 34 settembre 2011

Notti sicure: lavorare efficacemente nella prevenzione dell’uso di sostanze nei giovani

Lidia Agostani, Filippo Drudi, Elisabetta Ferrari, Alessandro Maiani D’Altri
Pag. 39-42



FAMIGLIA OGGI

La rivista si propone di documentare lo stato di salute della famiglia, i cambiamenti che sopraggiungono e le risorse di cui dispone senza trasformare le problematiche in scandali contro cui attivare crociate o innalzare steccati. Scopo della rivista è promuovere la famiglia e rispondere alle questioni che la riguardano assumendo punti di vista nuovi, offrendo al pubblico una lettura scientifica delle diverse realtà e una panoramica dei profondi e continui mutamenti relativi alla famiglia.

Editore: San Paolo Editore

Periodicità: bimestrale

Sito Web: www.famigliaoggi.it

FAMIGLIA OGGI
n. 6 Novembre Dicembre 2011

La peer education nel contesto italiano

Giammaria Ottolini
Pag. 8

La prevenzione tra pari, meglio nota con la formula anglosassone Peer Education, coincide con una precisa metodologia di lavoro finalizzata al coinvolgimento attivo degli adolescenti, con lo scopo di attivare la loro naturale capacità di socializzazione e promuovere efficaci opportunità di prevenzione, soprattutto nel campo della salute.

Se la Peer Education è una strategia di prevenzione sociale che mette in campo l’azione diretta dei pari, per la sua realizzazione sono indispensabili alcuni “ingredienti”:

a) l’obiettivo di prevenzione.

L’ambito privilegiato è quello della salute, ma non mancano esperienze in altri ambiti, come, per esempio la prevenzione del bullismo o degli incidenti stradali. E’ fondamentale che l’obiettivo di prevenzione sia ben definito, non generico, ed esprima un’esigenza condivisa sia a livello istituzionale che da parte del gruppo dei pari.

b) individuazione del target di riferimento e del target bersaglio

Il target di riferimento privilegiato è dato dalla popolazione giovanile, in particolare quella scolastica, perché la comunicazione tra pari assume un valore fortemente emozionale nei gruppi giovanili, e l'ambito scolastico permette di raggiungere la maggior parte dei giovani. Particolare attenzione deve poi esser prestata al target bersaglio, specie nella fase di avvio di un progetto.

c) Il reclutamento e la formazione dei giovani peer

Il reclutamento richiede una fase preliminare di promozione che può avvenire con differenti modalità, l'esperienza dice che la promozione è tanto più efficace tanto più è essa stessa progettata da coetanei.

Vi è poi la fase di "accesso/selezione": tutti coloro che lo desiderano possono diventare peer, naturalmente le modalità di accesso sono collegate a come è concepita la formazione e il ruolo del peer.

d) Ruolo e formazione degli adulti

In primo luogo si fa riferimento agli adulti della rete territoriale che progetta, organizza e supporta interventi Asl (associazioni del terzo settore, scuole, enti locali).

La rete può essere nata dall'alto per input istituzionale o dal basso; in ambedue i casi è essenziale che entrambe le dimensioni siano presenti.

e) Setting e intervento

Ci si riferisce soprattutto al setting gestito dai peer, anche se, in relazione a questo, andranno definiti quelli degli interventi degli adulti e della formazione. Il peer deve poter operare in un setting strutturato in cui si trovi a suo agio.

Negli ultimi anni, tenendo presente la sua ampia diffusione, la Peer Education, è molto praticata tra gli operatori e i finanziatori dei progetti di salute. La PE è diventato un "marchio" capace di rendere innovativo qualsiasi progetto di promozione educativa e di prevenzione del disagio. Il rischio che numerosi programmi educativi siano definiti come Peer Education, allora, è dietro l'angolo.

A volte si ha il sospetto che la stessa popolarità della PE sia frutto di un malinteso. Da un lato, i ricercatori e gli operatori sono a conoscenza della complessità di questa metodologia che implica un notevole investimento culturale e pedagogico. Dall'altro, invece, si ha l'impressione che la PE venga concepita piuttosto come pratica piuttosto come pratica di "risparmio" di tempo e di risorse economiche e professionali.

La Peer Education nasce e cresce proprio dentro il gruppo dei pari, riconoscendo la forza che il piccolo gruppo rimane il cardine della possibilità stessa d'individuazione personale e di conseguenza dello sviluppo del benessere esistenziale.

FAMIGLIA OGGI

n. 6 Novembre Dicembre 2011

Dal mondo digitale al legame sociale

Mauro Croce e Mauro Bassura

Pag. 16

La Peer Education guarda alla prevenzione e al cambiamento dei comportamenti di consumo. Come pensare a questi obiettivi in un contesto attraversati da gruppi digitali? Gli Autori identificano il rapporto di prevenzione e ruolo educativo proponendo sia la lettura dei compiti degli adulti, sia dei processi relazionali e comunicativi nei gruppi dei pari. Per gli educatori e gli insegnanti si delineano nuovi compiti educativi e la necessità di guardare al gruppo dei pari come a una risorsa in grado di costruire partecipazione e cambiamento negli stili di vita a rischio.

Se è vero che il lavoro sociale non può fare a meno di stare al passo con i continui cambiamenti e le continue trasformazioni che stiamo vivendo, il lavoro educativo con gli adolescenti rende questa necessità una sfida continua, un ingrediente indispensabile. Si

pensi per esempio, alla rivoluzione digitale che comprende una serie di “parole nuove” ormai nel vocabolario comune: Internet, Web, Facebook generation, mondo e ruoli virtuali, Web 2.0, Social Network, connessione 20/24 ecc. E come questa abbia comportato una sorta di rivoluzione copernicana.

Adulti che cercano di comprendere questi nuovi adolescenti, che nel mondo liquido di questi anni, sembrano diventati gassosi, Adulti che cercano di apprendere i segreti di questa nuova lingua, di questo nuovo territorio del tutto naturale per chi vi è nato e cresciuto nell’era digitale e nei nuovi media, e che nelle tecnologie trascorre gran parte del proprio tempo. Tempo di fronte agli schermi, tempo a digitare sms, tempo che lascia gli adulti, i genitori, gli insegnanti a porsi mille interrogativi.

FAMIGLIA OGGI

n. 6 Novembre Dicembre 2011

Valutare i progetti di prevenzione

Massimo Santinello e Alessio Vieno

Pag. 22

L’implementazione e l’applicazione dei progetti di prevenzione tra pari richiedono un attento e serio processo di valutazione, indispensabile per verificare l’efficacia di tali percorsi.

Documentare i risultati ottenuti dai progetti implementati in ambito socio-sanitario è diventato ormai di centrale importanza nel dibattito pubblico, in particolare in un periodo di razionalismo economico esacerbato dalla pesante crisi.

Per questa ragione ai promotori di progetti nel sociale, come quelli di Peer Education, viene chiesto sempre più insistentemente di giustificare le proprie attività, fornendo prove della loro efficacia sia nel momento della valutazione *ex-post* alla fine del progetto, sia nella fase in cui il progetto viene preso in considerazione per il finanziamento (*ex-ante*).

La valutazione dei progetti in ambito sociale è dunque un passaggio molto complesso e ambizioso che implica la necessità di trovare un compromesso e l’utilizzo di prassi che non solo devono rispondere a criteri di applicabilità al progetto, ma devono spesso adeguarsi ai vari elementi contestuali che non sono facilmente esemplificabili, e rendono la certificazione di validità un processo davvero arduo.

Nell’articolo a cura di M. Santinello e A. Vieno, vengono individuate e analizzate alcune tipologie di valutazione degli interventi di Peer Education: il modello riflessivo, il modello basato sugli obiettivi e il modello comparativo.

Il **modello riflessivo** che risulta di natura fondamentalmente descrittiva e si basa su processi di riflessione attuati mentre il progetto è in corso, mira alla risoluzione dei problemi in cui si può incorrere proprio durante il suo sviluppo.

Il **modello basato sugli obiettivi** che ha un carattere decisamente più rigoroso, poiché si prefigge la definizione di obiettivi che siano oggettivamente attraverso dei metodi di misurazione o indicatori e si fonda su teorie e modelli conclamati in letteratura.

Il **modello comparativo**, che prevede un disegno scientifico sperimentale in cui si confrontano i risultati ottenuti su un “gruppo sperimentale” (coloro che hanno effettivamente partecipato al progetto) e un “gruppo di controllo” (ovvero un gruppo di persone per cui si confrontano le stesse caratteristiche nello stesso periodo di tempo ma che non prendono parte all’intervento).

Da una recente rassegna della letteratura emerge che all’interno del contesto italiano si predilige il modello riflessivo o al massimo basato sugli obiettivi, e raramente ci si orienta verso un modello più rigoroso come quello comparativo.

FAMIGLIA OGGI
n. 6 Novembre Dicembre 2011
Media education e lavoro con i pari
Eleonora Marino
Pag. 28

FAMIGLIA OGGI
n. 6 Novembre Dicembre 2011
Gruppo dei pari, compiti di sviluppo e prevenzione
Giacchino Lavanco, Carolina Messina
Pag. 51

FAMIGLIA OGGI
N. 6 Novembre Dicembre 2011
Crescere insieme partecipando
Elena Marta, Daniela Marzana
pag. 34

FAMIGLIA OGGI
n. 6 Novembre Dicembre 2011
Un calcio all'anti-zingarismo
Elisabetta Di Giovanni
Pag. 40

Avvalersi della prevenzione tra pari per suscitare una graduale forma di inclusione sociale delle etnie Rom e Sinte è un progetto ambizioso. Ma non impossibile visto che una rete interistituzionale creata a Palermo è riuscita a tradurre in realtà questo progetto. **Formazione, mediazione linguistica e comunicazione responsabile sono i capisaldi del progetto realizzato.**

Nell'aprile del 2000 nel campo nomadi "La Favorita" della città di Palermo, ove da più di 25 anni risiedono "zingari" provenienti dall'ex Jugoslavia, l'entusiasmo di un giovane Rom, che ha da poco conseguito il brevetto di allenatore di base, offre lo spunto per **formare la scuola di calcio e la squadra gestita da Rom**. Grazie all'ausilio di un operatore sociale con esperienza di ricerca-azione su territori svantaggiati, le maglie della burocrazia cedono alla rete interistituzionale che vede coinvolti soggetti dediti all'inclusione dei Rom a Palermo (scuola, servizi sociali, provveditorato, ecc.), a partire dal coinvolgimento dei giovani nomadi residenti nel campo della stessa città. E' l'inizio del **progetto "La Route"**, in onore della ruota dei carri degli zingari, storicamente simbolo di fughe verso nuove terre.

In un articolo pubblicato sulla rivista Famiglia Oggi, Elisabetta Di Giovanni, ricercatrice di Antropologia dell'Università degli Studi di Palermo, ripercorre la storia e gli esiti dell'esperienza realizzata.

FAMIGLIA OGGI
n. 6 Novembre Dicembre 2011
Le esperienze della provincia di Verbania
Emilio Ghiottoni, Andrea Gemmi
Pag. 46



DAL FARE AL DIRE

Periodico di informazione e confronto sulle patologie da dipendenza curato dagli operatori dei Sert piemontesi. In un contesto in cui risulta sempre più necessaria e riconosciuta la necessità di strumenti per la formazione continua, la rivista svolge un ruolo di reale presidio di in-formazione per consentire, a chi si occupa di dipendenze, di svolgere il proprio compito nel modo migliore, e ciò in un settore che ha visto le competenze dei Sert ampliarsi dalle sole tossicodipendenze alle varie patologie da dipendenza.

Editore: Publiedit

Periodicità: quadrimestrale

Sito Web: www.publieditweb.it

DAL FARE AL DIRE

n. 3 - 2011

Periodico di informazione e confronto sulle patologie da dipendenza

A cura degli operatori dei Servizi del Piemonte

Educare alle social skills per la prevenzione in età adolescenziale

Pag. 44

L'articolo descrive un percorso di prevenzione dei comportamenti a rischio realizzato in un Istituto Professionale di Mosso, in collaborazione con il corpo docente. La prima fase dell'intervento ha previsto un'indagine conoscitiva sulla percezione dei rischi in adolescenza; i risultati di tale indagine hanno costituito il punto di partenza dell'intervento preventivo, che si è sviluppato intorno all'approfondimento dei fattori di rischio, dei fattori di protezione e delle strategie di gestione dei rischi relativamente a tre temi: l'abuso di droghe, le malattie a trasmissione sessuale ed i comportamenti aggressivi (con focus sul bullismo). Il progetto, denominato "Rischio a parte..." è stato inserito nell'ambito di un percorso formativo della scuola finalizzato a sviluppare le competenze educative degli studenti del corso sociale. L'obiettivo principale del progetto è stata la formazione di un gruppo di peer educator che, al termine del percorso educativo, avesse la capacità di operare nella scuola sulla prevenzione dei comportamenti a rischio e che fosse in grado di formare a sua volta altri operatori peer nell'anno scolastico successivo.

L'articolo descrive accuratamente tutte le fasi di realizzazione del progetto, dall'ideazione alla sua valutazione.



ANIMAZIONE SOCIALE

Dal 1971 Animazione Sociale è la rivista che lavora nel sociale: educatori ed assistenti sociali, psicologi ed insegnanti, formatori ed animatori; professionisti che a vario titolo lavorano nei servizi, nelle cooperative sociali, nelle associazioni, su problemi sociali ed educativi. La rivista riporta esperienze di persone immerse nel lavoro dei servizi, quotidianamente alle prese con problemi che la società, nel suo caotico divenire, costantemente genera e riproduce.

Editore: Gruppo Abele Editore

Periodicità: mensile

Sito Web: www.animazionesociale.gruppobele.org

ANIMAZIONE SOCIALE

n. 257 Novembre 2011

Se il minore straniero diventa peer educator. Appunti sul lavoro di un'èquipe allargata con gruppi informali di strada

Cristina Ragionieri

Pag. 93-101

IMMIGRAZIONE

**Spogli di riviste scientifiche
dal 1 giugno 2011
al 1 giugno 2012**



ANIMAZIONE SOCIALE

Dal 1971 Animazione Sociale è la rivista che lavora nel sociale: educatori ed assistenti sociali, psicologi ed insegnanti, formatori ed animatori; professionisti che a vario titolo lavorano nei servizi, nelle cooperative sociali, nelle associazioni, su problemi sociali ed educativi. La rivista riporta esperienze di persone immerse nel lavoro dei servizi, quotidianamente alle prese con problemi che la società, nel suo caotico divenire, costantemente genera e riproduce.

Editore: Gruppo Abele Editore

Periodicità: mensile

Sito Web: www.animazionesociale.gruppoabele.org

ANIMAZIONE SOCIALE

n. 261 marzo 2012

Quando è la famiglia migrante a frantumarsi

Garantire il diritto dei bambini a famiglia e scuola in contesti di immigrazione

Cristina Coggi, Paila Ricchiardi

Pag. 23

La frammentazione dei nuclei stranieri, che non riescono a far convivere il progetto migratorio con quello familiare, sta diventando un fenomeno importante, i cui effetti si stanno evidenziando significativamente nei nostri contesti.

Oggi un minore straniero ha una probabilità tre volte maggiore di un bambino italiano di vivere una situazione di difficoltà familiare grave, come testimoniano i dati su affidi e inserimenti in comunità. Quasi la metà degli alunni stranieri è in ritardo scolastico, per l'impossibilità di avere un supporto nei compiti a casa e la difficoltà della scuola ad accompagnarlo.

Nella sola Romania 400mila bambini hanno sperimentato in questi anni la condizione di "orfani bianchi", con conseguenze dal punto di vista emotivo-affettivo.

Per contrastare le difficoltà gravi generate nel minore dalla migrazione occorre fare leva su fattori importanti di resilienza, che possano produrre un miglior adattamento personale, sociale, nonostante le condizioni di partenza svantaggiate.

Le autrici dell'articolo analizzano la situazione delle famiglie straniere e individuano alcune soluzioni volte a sostenere il diritto alla crescita di questa generazione.

ANIMAZIONE SOCIALE

n. 259 Gennaio 2012

Disuguaglianze che segnano i destini

Se cresce il welfare cresce la libertà di un Paese

Chiara Saraceno

Pag. 48

Un ragionamento sul futuro del lavoro sociale non può non collocarsi dentro le gravi disuguaglianze presenti oggi nel nostro Paese. Sembra paradossale che nel momento in cui le disuguaglianze si stanno inasprendo, gli investimenti per contrastarle si stanno riducendo. Servono oggi politiche sociali in grado di compensare le ridotte chance di vita e di libertà di chi non è stato fortunato nel luogo di nascita.

E questo non solo per solidarietà, ma perché vi è un mutuo interesse all'esistenza di una società giusta. Una società diseguale spreca infatti la sua risorsa più preziosa: il suo capitale umano, i suoi cittadini.

Chiara Saraceno, in un articolo pubblicato sulla rivista Animazione Sociali, analizza i punti deboli del nostro sistema e individua alcune priorità utili a modificare la situazione attuale.

Un caso emblematico: i figli di genitori immigrati.

La povertà dei bambini è un caso emblematico di “disuguaglianza ingiusta”, fondata com’è esclusivamente sull’origine di nascita, ma anche del corto circuito delle capacità.

Di recente un documento di Eurostat, basandosi sui dati dell’indagine PISA (che analizza le competenze cognitive dei bambini), ha segnalato come in Italia esistano forti divari nelle competenze cognitive tra i ragazzi a seconda delle classi sociali e della residenza geografica. In particolare, il documento ha messo in luce come i figli di genitori a bassa istruzione in situazione di povertà abbiano minori competenze rispetto a figli di famiglie in condizioni economiche migliori. Tale fenomeno si presenta in modo accentuato per i figli di immigrati; il 50% dei quali si trova in condizione di povertà. Questo non vuol dire che essi siano meno intelligenti, piuttosto, la loro debolezza cognitiva è conseguenza delle maggiori difficoltà che incontrano nel percorso di inserimento.

Le competenze cognitive non sono infatti un dato genetico; al contrario, si potrebbe dire che i figli degli immigrati siano da questo punto di vista degli “atleti” perché devono fare molta più fatica per conseguire le stesse prestazioni dei loro compagni italiani. Devono infatti superare barriere linguistiche, di adattamento e per lo più a casa non hanno genitori in grado di poterli aiutare nei compiti.

Per queste ragioni i figli di immigrati, così come i bambini e i ragazzi che vivono nelle zone e nei quartieri più deprivati, dovrebbero avere maggiori risorse di apprendimento, scuole e insegnanti più attrezzati. Questi bambini avrebbero bisogno di risorse in più per poter manifestare ciò che sono, per poter sviluppare le proprie capacità intellettive.

Questo tipo di disuguaglianza ha radici storiche nel nostro Paese; noi ne portiamo, insieme a tanti governi, la responsabilità. La responsabilità più “lunga” è quella di non aver saputo adeguare il sistema di welfare quando ciò sarebbe stato possibile per la presenza di risorse. La responsabilità più “breve” è quella di aver accentuato le caratteristiche perverse di un welfare inadeguato, anziché provare a riformarlo.

Occorre un investimento sociale che garantisca insieme protezione e sviluppo umano, in quest’ottica due questioni assumono oggi priorità:

- contrastare la povertà e più in generale le disuguaglianze tra i bambini
- risolvere il problema dei due milioni di neet (not in education, employment or training), giovani tra i 15 e i 24 anni che non studiano, non lavorano né sono in cerca di un’occupazione.

ANIMAZIONE SOCIALE

n. 257 novembre 2011

Se il minore straniero diventa peer educator. Appunti sul lavoro di un’èquipe allargata con gruppi informali di strada

Cristina Ragionieri

Pag. 93-101



PROSPETTIVE SOCIALI E SANITARIE

La rivista è testimone critico e interlocutore attivo delle politiche e degli sviluppi dei servizi sociali e sanitari, a livello tanto istituzionale e legislativo quanto delle singole esperienze, presentate e valorizzate per stimolare la comunicazione, il confronto, l’innovazione. Si presenta quindi come strumento di riflessione, orientamento e al lavoro per amministratori, dirigenti dei servizi, operatori sociali e sanitari sensibili e attenti, e accompagna gli studenti nei corsi di formazione alle professioni sociali.

Editore: IRS - Istituto per la ricerca Sociale

Periodicità: quindicinale

Sito Web: <http://pss.irs-online.it>

PROSPETTIVE SOCIALI E SANITARIE

n. 1 gennaio 2012

DAI FATTI ALLE PAROLE. Mediazione interculturale e interazione medico/paziente

Federico Farini

Pag. 10



NARCOMAFIE

La rivista, realizzata dal Gruppo Abele in collaborazione con l'Associazione "Libera - associazioni, nomi e numeri contro le mafie", tratta temi e problematiche inerenti la diffusione e il commercio di droghe (e non solo) ad opera di associazioni mafiose.

Editore: Gruppo Abele Editore

Periodicità: mensile

Sito Web: www.narcomafie.it

NARCOMAFIE

Numero 10 - 2011

L'esercito degli schiavi

Di Maria Luisa Mastrogiovanni

Pag. 65-68



SESTANTE

Rivista scientifica a carattere divulgativo della rete dei servizi per le dipendenze patologiche in Area Vasta Romagna.

Editore:

Periodicità: quadrimestrale

Sito Web: www.saluter.it/dipendenze/wcm/pagine/pub_sestante.htm

SESTANTE

n. 32 ottobre 2009

I NODI TRA CONSUMI E DIPENDENZE

Disturbi alimentari e culture migranti

Pag. 4-6



RASSEGNA DI SERVIZIO SOCIALE

La rivista, a cura dell' Ente Italiano di Servizio Sociale (E.I.S.S.) è rivolta a chi si occupa professionalmente della ricerca , dello studio, della programmazione, sperimentazione e gestione dei servizi sociali, sanitari ed educativi. Normalmente è articolata in tre sezioni: "Studi", "Osservatorio" e "Rubriche".

Editore: EISSnet Editoria

Periodicità: trimestrale

Sito Web: www.eiss.it

RASSEGNA DI SERVIZIO SOCIALE

n. 4 2011

L'inquadramento dell'immigrazione in Italia nel Dossier Statistico Immigrazione Caritas / Migrantes

Franco Pittau

Pag. 12

RASSEGNA DI SERVIZIO SOCIALE

n. 4 2011

La donna musulmana tra identità e integrazione

Carmelina Chiara Canta

Pag. 28

RASSEGNA DI SERVIZIO SOCIALE

n. 4 2011

Nel dimenticatoio della nostra società: i migranti e la morte

Marco Saverio Loperfido

Pag. 67

RASSEGNA DI SERVIZIO SOCIALE

n. 4 2011

Il quadro giuridico nazionale in materia di immigrazione, di diritto di cittadinanza e di asilo, nonché di misure e provvedimenti di prevenzione e contrasto alla clandestinità

Michele Ciarpi

pag 94

RASSEGNA DI SERVIZIO SOCIALE

n. 4 2011

I minori stranieri e il sistema di accoglienza

Marisa Calore

Pag. 118

RASSEGNA DI SERVIZIO SOCIALE

n. 4 2011

Da immigrati a cittadini: un percorso per l'integrazione con se stessi e con gli altri

Gianna Rita Zagaria

Pag. 132

RASSEGNA DI SERVIZIO SOCIALE n. 4 2011
Immigrazione e Unione Europea
Pag. 144

RASSEGNA DI SERVIZIO SOCIALE
n. 2 Aprile - Giugno 2011
La mediazione culturale in Italia
Marisa Calore
Pag. 122



L'ABBRACCIO

Rivista trimestrale di informazione del Centro Solidarietà Genova.

Editore: Arti Grafiche Genova

Periodicità: trimestrale

Sito Web: www.csigenova.org

L'ABBRACCIO

Rivista trimestrale di informazione del Centro Solidarietà Genova

n. 67 – I ° Trimestre 2012

I minori stranieri rifugiati a Genova. Garantire i diritti e la formazione

Simona Binello

Pag. 10-12



PANORAMA DELLA SANITA'

Rivista di informazione e documentazione sanitaria.

Editore: Edizioni Panorama della sanità

Periodicità: settimanale

Sito Web: www.panoramasanita.it

PANORAMA DELLA SANITA'

n. 37 ottobre 2011

Marginali e Immigrati in Toscana. Un progetto per garantire l'assistenza anche dopo l'ospedale

Pag. 48

TABAGISMO

**Spogli di riviste scientifiche
dal 1 giugno 2011
al 1 giugno 2012**



ADDICTION

La rivista pubblica articoli revisionati e ricerche internazionali relative all'alcol, droghe illecite, tabacco, disturbi del comportamento. Offre un forum per discutere sulla problematica delle dipendenze attraverso editoriali, commenti, interviste con personalità di spicco del settore e una sezione bibliografica.

Editore: Wiley-Blackwell

Periodicità: Mensile

Sito web: <http://www.addictionjournal.org>

ADDICTION

Vol. 106 n.12 December 2011

Framework Convention on Tobacco control (FCTC) Article 14 guidelines: a new era for tobacco dependence treatment

Martin Raw

Pag. 2055

ADDICTION

Vol. 106 n.12 December 2011

Predictors of attempts to stop smoking and their success in adult general population samples: a systematic review

Eleni Vangeli, John Stapleton, Eline Suzanne Smit, Ron Borland, Robert West

Pag. 2110

ADDICTION

Vol. 106, n. 9 September 2011

Global research neglect of population-based approaches to smoking cessation: time for a more rigorous science of population health interventions

David Lawrence, Francis Mitrou, Stephen R. Zubrick

Pag. 1549 -1554

Abstract: In questi anni la sanità si è dovuta confrontare con elevati livelli di complessità, malattie croniche e fattori di rischio, inoltre è cresciuto il riconoscimento sia verso un approccio olistico alla salute che verso forme di cura integrate.

Da una recente revisione di letteratura sulla cessazione dell'abitudine al fumo è emerso che la maggioranza di studi in questo campo sono rivolti all'analisi delle strategie individuali, soprattutto terapie farmacologiche e comportamentali, anche se la gran parte dei fumatori smette in modo spontaneo.

Il prevalere della cultura della medicalizzazione ai problemi di salute e il ruolo dell'industria farmaceutica nel finanziare la ricerca contribuiscono a questo squilibrio. Inoltre, in campo farmacologico, sono richiesti standard elevati di efficacia che possono essere raggiunti solo se si investe in ricerca.

Nell'articolo i ricercatori ipotizzano che se standard di efficacia elevati fossero richiesti anche per le misure di contrasto al fumo di tabacco che hanno come target la popolazione, (ad es. campagne informative, pubblicità sui pacchetti di sigarette, divieti e restrizioni per la vendita), questo potrebbe favorire la ricerca in questo campo e la diffusione di queste misure.

ADDICTION

Vol. 106 n. 9 September 2011

Effectiveness of a stepped primary care smoking cessation intervention: cluster randomized clinical trial (ISTAPS study)

C.Cabezas, M. Advani, D. Puente, T.R. Blanco, C. Martin e ISTAPS study group

Pag. 1696-1706

Sebbene molti fumatori siano consapevoli dei rischi associati al fumo, il tabacco continua ad essere la prima causa di morte evitabile.

In Spagna ci sono stati oltre 53.000 morti attribuibili al fumo di tabacco nel 2006 e i dati dell'indagine nazionale sullo stato di salute della popolazione hanno rilevato che la percentuale di fumatori è pari al 30%. Fra le donne il consumo è cresciuto durante gli anni '70 raggiungendo i valori più alti fra il 1995 e il 2001, poi è cominciato a scendere; fra gli uomini il consumo è cominciato a diminuire dalla metà degli anni '70. I servizi sanitari di base potrebbero giocare un ruolo chiave nella cessazione del fumo: infatti, oltre il 70% della popolazione in Spagna si è rivolta a questi servizi dalle 5 alle 6 volte all'anno.

L'intervento motivazionale è una delle strategie utilizzate nella cessazione del fumo, che aiuta a capire e risolvere l'ambivalenza che impedisce alle persone di cambiare un comportamento dannoso per la salute. Il modello d'intervento più diffuso, almeno nella promozione della salute, è quello basato sulla teoria del cambiamento di Prochaska e Di Clemente.

Da una recente revisione di letteratura è emerso che l'efficacia dell'intervento motivazionale dipende dalla fase in cui si trova il soggetto (pre-contemplativa, contemplativa ecc.).

L'ipotesi dello studio, presentato nell'articolo, è che l'intervento vada adattato alla fase di cambiamento in cui si trova la persona.

L'obiettivo è stato quello di valutare l'efficacia di un intervento di cessazione del fumo modulato nel rispetto delle diverse fasi di cambiamento e fornito dai servizi di cura di base. Un totale di 2.827 fumatori (età 14-85 anni) sono stati coinvolti nello studio e suddivisi in gruppo intervento e gruppo controllo.

L'intervento ha previsto più misure: intervento motivazionale breve per fumatori in fase di pre-contemplazione e contemplazione, intervento breve per fumatori in fase di preparazione e azione, che non vogliono aiuto, intervento intensivo con farmaci per fumatori in preparazione e azione che vogliono aiuto, intervento di rinforzo per la fase del mantenimento.

Fra le evidenze: mantengono l'astinenza a due anni di follow-up 8,1% dei soggetti del gruppo intervento contro il 5,8% dei soggetti del gruppo di controllo.

ADDICTION

Vol. 106, n. 9 September 2011

A systematic review and meta-analysis of the effectiveness of behavioural smoking cessation interventions in selected disadvantaged groups

Jamie Bryant, Billie Bonevski, Chris Paul, Patrick Mc Elduff, Johon Attia

Pag. 1568-1585

Le stime di prevalenza dei fumatori nella popolazione si attestano intorno al 20% in molti Paesi sviluppati, con tassi più alti di fumatori nei gruppi di popolazione svantaggiati (tassi fra il 26 e il 30 % nei soggetti con un reddito basso, da 32 a 50% fra gli immigrati, quasi il 70% fra le persone senza fissa dimora, l'80% fra i detenuti, arrivando quasi al 90% fra i soggetti con disturbi mentali).

Alcuni studi hanno dimostrato che sebbene in questi gruppi di popolazione i tentativi di smettere siano diffusi in misura simile a quelli che interessano altri fumatori, essi hanno minor probabilità di successo.

Le principali barriere risultano: alti livelli di dipendenza, alti livelli di stress, norme nella comunità di appartenenza a favore del fumo che aumentano la pressione sociale verso questo comportamento.

Altri studi hanno evidenziato inoltre che, mentre l'efficacia delle strategie comportamentali per la cessazione del fumo è stata valutata nella popolazione generale, altrettanto non è stato fatto per i gruppi svantaggiati di popolazione.

L'articolo illustra i risultati di una revisione sistematica e di una meta-analisi che ha avuto lo scopo di valutare la qualità metodologica e l'efficacia degli interventi di cessazione del fumo di tabacco indirizzati a soggetti senza fissa dimora, detenuti, immigrati, giovani a rischio, soggetti a basso reddito e persone con disturbi mentali. Sono stati trovati 32 studi significativi, fra i quali 20 sono caratterizzati per una bassa qualità metodologica.

Fra le evidenze: i risultati della meta-analisi mostrano un aumento significativo nella cessazione, nel caso degli interventi rivolti a donne fumatrici con un reddito basso ad un follow-up nel breve periodo, e per quelli indirizzati alle persone con disturbi mentali ad un follow-up di lungo periodo.

ADDICTION

Vol. 106, n. 9 September 2011

Australian smokers' and recent quitters' responses to the increasing price of cigarettes in the context of a tobacco tax increase

Sally M. Dunlop, Donna Perez, Trish Cotter

Pag. 1687-1695

ADDICTION

Vol. 106, n.8 August 2011

What impact have tobacco control policies, cigarette price and tobacco control programme funding had on Australian adolescents' smoking? Findings over a 15-year period

Victoria M. White, Charles D. Warne, Matthew J. Spittal, Sarah Durking, Kate Purcell and Melanie A. Wakerfield

Pag. 1493-1504

ADDICTION

Vol. 106, n.8 August 2011

Plain packaging increases visual attention to health warnings on cigarette packs in smokers and weekly smokers but not daily smokers

Marcum R. Munafò, Nicole Roberts, Linda Bauld and Ute Leonards

Pag. 1505-1512

La pubblicità delle sigarette è vietata in molti paesi e l'industria del tabacco si è indirizzata a quella parte meno regolamentata del mercato rappresentata dal packaging. Il successo di un prodotto sul mercato dipende da molti elementi, (marchio, dimensioni della confezione, prezzo).

Lo studio ha considerato l'impatto che il packaging può avere nell'indirizzare l'attenzione verso i messaggi sui rischi del fumo per la salute, presenti sui pacchetti di sigarette. E' stata valutata l'attenzione visiva rivolta al marchio e alle informazioni sui danni del fumo, mediante una tecnologia innovativa che misura il movimento degli occhi.

Il campione ha considerato non-fumatori (n=15), fumatori occasionali (n=14) e fumatori giornalieri (n=14). Fra le evidenze: è stata rilevata una maggiore attenzione visiva rivolta alle informazioni sulla salute rispetto a quelle relative al brand, ma solo fra i non-fumatori e fra i fumatori occasionali.

ADDICTION

Vol. 106, n. 7 July 2011

Prescribing of smoking cessation medication in England since the introduction of varenicline

Tessa E. Langley, Yue Huang, Ann McNeill, et al.

Pag. 1319-1324

ADDICTION

Vol. 106, n. 1 January 2011

Efficacy and safety of nicotine replacement therapy for smoking cessation in pregnancy: systematic review and meta analysis

T. Coleman, C. Chamberlain, S. Cooper

Pag. 52-61



Journal of studies on ALCOHOL AND DRUGS

La rivista è, dal 2007, continuazione del Journal of Studies on Alcohol. Pubblica articoli rivisti relativi al consumo di bevande alcoliche e al trattamento dell'alcolismo, nonché all'uso/abuso e dipendenza da droghe illegali (per es. marijuana, eroina) o legali come tabacco e farmaci.

Editore: Alcohol Research Documentation (Piscataway, New Jersey)

Periodicità: bimestrale

Sito web: www.jsad.com

ALCOHOL AND DRUG

Vol.72, n.6 November 2011

Anger, hostility and aggression as predictors of persistent smoking during pregnancy

Pag. 926



JOURNAL OF SUBSTANCE ABUSE TREATMENT

Il JSAT pubblica soprattutto articoli di ricerca per il trattamento di abuso di alcol, eroina, marijuana e delle sostanze stupefacenti in genere. Si rivolge agli operatori di varie discipline (medica, infermieristica, sociale, psicologica) sia del settore pubblico che privato, comprese scuole, centri sanitari, comunità terapeutiche e carcere. Lo scopo di JSAT è quello di affrontare tecniche e approcci terapeutici che possono essere utilizzati direttamente dagli operatori delle dipendenze.

Editore: Elsevier

Periodicità: 8 numeri l'anno

Sito Web: www.journalofsubstanceabusetreatment.com

JOURNAL OF SUBSTANCE ABUSE TREATMENT

Vol 40, n. 1, January 2011

Bupropion SR and contingency management for adolescent smoking cessation

Kevin M. Gray, Matthew J. Carpenter, et. Al.

Pag. 77-86

JOURNAL OF SUBSTANCE ABUSE TREATMENT

Vol 40, n. 1, January 2011

Varenicline for tobacco dependence treatment in covering alcohol-dependent smokers: an open label pilot study

Taylor Hays, Ivana T. Croghan, Darrell R. Schroeder, et.al

Pag. 102



DRUG and ALCOHOL REVIEW

E' una rivista internazionale che pubblica opinioni ed esperienze di tutti coloro cha sono coinvolti nello studio di alcol, tabacco e problemi di dipendenza. Vengono pubblicati articoli su alcol e droghe; i fenomeno della dipendenza vengono affrontati da vari punti di vista: clinico, biomedico, epidemiologico, psicologico e sociologico. La rivista sostiene in modo particolare la presentazione di quei lavori che hanno una prospettiva di riduzione del danno.

Editore: Wiley-Blackwell

Periodicità: bimestrale

Sito Web: www.interscience.wiley.com

DRUG and ALCOHOL REVIEW

Vol. 28, n. 6 November 2009

The comorbidity of tobacco smoking and gambling: a review of the literature

D.S. Mc Grant and S.P. Barrett

Pag. 676

Evidenze scientifiche dimostrano che la dipendenza da tabacco e da gioco d'azzardo in larga misura coesistono.

Nonostante siano numerosi gli studi che documentano la comorbidità: studi su campioni di giocatori patologici in trattamento, studi su campioni prelevati dalla comunità, inchieste epidemiologiche; poca attenzione è stata rivolta rispetto alla natura del rapporto tra le due forme di dipendenza.

Il presente lavoro riporta i risultati di una revisione della letteratura; nello specifico lo studio ha analizzato i fattori epidemiologici, eziologici e ambientali implicati nelle ricerche sulla comorbidità tra tabagismo e gioco d'azzardo patologico.

Anche se mancano prove definitive, un crescente corpo di letteratura suggerisce che il fumo e il gioco d'azzardo potrebbero condividere simili influenze neurobiologiche, genetiche e ambientali.

Sono assenti elementi che possano far pensare ad un'influenza reciproca tra una dipendenza e l'altra: (la dipendenza da tabacco spinge alla dipendenza da gioco e/o viceversa) Gli autori concludono affermando che occorrerebbero altri studi volti ad analizzare la relazione di comorbidità tra queste due dipendenze, così come le implicazioni per i risultati del trattamento



PANORAMA DELLA SANITA'

Rivista di informazione e documentazione sanitaria.

Editore: Edizioni Panorama della sanità

Periodicità: settimanale

Sito Web: www.panoramasanita.it

PANORAMA DELLA SANITA'

n.3 gennaio 2012

Fumo passivo: bilancio a sette anni dall'entrata in vigore dalla legge - Pag. 39

SANITA'

**Spogli di riviste scientifiche
dal 1 giugno 2011
al 1 giugno 2012**



PANORAMA DELLA SANITA'

Rivista di informazione e documentazione sanitaria.

Editore: Edizioni Panorama della sanità

Periodicità: settimanale

Sito Web: www.panoramasanita.it

PANORAMA DELLA SANITA'

Anno XXV n. 14 Aprile 2012

Partite da Asl e Ospedali la lotta allo stress da lavoro

Pag. 28

Niente più dipendenti stressati e demotivati da capi poco inclini a condividere obiettivi e strategie, luoghi di lavoro più salubri dove passare otto e più ore e aziende capaci di ascoltare e dare una mano a risolvere i problemi che nascono fuori dall'ambiente lavorativo ma che finiscono poi per ricadere negativamente su presenze e produttività.

Questi i risultati della ricerca Fiaso (la Federazione Italiana di Asl e Ospedali) sul "Benessere organizzativo" presentata a Roma lo scorso 29 marzo.

I risultati della ricerca condotta su un campione rappresentativo di 15 Aziende: motivando il personale con politiche di attenzione al benessere psico-fisico sul lavoro sono più che dimezzati gli stressati sul lavoro e abbattuto l'assenteismo.

I risultati dell'esperienza verranno ora tradotti in Linee guida per ridurre lo stress nella sanità e nella Pubblica amministrazione.

La sperimentazione, promossa dalla Federazione di Asl e Ospedali, è il primo esempio di applicazione della normativa, che recependo gli accordi europei, vincola tutte le aziende pubbliche e private a combattere i fattori di stress nei luoghi di lavoro. Che costa oltre 20 miliardi di euro all'economia europea.

PANORAMA DELLA SANITA'

Anno XXV - n. 9 Marzo 2012

2 milioni di malati in Italia. E il 75% sono bambini

Si è svolta lo scorso 29 febbraio, in Senato, la quinta Giornata delle Malattie Rare.

La solidarietà che costruisce è il messaggio al centro della Giornata delle Malattie Rare 2012, in tutto il mondo, infatti, le organizzazioni di pazienti hanno unito le forze per promuovere la sensibilizzazione sulle malattie rare e su chi è affetto da patologie cronicamente debilitanti, a volte letali.

Questa giornata, pensata e voluta dai pazienti e dai loro familiari, nasce come evento europeo nel 2008 ed è progressivamente diventato un incontro mondiale, coinvolgendo 56 paesi partecipanti nel 2011.

Da quanto emerso nella giornata le Malattie Rare colpiscono 5 persone su 10mila. Un elenco che comprende oltre 7mila malattie, il 75% interessa i bambini e almeno l'80% ha origine genetica. Proprio il numero elevato di queste patologie impedisce di parlare di pazienti "rari". Basti pensare che in Italia sono circa 2 milioni, e con una ricerca sempre più orientata a soluzioni personalizzate, in futuro non ci sarà nessuna differenza tra malattie rare e non. L'impegno dell'industria farmaceutica è cresciuto nel tempo come dimostrano i dati dell'Agenzia Italiana del farmaco (Aifa): gli studi clinici con almeno un farmaco orfano sono quasi quadruplicati negli ultimi 6 anni passando da 17 nel 2004 a 66

nel 2010. E, oltre l'80% delle sperimentazioni sono in fase avanzata di sviluppo. Risultati incoraggianti con un impegno comune.

PANORAMA DELLA SANITA'

n. 7 febbraio 2012

I LEA sotto la lente.

Rapporto nazionale di monitoraggio dei livelli essenziali di assistenza 2007-2009

Pag. 18

Panorama della Sanità del mese di febbraio ha pubblicato una sintesi del Rapporto nazionale di monitoraggio dei Livelli essenziali di assistenza 2007-2009.

Giunta alla sua quinta edizione, la pubblicazione, messa a punto dalla Direzione generale della Programmazione Sanitaria del Ministero della Salute, fotografa la situazione dell'assistenza sanitaria sul territorio nazionale e l'effettiva attuazione dei livelli essenziali individuati a livello centrale.

Il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 29 novembre 2011 definisce i Livelli Essenziali di Assistenza (Lea) individuati in termini di prestazioni e servizi da erogare ai cittadini coerentemente con le risorse programmate del SSN.

Con il decreto legislativo 56/2000 è stato istituito il sistema di garanzia per il monitoraggio dell'assistenza sanitaria erogata nelle Regioni italiane. Il sistema di garanzia dei LEA è lo strumento attraverso il quale lo stato svolge la propria funzione di garante del diritto costituzionale di tutela della salute e dell'universalità del SSN, attraverso il monitoraggio e la verifica circa l'effettiva ed efficace erogazione in ogni regione dei livelli essenziali e uniformi di assistenza, l'equa accessibilità sul territorio.

Tra i risultati registrati ne segnaliamo alcuni:

- nell'anno 2008 mediamente il 96% delle Ausl risulta dotata di Dipartimenti Prevenzione
- Livello di assistenza distrettuale: l'incidenza percentuale del costo sostenuto per le prestazioni sul totale del costo sostenuto da ciascuna regione sul proprio territorio, è in crescita rispetto agli anni precedenti ed è pari al 48,8%, mentre la quota da destinare a questo livello di base a quanto previsto dal Patto della Salute 2010-2012, è pari al 51%.
- Il costo pro-capite dell'assistenza per la medicina generale che, comprende il costo dei medici di medicina generale, dei pediatri e della guardia medica risulta pari al 115,4 euro.
- Il costo pro-capite del libello di assistenza ospedaliera complessivamente erogata, risulta in diminuzione ed è pari nel 2009 a 911 euro, con variazioni significative comprese tra il minimo di 826,6 euro in Piemonte ed un massimo di 1.118 euro nel Lazio.

A completamento dell'analisi vengono forniti alcuni elementi di riflessione per alcuni indicatori il cui significato è fortemente correlato all'esito degli interventi sanitari.

Tali ulteriori informazioni, da un lato, dovrebbero consentire un'interpretazione più completa e corretta dei vari fenomeni sottesi agli indicatori, dall'altro potrebbero anche contribuire ad una migliore comprensione del legame tra input, output e outcome e quindi a far emergere quanta parte dell'outcome è attribuibile all'organizzazione sanitaria (e quindi misurabile in termini di efficacia e appropriatezza) e quanta parte è invece al di fuori dell'ambito di azione del sistema e riconducibile ai molteplici fattori (sociali, culturali, economici, ambientali, ect.) che possono influenzare significativamente la risposta.

PANORAMA DELLA SANITA'

n. 7 febbraio 2012

Allarme TBC multiresistente in Europa

Uno studio condotto dalla Fondazione Maugeri scopre il perché

Pag. 36

La cattiva gestione dei casi di Tubercolosi in Europa potrebbe essere tra le cause dell'aumento dei casi di TBC multi resistente (Mdr-Tb) ed estensivamente resistente (Xdr-Tb) nei Paesi Europei.

Quattro i comportamenti errati: mancata prescrizione dei farmaci attivi contro la Tbc; errori nelle dosi somministrate; gestione non adeguata di oltre il 34% dei pazienti affetti anche da Hiv; dimissioni senza un report finale sul quadro clinico per il 32% dei pazienti.

E' quanto emerge da uno studio condotto e coordinato dal Centro Collaborativi Oms afferente al Servizio di Epidemiologia Clinica delle Malattie dell'Apparato Respiratorio del Dipartimento di Medicina e Riabilitazione Cardiorespiratoria dell'Istituto Scientifico di Tradate dell'Ircs Fondazione Maugeri.

I risultati dello studio, pubblicati lo scorso gennaio sulla rivista scientifica internazionale *European Respiratory Journal*, evidenziano numerosi errori e deviazioni nella prevenzione, diagnosi e cura dei casi di Tbc rispetto a quanto raccomandato dalle Linee Guida Internazionali.

I risultati mettono in luce numerose discrepanze tra il trattamento messo in atto nei Centri Europei e le pratiche raccomandate; gli standard internazionali non vengono soddisfatti in diversi punti tra cui la sorveglianza dei pazienti alla dimissione, il controllo dell'infezione attraverso misure di prevenzione, la gestione clinica dei casi di co-morbilità con Hiv, il supporto delle indagini di laboratorio, l'applicazione degli algoritmi di diagnosi e cura.

PANORAMA DELLA SANITA'

ANNO XXV - n. 6 – 13 febbraio 2012

Terzo appuntamento della Fondazione Cesare Serono e del Censis sul vissuto delle persone con handicap

Pag. 14

PANORAMA DELLA SANITA'

ANNO XXV - n. 6 – 13 febbraio 2012

Terzo rapporto di ricerca realizzato dal Censis per la Fondazione Cesare Serono su sclerosi multipla e autismo

Pag. 16

PANORAMA DELLA SANITA'

n. 3 gennaio 2012

La Salute in rete: come evitare le trappole

L'intervento di Gianna Milana, docente di comunicazione scientifica presso la Scuola Internazionale Studi Superiori Avanzati di Trieste intervenuta al XX seminario nazionale sui farmaci

Pag. 17

PANORAMA DELLA SANITA'

Anno XXIV – n. 45 28 novembre 2011

Precari fino a 45 anni

La condizione dei medici nella Capitale, dal conseguimento della laurea fino all'età matura e al momento della possibile stabilizzazione è al centro della nuova ricerca dell'Ordine

provinciale di Roma dei Medici. Lo studio “Giovani medici: indagine su occupazione, disoccupazione e precariato” ha preso in esame le caratteristiche del mercato del lavoro e i molteplici profili di precarietà che affliggono anche questo settore professionale.

Profili allarmanti che persistono a lungo anche dopo il periodo di formazione post-laurea che per i medici arriva mediamente ai 10 anni. L’Ordine di Roma con i suoi oltre 41mila iscritti rappresenta circa il 10% di tutta la categoria in Italia. Lo studio è stato realizzato tramite un sistema di interviste on line a un campione pari a 1.143 unità, rappresentativo degli 11.757 medici con età 45 anni iscritti all’Albo della Capitale.

La scelta di estendere l’indagine fino a 45 anni l’età degli interessati è stata motivata con la necessità di cogliere il profilo dell’intero profilo di stabilizzazione della carriera dei giovani medici. Nonostante il tempo speso a prepararsi alla professione, il percorso della carriera dei neo camici bianchi rileva fin dal suo arrivo una forte componente di precarietà che perdura a lungo, fino a 45 anni di età.

Infatti il 35,4% riesce a conquistare entro questo limite anagrafico un contratto a tempo indeterminato; un altro terzo (32%) opera come libero professionista o convenzionato nello stato d’inizio della carriera. Una percentuale assai importante (28,2%) rimane però occupata in lavori cosiddetti atipici: a termine, Co.Co.Co. o occasionale. Quasi la metà (48,8%) dei medici che hanno un rapporto di lavoro atipico opera per due e più strutture e quasi tutti (oltre il 90%) devono in ogni caso garantire la presenza regolare e rispettare un orario. Da sottolineare che oltre il 40% di quelli che operano con un contratto atipico ha da 10 a 15 anni di anzianità di laurea.

La ricerca ha poi messo in luce che oltre l’80% di coloro che svolgono lavoro atipico ritiene scarse o nulle le possibilità che il contratto venga convertito in uno a tempo indeterminato: un indice di grande sfiducia nella possibilità di essere stabilizzato. C’è tuttavia una consistente percentuale che considera come una forma di stabilizzazione la continuità nella precarietà contrattuale.

Mediamente la retribuzione mensile netta arriva a 2.243 euro, ma quella di chi ha un contratto atipico è notevolmente inferiore: oscilla in media intorno ai 1.460 euro.

Dall’indagine emerge un percorso verso la stabilità contrattuale tortuoso, caratterizzato da anni di precariato e di bassa retribuzione. Anche per i medici è quindi aumentata l’incidenza del lavoro precario e flessibile, rendendo la professione un investimento assai faticoso e dai risultati incerti.

PANORAMA DELLA SANITA'

n. 39 ottobre 2011

Epatiti al femminile

La "C" uccide 10.000 persone all'anno e la metà sono donne.

Due convegni a Roma e Milano sull'importanza della medicina di genere anche in questa patologia

Pag.32

PANORAMA DELLA SANITA'

n. 38 ottobre 2011

Salute femminile aspettativa di vita “rallentata”

Presentata a Roma la terza edizione del Libro Bianco di Onda sulla salute della donna

Pag.36

PANORAMA DELLA SANITA'

n. 37 Ottobre 2011

Salute. Molto dipende dall'istruzione. Lo dimostrano alcuni risultati del progetto pilota Echim (European Community Health Indicators Monitoring)

Pag. 38

PANORAMA DELLA SANITA'

n. 36 Settembre 2011

Gli italiani e la salute: cosa significa star bene?

E' nato l'Osservatorio salute per Astrazeneca

Pag. 48

PANORAMA DELLA SANITA'

n. 36 settembre 2011

Gli italiani e la salute: cosa significa star bene?

E' nato l'osservatorio salute per Astrazeneca

Pag. 48

PANORAMA DELLA SANITA'

Anno XXIV – n. 29 luglio 2011

La sanità toscana centra il bersaglio anche nel 2010

Pag. 46-48

Nel 2010 la performance complessiva della sanità toscana è stata molto positiva, si sono allentate le differenze tra le diverse aziende sanitarie, con un avvicinamento verso una sostanziale equità e negli ultimi 3 anni su oltre il 60% degli indicatori monitorati si è verificato un miglioramento.

Questo è quello che emerge dall'ultimo Report "Il Sistema di valutazione della performance della sanità toscana" realizzato dal "Mes" – Laboratorio Management e Sanità della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa" realizzato per conto della Regione Toscana.

Negli ultimi anni la Regione Toscana ha dedicato molta attenzione al percorso nascita, prevedendo periodiche indagini di soddisfazione rivolte alle donne che accedono ai servizi durante la gravidanza, per il parto e nella fase del puerperio.

Nel 2010 si è inoltre confermato il progressivo incremento di accessi al pronto soccorso, problema che è stato affrontato con una serie di azioni finalizzate a migliorare l'accoglienza e la presa in carico, a potenziare il servizio di diagnostica per immagini e con l'introduzione di sistemi innovativi come il See & Treat (infermieri al pronto soccorso per i casi meno gravi). Tra le novità introdotte c'è la "Sanità di iniziativa", un modello assistenziale innovativo che adotta un principio pro-attivo secondo il quale la patologia viene intercettata al suo esordio, garantendo ai pazienti interventi adeguati e differenziati.

L'opportunità di una programmazione unica fra sanitario e sociale, che viene data dal nuovo Piano sanitario e sociale integrato, nel futuro permetterà di affrontare congiuntamente i due livelli di problematiche andando nella direzione di migliorare l'aderenza ai bisogni reali delle persone.

PANORAMA DELLA SANITA'

Anno XXIV – n. 28 luglio 2011

Aziende sanitarie più di nome che di fatto

Presentato a Roma lo studio dell'Osservatorio "Fiaso" sulle "logiche di governo del SSN, in occasione dell'Assemblea organizzata dalla stessa Federazione, a cui ha preso parte il Ministro della Salute, Ferruccio Fazio

Pag. 16-17

PANORAMA DELLA SANITA'

Anno XXIV – n. 28 luglio 2011

Le logiche di governo del SSN

Estratto del Rapporto Fiaso sulle logiche di Governo del SSN

Pag. 18- 33

PANORAMA DELLA SANITA'

Anno XXIV – n. 28 luglio 2011

Continuità assistenziale no stop.

Dall'infanzia all'età adulta: attivato modello interaziendale per ottimizzare la gestione

Pag. 42-43



SALUTE E TERRITORIO

Periodico di politica socio-sanitaria della Regione Toscana, dedicato ad argomenti di sanità pubblica: epidemiologia, educazione alla salute, modelli assistenziali, organizzazione del personale. Nata insieme al Servizio Sanitario Nazionale, la rivista ha mantenuto l'obiettivo originario di sostenere l'affermazione ed il progressivo miglioramento del servizio pubblico.

Editore: Edizioni ETS

Periodicità: bimestrale

Sito Web: www.edizioniets.com/saluteeterritorio

SALUTE E TERRITORIO

n. 186 Maggio- Giugno 2011

Imparare la salute

A. Ciarrocchi, A. Tonini, P. Pedani, S. Marconi, F. Pratesi, M. Bontà

Pag. 186



PROSPETTIVE SOCIALI E SANITARIE

La rivista è testimone critico e interlocutore attivo delle politiche e degli sviluppi dei servizi sociali e sanitari, a livello tanto istituzionale e legislativo quanto delle singole esperienze, presentate e valorizzate per stimolare la comunicazione, il confronto, l'innovazione. Si presenta quindi come strumento di riflessione, orientamento e lavoro per amministratori, dirigenti dei servizi, operatori sociali e sanitari sensibili e attenti, e accompagna gli studenti nei corsi di formazione alle professioni sociali.

Editore: IRS - Istituto per la ricerca Sociale

Periodicità: quindicinale

Sito Web: <http://dss.irs-online.it>

PROSPETTIVE SOCIALI E SANITARIE

n. 12, 1 Luglio 2011

Il lavoro di cura nel sociale nella clinica e nella narrativa

Rosalba Biancotto, Antonella Tissot

Pag. 13-17

DISTURBI DEL COMPORTAMENTO ALIMENTARE

**Spogli di riviste scientifiche
dal 1 giugno 2011
al 1 giugno 2012**



ADDICTION

La rivista pubblica articoli revisionati e ricerche internazionali relative all'alcol, droghe illecite, tabacco, disturbi del comportamento. Offre un forum per discutere sulla problematica delle dipendenze attraverso editoriali, commenti, interviste con personalità di spicco del settore e una sezione bibliografica.

Editore: Wiley-Blackwell

Periodicità: Mensile

Sito web: <http://www.addictionjournal.org>

ADDICTION

Vol. 106, n. 7 July 2011

Can food be addictive? Public health and policy implications

Ashley N. Gearhardt, Carlos M. Grilo, Ralph J. DiLeone, Kelly D. Brownell, Marc N.

Potenza

Pag. 1208-1220



FAMIGLIA OGGI

La rivista si propone di documentare lo stato di salute della famiglia, i cambiamenti che sopraggiungono e le risorse di cui dispone senza trasformare le problematiche in scandali contro cui attivare crociate o innalzare steccati. Scopo della rivista è promuovere la famiglia e rispondere alle questioni che la riguardano assumendo punti di vista nuovi, offrendo al pubblico una lettura scientifica delle diverse realtà e una panoramica dei profondi e continui mutamenti relativi alla famiglia.

Editore: San Paolo Editore

Periodicità: bimestrale

Sito Web: www.famigliaoggi.it

FAMIGLIA OGGI

n. 3 Maggio Giugno 2012

Un dramma familiare

Pamela Pace

Pag. 84

Al cuore dei problemi alimentari come l'anoressia vi è sicuramente la domanda sull'amore. E il dubbio sulla risposta negativa. Come se le figlie e i figli temessero l'assenza di affetto da parte dei genitori.

In un testo storico del 1873, *De l'Anorexie Hystérique*, Lasègue, illustre psichiatra, definì **“dramma familiare”** **la particolare costellazione emotiva che l'anoressia e la bulimia producono all'interno del contesto familiare quando una figlia si ammala.**

Tale **“costellazione emotiva”** è **complessa, forte e contraddittoria**, laddove l'amore convive con l'odio, la tolleranza con la rabbia, la comprensione con il rifiuto, il “voler fare” con l'impotenza.

A volte, tale complessità e tracotanza dei vissuti emotivi produce una sorta di **“anestesia”** **nella famiglia o, viceversa, un circuito emotivo esasperato.** Per esempio può accadere che i genitori non riescano a rendersi conto del sintomo della figlia, considerando le restrizioni alimentari della stessa e il suo controllo sul peso, un normale atteggiamento,

un comportamento comune tra le ragazze di oggi. Capita, infatti, che l'allarme venga allora da altri parenti o da amici preoccupati.

L'esasperazione, viceversa, produce nei padri e nelle madri una sorta di frenetica corsa a rivolgersi a vari specialisti: dietologi, endocrinologi, omeopati, psicologi, o altre figure mediche e paramediche.

Quando la consapevolezza che la propria figlia è anoressica è presente, la famiglia è invasa e pervasa dall'angoscia: tutti, tranne lei, la figlia, che di tale consapevolezza non ne vuole sapere, e anzi insiste nel sostenere che i malati sono i genitori e che lei non è stata mai così bene.

In un articolo pubblicato sulla rivista *Famiglia Oggi*, Pamela Pace, **attraverso un attento lavoro clinico, destinato ai genitori di adolescenti anoressiche, apre nuove decisive consapevolezze sulla comprensione della malattia.**

FAMIGLIA OGGI

n. 3 Maggio Giugno 2012

Adolescenti e bambini obesi

Francesca Dionigi

Pag. 98

L'Organizzazione mondiale della Sanità stima che, nella nostra epoca, l'obesità costituisca una vera e propria epidemia estesa a tutto il mondo occidentale contemporaneo. **In Europa**, in modo particolare, l'obesità infantile è in aumento: **un bambino su cinque è oggi affetto da obesità o è in sovrappeso; in Italia**, invece, **l'obesità affligge un bambino su quattro**. Per un bambino obeso il rischio di diventare un adulto obeso aumenta con l'età in modo proporzionale alla gravità dell'eccesso di peso, con ripercussioni psicologiche come la diminuzione del valore dell'immagine di sé e l'insorgenza di disagi di tipo depressivo.

In ambito sanitario e culturale va oggi diffondendosi una concezione dell'obesità intesa come **“malattia multifattoriale causata da problemi nutrizionali”**. Numerosi programmi di prevenzione, sotto il nome di “educazione alimentare”, intervengono con un **lavoro di correzione comportamentale che mira a modificare quantità e qualità dell'introduzione di cibo**.

Alcune ricerche scientifiche dimostrano, tuttavia, il rischio insito negli approcci orientati alla correzione comportamentale, che escludono l'attenzione alla particolarità soggettiva e con essa anche alla storia personale e al significato che la malattia acquisisce sull'individualità: l'attenzione a questa particolarità del soggetto nel campo dei disagi del comportamento alimentare gioca un ruolo fondamentale.

Correggere il comportamento alimentare in eccesso non basta. Occorre scendere in profondità e **cogliere i significati che la malattia può assumere per l'individuo caso per caso**. Questi i temi affrontati da Francesca Dionigi – Psicologa, psicoterapeuta Associazione Pollicino e Centro Crisi Genitori Onlus.

FAMIGLIA OGGI

n. 1 Gennaio Febbraio 2012

Corpo, sviluppo e immagine di sé

Elena Gatti

Pag. 62

Accettare i cambiamenti del proprio corpo e integrarli nella propria identità: una delle sfide più ardue dell'adolescenza.

Una sfida che non risparmia nessuno, né chi l'affronta in anticipo rispetto ai tempi né che la vive in ritardo. Vista la sua importanza, parlarne è fondamentale, meglio ancora se nel gruppo dei pari.

In un articolo pubblicato sulla Rivista Famiglia Oggi, Elena Gatti – dottore di ricerca in psicologia e docente presso l'Università Cattolica di Brescia – analizza il tema dello sviluppo del corpo e dell'immagine di sé offrendo spunti per percorsi di prevenzione.

Il corpo e la sua immagine giocano un ruolo fondamentale nella vita personale e sociale di ogni individuo. A livello psicologico, è facile intuire che, le modificazioni corporee in adolescenza necessitano di una capacità di *integrazione delle parti in un tutto dotato di senso* e di una *rappresentazione del proprio corpo a livello mentale*.

L'accettazione di questi cambiamenti e la loro integrazione, si configurano come il principale compito di sviluppo attraverso il quale si rende il corpo coerente con l'immagine che si ha di sé. Portare a termine questo compito significa giungere a un'integrazione mente-corpo sufficientemente buona per costruire una rappresentazione mentale di Sé e del proprio aspetto fisico tollerabile e controllabile.

La letteratura medica evidenzia come il processo di sviluppo puberale non avviene in forma lineare e costante, ma si assiste piuttosto a uno *spurt of growth*, ovvero uno scatto che improvvisamente determina una modificazione di numerose parti del corpo.

Generalmente l'intero processo ha inizio tra gli 8 e i 13 anni nelle ragazze e tra i 9-10 e i 13-14 anni nei maschi, anche se non mancano differenze individuali notevoli, con avvii molto anticipati molto ritardati rispetto alla media. Nell'ultimo secolo infatti, numerosi studi concordano nell'affermare che si sta assistendo a un progressivo abbassamento del tempo di sviluppo puberale che sembra interessare soprattutto le femmine.

La relazione tra il tempo di sviluppo puberale e la percezione e/o soddisfazione del proprio corpo è indubbiamente molto stretta. Tali cambiamenti vanno ad incidere sul benessere psicologico del ragazzo nonché sul valore che egli attribuisce a sé come individuo.

Oggi sappiamo che la maggiore vulnerabilità e malessere psicologico si ritrovano in quegli adolescenti che si collocano "fuori tempo", cioè coloro che pur avendo la stessa età anagrafica dei coetanei si trovano o troppo avanti o troppo in ritardo nella crescita puberale. La *off-time hypothesis*, questo è il suo nome scientifico, mette d'accordo tutti gli studiosi nell'affermare che la collocazione di un adolescente "fuori tempo" sia da considerarsi un fattore di rischio per il benessere psicologico e l'adattamento del giovane.

Elena Gatti, nel suo articolo, attraverso l'analisi dei principali studi in letteratura, affronta il tema dei rischi legati alla precocità dello sviluppo e individua possibili percorsi preventivi.

FAMIGLIA OGGI

n. 5 Settembre – Ottobre 2011

Nutrire pancia e cuore dei bimbi

Aurora Mastroleo

Pag.86-90

In molti casi i disturbi del comportamento alimentare possono presentare alcuni segnali precoci già a partire dall'infanzia. Esiste, infatti un retroscena dei sintomi che è opportuno e utile cogliere nella sua specificità, per andare incontro alle difficoltà dei genitori e dei figli vittime di questi disturbi.

L'ossessione alimentare, la passione per la magrezza che accomunano e rendono apparentemente uniforme il comportamento delle adolescenti sofferenti di un disturbo alimentare, hanno un possibile senso che riguarda la natura delle relazioni affettive e della storia di ciascuna di esse.

Esistono almeno tre circostanze specifiche dello sviluppo in cui facilmente il bambino può ricorrere all'utilizzo del cibo e del comportamento alimentare per risolvere

transitoriamente compiti evolutivi particolarmente critici per lui in quel momento e in quel contesto familiare.

La prima circostanza risale al tempo dello svezzamento, cioè dalla prima separazione dalla madre; la seconda all'incontro con la socializzazione del comportamento alimentare; rappresentata dall'ingresso nella mensa scolastica; la terza al tempo dello sviluppo puberale, cioè l'inizio della modificazione dell'immagine del corpo e il momento dell'incontro con l'ingovernabilità della pulsione.

Svezzamento, scolarizzazione e sviluppo sessuale sono i tre tempi in cui si possono generare nel soggetto evolutivo comportamenti transitori importanti sia al rifiuto o all'inibizione alimentare, sia all'iperalimentazione.

I disturbi del comportamento alimentare sono un "*sintomo prezioso*", tanto che, nella pratica clinica orientata dalla psicoanalisi, l'indagine del "*senso del sintomo*" costituisce la bussola che orienta la rotta del cammino terapeutico.

L'articolo descrive l'esperienza realizzata dall'Associazione Pollicino e Centro Crisi Genitori, esperienza di cura maturata all'interno di un "sistematico confronto tra l'ascolto psicoanalitico offerto al discorso dei genitori e all'ascolto delle stesse ragazze in seduta".



L'ARCO DI GIANO

Rivista di Medical Humanities, promuove una concezione della medicina come momento di incontro di discipline e integrazione di saperi. L'antropologia culturale, la giurisprudenza, la bioetica, la genetica, l'economia sanitaria, la sociologia e la psicologia concorrono a formare un corpus di conoscenze che integrano le scienze mediche e rappresentano il valore aggiunto che questa rivista apporta al background culturale di tutti coloro che interpretano la professione medica in senso più ampio.

Editore: Istituto per l'Analisi dello Stato sociale

Periodicità: trimestrale

Sito Web: www.iniziativesanitarie.com

L'ARCO DI GIANO

n. 67, primavera 2011

Divorati dal cibo?

Paolo Rossi

Pag. 7-15

L'ARCO DI GIANO

n. 67, primavera 2011

"Nuovi" disturbi del comportamento alimentare e "mode" alimentari pericolose

Laura Dalla Ragione

Pag. 17-29

I Disordini Alimentari sembrano interpretare un disagio diffuso nella modernità che si declina ormai in forme sempre diverse.

Oggi risulta sempre più difficile fare rientrare le forme davvero mutevoli dei Disturbi del Comportamento Alimentare con gli alberi decisionali delle nosografie condivise. Le sindromi più frequenti sono ormai molto lontane dai quadri classici cosiddetti puri: Anoressia Mentale, Bulimia Nervosa, Disturbo da Abbuffata Compulsiva.

Sono comparsi disturbi alimentari maschili (assenti fino a 10 anni fa), espressioni nuove della patologia: Vigoressia e Ortoressia e disturbi infantili con forme estremamente severe

e difficili da trattare.

Oltre alle mutazioni delle prevalenze dei vari disturbi assistiamo anche ad un trasformarsi della patologia: sempre più frequentemente si osservano migrazioni da un sintomo all'altro nell'arco della storia patologica dello stesso paziente.

In un'epoca in cui il cibo è diventato un nemico e le paure si sono moltiplicate (cibi tossici, allergie, intolleranze) si configura una enorme popolazione che utilizza queste paure per rappresentare angosce più profonde e insostenibili. Sempre più spesso dietro questi disturbi si nasconde una difficoltà a strutturare una identità coesa e resistente all'attrito della realtà, in particolare tra gli adolescenti.

L'ARCO DI GIANO

n. 67, primavera 2011

"Mio figlio non mi mangia" ovvero i disturbi alimentari nell'infanzia

Emilio Franzoni e Leonardo Sacrato

Pag.31-38

Vi è un'evidenza clinica, sostenuta da recenti ricerche, di un'insorgenza sempre più precoce dei disturbi del comportamento alimentare che non riguarderebbero più il periodo adolescenziale ma, sempre con maggiore frequenza, anche l'età infantile.

In Italia e all'estero negli ultimi anni è stato registrato un abbassamento della soglia di esordio dei disturbi alimentari ad un'età compresa fra gli 11 e i 13 anni, con casi di insorgenza più precoce, a 7 anni. Questa nuova ripartizione dell'età di insorgenza ha condotto verso un'importante riflessione sulla patologia in sé e ad una necessaria ristrutturazione degli interventi tradizionali per poterli applicare alle caratteristiche ed esigenze del bambino in base alla fase evolutiva in cui si trova.

L'articolo riporta le principali classificazioni diagnostiche attualmente utilizzate nelle diverse fasi evolutive. Attraverso l'*approccio multifattoriale e multidisciplinare*, gli autori analizzano le caratteristiche dello sviluppo bio-psico-sociale del bambino, le caratteristiche della relazione bambino-caregiver e delle dinamiche che la caratterizzano. Ampio spazio è dedicato alla descrizione del significato relazionale del sintomo alimentare nell'infanzia.

L'ARCO DI GIANO

n. 67, primavera 2011

Digiuno e riti di passaggio

Sandro Cantucci

Pag. 39-44

Periodi di digiuno si ritrovano in tutte le religioni, in determinate situazioni collegate a luoghi e fasi di passaggio, siano esse sociali, del ciclo vitale, degli individui o del tempo (fasi lunari, stagioni, anni). A tal riguardo l'antropologo Van Gennep elabora il concetto di margine, intendendosi con esso il luogo e il tempo che è al limite fra lo stato precedente e il successivo cambiamento. La struttura dei riti di passaggio ne riproduce, in termini simbolici, l'articolazione fisica, per cui i riti di passaggio si configurano necessariamente come: riti di separazione o preliminari; riti di margine o liminari; riti di aggregazione o postliminari. In genere è la fase preliminare, o di separazione, quella contraddistinta dal digiuno.

L'ARCO DI GIANO

n. 67, primavera 2011

Globesity, disturbi alimentari e piacere del cibo

Simonetta Marucci

Pag. 45-53

Uno degli impulsi fondamentali e filogeneticamente più antichi degli esseri viventi è la ricerca del cibo, elemento di fondamentale importanza per la sopravvivenza e, quindi, difficilmente controllabile con la volontà. Nella scelta del cibo gli esseri viventi si affidano a ciò che i sensi suggeriscono attraverso le categorie del piacere e del dolore.

Alla base di questi comportamenti esistono dei circuiti neuronali, geneticamente predisposti, e sempre collegati a situazioni emozionali. Le emozioni costituiscono un sistema arcaico di relazioni, localizzato nelle strutture filogeneticamente più antiche del tronco dell'encefalo, che permettono risposte comportamentali veloci, vitali in situazioni di pericolo, adattive in ambienti ostili.

Il piacere rappresenta, da sempre, per il sistema vivente, il rinforzo positivo che spinge a ricercare il cibo, garantendo la sopravvivenza degli individui, e a riprodursi, assicurando la continuità della specie. Eppure oggi, proprio nei paesi dove il cibo è più abbondante, si delinea una tensione tra piacere e prudenza che porta a considerare il piacere del mangiatore correlato ai rischi per la salute, e sul cibo si stanno trasferendo una serie di "tabù" che erano tipici della sfera sessuale, con un susseguirsi di divieti, di sensi di colpa e meccanismi compulsivi. I significati emozionali e metaforici del cibo e ci potranno forse aiutare ad interpretare il dilagare dei Disturbi del Comportamento Alimentare, ed indicarci anche una possibile via da seguire per affrontarli.

L'ARCO DI GIANO

n. 67, primavera 2011

L'obesità come killer silente. Una valutazione economica

Giuseppe Clerico

Pag.57-83

L'obesità non comporta solo problemi di forma estetica per la persona, ma soprattutto può causare seri problemi di salute con i connessi costi per le cure sanitarie.

In particolare, tra l'altro, l'obesità contribuisce ad accrescere la probabilità di affrontare seri problemi di salute quali il diabete tipo 2, malattie cardiovascolari, ipertensione, infarto, asma, cancro.

L'obiettivo primario di questo lavoro è quello di comprendere meglio le cause più verosimili che influenzano il fenomeno dell'obesità nei Paesi più ricchi. Il lavoro è così organizzato: un primo paragrafo analizza le principali cause dell'obesità; un secondo paragrafo analizza gli effetti dell'obesità in termini di malattie e di costi di cura.

Le conclusioni del lavoro evidenziano che il livello di obesità è in crescita in molti Paesi dell'area OCSE, in particolare, USA e Regno Unito. Il fenomeno è preoccupante soprattutto per gli effetti negativi che l'obesità causa sul livello di salute delle persone e per il conseguente della spesa sanitaria.

L'obesità è l'immediata conseguenza di uno squilibrio energetico nell'assunzione individuale di cibo. Fattori ambientali, quali le abitudini alimentari, la propensione individuale al movimento, tipo di lavoro svolto, l'intensità dello sforzo sul lavoro influenzano la tendenza all'obesità umana.

In particolare le ricerche sul fenomeno evidenziano una relazione inversa tra obesità e condizione socio-economica: le persone più ricche e più acculturate sono tendenzialmente meno obese dei soggetti meno ricchi e meno acculturati. L'analisi del fenomeno dell'obesità non può prescindere dal fatto che l'essere umano è anche parte di un gruppo sociale di cui tende a emulare gli stili comportamentali. Ogni gruppo sociale si caratterizza per uno stile di vita che tende a diventare un punto di riferimento per ogni soggetto che si riconosce in quel gruppo. Ogni membro del gruppo tende a seguire lo stile di vita di riferimento per non essere emarginato dal gruppo stesso.

Il riferimento al gruppo diventa così una sorta di pressione sociale che influenza fortemente le scelte comportamentali di ciascun soggetto che si identifica in quel gruppo. In particolare, il tipo di alimentazione e livello di esercizio fisico sono spesso elementi caratterizzanti l'identità di un gruppo sociale.

L'identità, l'emulazione e i punti di riferimento sociali del comportamento umano sono, quindi, fattori importanti per spiegare il fenomeno dell'obesità.

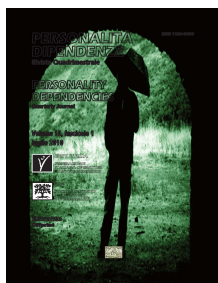
L'ARCO DI GIANO

n. 67, primavera 2011

Affrontare la malattia con il malato e la sua famiglia attraverso l'educazione terapeutica

Renzo Marcolongo, Leopoldo Bonadiman, Gian Paolo Braga

Pag. 87-95



PERSONALITA' DIPENDENZE

La rivista, avvalendosi di una redazione scientifica composta da esperti europei nel campo delle dipendenze patologiche e dei disturbi di personalità, presenta articoli ed esperienze relativi alla clinica ed alla psicopatologia, ma anche a tematiche emergenti e talvolta controverse, come la valutazione degli esiti dei trattamenti, la qualità, la programmazione sociale e sanitaria.

Editore: Mucchi

Periodicità: quadrimestrale

Sito Web: www.mucchieditore.it

PERSONALITA' DIPENDENZE

Vol. 17, fascicolo 1, luglio 2011

Congresso DIABO - 2011

Pag. 3

Nell'ambito del Congresso DiABO – Disturbi Alimentari Bologna si è tenuto lo scorso novembre a Bologna, sono stati affrontati i temi dell'Anoressia, della Bulimia, del Binge eating e, in particolare, dell'Obesità.

Il congresso si è articolato in 16 macro-moduli che comprendono; una serie di simposi satellite, un mini corso di perfezionamento, una serie di seminari tematici, alcune tavole rotonde in cui i 35 relatori hanno espresso il loro punto di vista su cultura, scienza, management, senza perdere di vista la finalità ultima: offrire ai partecipanti dei modelli diagnostici e terapeutici innovativi.



PROSPETTIVE SOCIALI E SANITARIE

La rivista è testimone critico e interlocutore attivo delle politiche e degli sviluppi dei servizi sociali e sanitari, a livello tanto istituzionale e legislativo quanto delle singole esperienze, presentate e valorizzate per stimolare la comunicazione, il confronto, l'innovazione. Si presenta quindi come strumento di riflessione, orientamento e lavoro per amministratori, dirigenti dei servizi, operatori sociali e sanitari sensibili e attenti, e accompagna gli studenti nei corsi di formazione alle professioni sociali.

Editore: IRS - Istituto per la ricerca Sociale

Periodicità: quindicinale

Sito Web: <http://pss.irs-online.it>

PROSPETTIVE SOCIALI E SANITARIE

n. 1 Gennaio 2012

Disturbi del comportamento alimentare: prevenire senza etichettare

Alessia Loro Pirone

Pag. 28



SESTANTE

Rivista scientifica a carattere divulgativo della rete dei servizi per le dipendenze patologiche in Area Vasta Romagna.

Editore:

Periodicità: quadrimestrale

Sito Web: www.saluter.it/dipendenze/wcm/pagine/pub_sestante.

SESTANTE

n. 32 ottobre 2009

I NODI TRA CONSUMI E DIPENDENZE

Indossare il corpo

Gianpaolo Proni

Pag. 2-3

SESTANTE

n. 32 ottobre 2009

I NODI TRA CONSUMI E DIPENDENZE

“Il piacere di apparire, il piacere del cibo”

Monica Ciavatta

Pag. 11-13

SESTANTE

n. 32 ottobre 2009

I NODI TRA CONSUMI E DIPENDENZE

“In rete” per i disturbi alimentari

Il programma dell’Emilia Romagna per i Disturbi del Comportamento Alimentare

Elisabetta Frejaville

Pag. 14-17

SESTANTE

n. 32 ottobre 2009

I NODI TRA CONSUMI E DIPENDENZE

“Ho tanta fame di...”

L’Acchiappabisogni, il Centro per l’Adolescenza dell’Ausl di Forlì

Giovanni Barcia, Nancy Incostroza, Lucia Versari

Pag. 18-22

SESTANTE

n. 32 ottobre 2009

I NODI TRA CONSUMI E DIPENDENZE

Il corpo in gioco. Un modello di lavoro a mediazione corporea sui DCA: l'esperienza dell'Azienda Ausl di Ravenna

Pag. 23-27

Mangiare è l'atto più intimo. Come nella sessualità, accettiamo che qualcosa entri in noi, a differenza del sesso, ciò che entra rimane, e ha un destino occulto dentro di noi. Non sorprende quindi che questo semplice atto quotidiano si carichi di significati per ognuno di noi.

I Disturbi del Comportamento Alimentare (DCA) nel loro complesso, sono patologie di difficile comprensione sul piano eziopatogenetico. Le pratiche alimentari sintomatiche sono state "scelte" dalla paziente: questa è la causa primaria e più immediata del suo disturbo – ma le scelte vengono compiute per ragioni sia coscienti, sia inconscie e sono altresì indotte da influenze genetiche, fisiologiche, ambientali e culturali.

La natura complessa di siffatte problematiche è tale per cui esse non possono essere affrontate se non attraverso un approccio multidisciplinare, fuggendo tentazioni assolutistiche iatrogene per il trattamento. Inoltre è necessario stabilire un contatto umano genuino che possa focalizzarsi sulla qualità della vita e sulla vita intesa nel suo complesso, nel tentativo di penetrare quel senso di isolamento e di solitudine che il soggetto affetto da DCA solitamente sperimenta.

L'articolo presenta il percorso terapeutico ambulatoriale proposto dal centro per i DCA di Ravenna.

SESTANTE

n. 32 ottobre 2009

I NODI TRA CONSUMI E DIPENDENZE

Il terapeuta multiplo: progetto di riabilitazione nutrizionale L'esperienza della Cooperativa Cento Fiori di Rimini

Annalisa Valeri, Katia Manduchi

Pag. 28-30



PANORAMA DELLA SANITA'

Rivista di informazione e documentazione sanitaria.

Editore: Edizioni Panorama della sanità

Periodicità: settimanale

Sito Web: www.panoramasanita.it

PANORAMA DELLA SANITA'

Anno XXV n. 21 Maggio 2012

Nasce il Network Gps Genitori, Pediatri, Scuola

Un patto educativo per promuovere l'educazione ad una sana alimentazione e a corretti stili di vita

Maurizio Vannelli, Paolo Brambilla, Rodolfo Colarizi

Pag.39

Promuovere la massima attenzione di scuole e famiglia sul problema dell'obesità e del sovrappeso nei bambini; coinvolgere i genitori e gli insegnanti nella lotta all'obesità fin dalla prima infanzia; combattere la sedentarietà; gli eccessi nutrizionali e gli stili di vita

scorretti attraverso una Campagna Educativa sul territorio. Con questi obiettivi nasce il Network Genitori Pediatri Scuola, a cui partecipano il Ministero della Salute, la Società Italiana di Pediatria Preventiva e Sociale, che si inserisce nel contesto della Campagna Nazionale di Educazione Nutrizionale “Mangiare bene Convieni”, volta a combattere l’obesità infantile.

I più recenti dati diffusi dal Ministero della Salute sono allarmanti: nel nostro Paese più di 1 milione di bambini è in sovrappeso o obeso. Questo significa che oltre un bambino su tre, di età compresa tra i 6 e gli 11 anni, ha un peso superiore a quello che dovrebbe avere per la sua età. Inoltre, nel 75% dei casi l’obesità presente nei primi dieci anni di vita si traduce in obesità nell’individuo adulto.

E’ indispensabile educare il bambino a un corretto stile di vita fin dalla prima infanzia, in questo il Pediatra riveste un ruolo di primaria importanza nel guidare la famiglia verso scelte responsabili e nel favorire una società più consapevole e informata.

Il Network Gps si attiverà in due fasi: il reclutamento dei pediatri e il coinvolgimento delle scuole con il supporto di Editeam per la parte organizzativa ed editoriale.

Nel corso della prima fase verranno coinvolti circa 10.000 pediatri, sparsi sul territorio italiano, a cui verrà inviato un kit di materiali informativo da condividere con i genitori: la “Guida Allarme Obesità”, combattiamola in 10 mosse vincenti dalla prevenzione e il Diario Motivazionale, uno strumento di monitoraggio indispensabile a Pediatri e Genitori per individuare il percorso alimentare corretto del bambino.

Nel corso della seconda fase i Pediatri Sip e Siips si recheranno nei principali Istituti didattici per incontrare bambini e coinvolgerli, con il supporto degli insegnanti, in attività ludico-didattiche mirate a guidarli verso stili di vita sani.

PANORAMA DELLA SANITA’

Anno XXIV – numero 41 – 31 ottobre 2011

Adi: un italiano su due è obeso

di Elisabetta Menga

Pag.42-43

In venti anni, tra il 1990 e il 2009, l’ago della bilancia degli italiani è salito vertiginosamente. Se nel 1990 gli uomini italiani con problemi di peso erano il 43%, nel 2009 sono saliti al 56%.

Mentre, nel 1990, le donne in sovrappeso erano il 28,7%, nel 2009 la percentuale è salita al 37%. Al sud più della metà degli adulti (51 su cento) hanno seri problemi con la bilancia.

Cresce in maniera importante anche l’obesità infantile.

Questi sono i dati dell’Associazione Italiana di Dietetica e Nutrizione clinica (Adi) al consueto appuntamento con l’Obesity-Day 2011.

Spendere energia attraverso una continua e costante attività fisica, che può tradursi anche in 40 minuti di cammino giornaliero. Queste le indicazioni del presidente della Fondazione Adi (Associazione Italiana di Dietetica e Nutrizione Clinica), in occasione dell’Obesity-Day 2011, che si è svolto lo scorso 10 ottobre.

Nel corso della giornata è stato sottolineato come in venti anni la percentuale degli italiani in sovrappeso o obesi è aumentata del 10%. Oggi gli adulti con problemi di eccesso di peso sono il 46% della popolazione, quasi uno su due.

Inoltre, la crisi economica non aiuta a combattere il sovrappeso, anzi, quando una persona ha difficoltà economiche o deve affrontare un licenziamento si rompe un equilibrio, prima di tutto sociale e in secondo luogo di stile alimentare. Il risultato è che si mangia di più, soprattutto cibi meno costosi ma a più alta densità calorica.

Secondo gli addetti ai lavori è aumentata anche l'obesità infantile che, nell'ultimo decennio è cresciuta in misura maggiore rispetto a quella degli adulti. I bambini oggi hanno meno massa muscolare e più tessuto adiposo, che brucia meno calorie. Una spirale viziosa causata dalla ridotta attività fisica e dalle cattive abitudini alimentari.

Sempre nel corso dell'Obesity Day 2011 sono stati messi all'indice determinate categorie di prodotti alimentari. Secondo gli esperti, non esistono alimenti "buoni" o "cattivi" ma solamente diete equilibrate o non equilibrate. Tutti gli alimenti e le bevande, in proporzioni appropriate possono essere consumati nell'ambito di uno stile di vita attivo e sano, che combini una dieta equilibrata e bilanciata con attività fisica regolare.

Le industrie stanno facendo molto per migliorare le caratteristiche nutrizionali dei prodotti, così come stanno lavorando a confezioni in monoporzione che possono aiutare a regolarsi sulla giusta quantità.

PANORAMA DELLA SANITA'

n. 42 novembre 2011

Presentato il decimo volume della collana "Quaderni del Ministero della Salute"

Prevenzione, diagnosi e terapia dell'obesità e del diabete mellito

Pag. 34

DIPENDENZE DA SOSTANZE

**Spogli di riviste scientifiche
dal 1 giugno 2011
al 1 giugno 2012**



ADDICTION

La rivista pubblica articoli revisionati e ricerche internazionali relative all'alcol, droghe illecite, tabacco, disturbi del comportamento. Offre un forum per discutere sulla problematica delle dipendenze attraverso editoriali, commenti, interviste con personalità di spicco del settore e una sezione bibliografica.

Editore: Wiley-Blackwell

Periodicità: Mensile

Sito web: <http://www.addictionjournal.org>

ADDICTION

Vol. 106 n.12 December 2011

A policy-oriented review of strategies for improving the outcomes of services for substance use disorder patients

Keith Humphreys & Thomas McLellan

Pag. 2058

ADDICTION

Vol. 106 n.12 December 2011

Addiction research centers and the nurturing of creativity The center for alcohol and drug research: social science alcohol and drug research in Denmark.

Mads U. Pedersen, Karen Elmeland & Vibeke A. Frank

Pag. 2072

ADDICTION

Vol. 106, n. 11 November 2011

Long – term effects of a community–based intervention : 5-year follow-up of “clubs against drugs”

J. Gripenberg Abdon, E. Wallin e S. Andreasson

Pag.1997-2004

In pochi decenni il consumo di droghe ricreative (cocaina, anfetamine, ecstasy) è cresciuto nei luoghi di divertimento, in Svezia e nel mondo, con conseguenze negative.

Intervenire per contrastare il consumo probabilmente significherebbe ridurre la violenza, le morti dovuti alla guida associata al consumo di droghe e i danni sulla salute fisica e mentale.

A Stoccolma è stato osservato un incremento dei problemi collegati al consumo di droghe ricreative, dovuto alla diminuzione del loro prezzo, all'aumento delle licenze per bar e locali, all'estensione dell'orario di apertura fino alle 5 a.m. e, anche, alla diffusione di un atteggiamento più permissivo verso le droghe ricreative.

Lo studio valuta gli effetti nel lungo periodo del programma di prevenzione di comunità multicomponente “Clubs against drugs”. Tale programma ha comportato la mobilitazione dell'intera comunità, la formazione dei buttafuori e delle altre figure dello staff dei locali notturni e delle Forze dell'Ordine, l'aumento dei controlli, cambiamenti nei contesti e sensibilizzazione dei media.

ADDICTION

Vol. 106, n. 11 November 2011

A systematic review of methamphetamine precursor regulations

R. Mc Ketin, R. Sutherland, D. A. Bright, M. M. Norberg
Pag. 1911-1924

Le methamphetamine sono sostanze molto utilizzate (da 14 a 53 milioni di persone nel mondo).

Lo scopo della regolamentazione è stato di prevenire la deviazione dall'industria farmaceutica al mercato delle droghe.

L'articolo offre i risultati di una revisione sistematica sulle evidenze relative all'efficacia delle prime forme di regolamentazione per ridurre la fornitura di methamphetamine illecite.

Sono stati consultati 12 databases elettronici (CINCHhealth, Criminal Justice Abstracts, EconLit, Google Scholar, JSTOR, LegalTrac, MEDLINE, Pais International, PsychoINFO, Scopus) per identificare gli studi che hanno valutato l'impatto della regolamentazione sulla fornitura e sul consumo di methamphetamine. Sono state effettuate ricerche per tre parole chiave: methamphetamine o amphetamine, predecessori chimici, regolamentazione.

Fra le evidenze: le prime forme di regolamentazione possono ridurre la fornitura e il consumo di methamphetamine.

Ulteriori studi dovranno verificare se questo tipo di regolamentazione può essere efficace in altri contesti diversi dagli Stati Uniti.

ADDICTION

Vol. 106, n. 11 November 2011

Mephedrone: use, subjective effects and health risks

A. Winstock, L. Mitcheson, J. Ramsey S. Davies, M. Puchnarewicz, J. Marsden

Pag. 1991-1996

Fra il 2009 e il 2010 in Inghilterra il consumo di mephedrone è cresciuto rapidamente.

Per raccogliere i dati i ricercatori hanno incluso domande su questa droga nel questionario on-line utilizzato nell'indagine annuale rivolta alla popolazione dei policonsumatori.

Un totale di 100 consumatori di mephedrone, intervistati nel 2009, è stato invitato a rispondere ad un'intervista telefonica che ha avuto lo scopo di: descrivere l'inizio del consumo, gli effetti e la prevalenza dei sintomi di dipendenza.

E' stata condotta anche un'indagine tossicologica delle urine del campione.

Fra le evidenze: Gli effetti più comunemente riportati sono: euforia, aumento della concentrazione, necessità di muoversi, empatia, riduzione dell'appetito e insonnia.

ADDICTION

Vol. 106, n. 9 September 2011

Cannabis and social welfare assistance: a longitudinal study

Willy Pedersen

Pag. 1636-1643

ADDICTION

Vol. 106, n. 9 September 2011

Reaching out toward cannabis: approach – bias in heavy cannabis users predicts changes in cannabis use

J. Cousijn, A. Goudrian, R. W. Wiers

Pag. 1667-1674

La cannabis è una droga illegale diffusa in molti Paesi e le richieste di trattamento sono cresciute negli ultimi 10 anni.

Una questione chiave per la ricerca sulle droghe: perché alcuni individui passano da un uso ricreazionale ad un uso problematico (almeno 10 volte al mese) mentre altri no?

L'identificazione dei fattori predittivi è cruciale per lo sviluppo di strategie preventive efficaci.

Lo studio ha evidenziato che un'esposizione ripetuta alle droghe porta ad avere un approccio verso le sostanze orientato da idee sbagliate, ed è andato ad indagare tale approccio nei consumatori problematici di cannabis.

I ricercatori hanno esplorato la relazione predittiva fra errore nell'approccio e livelli di consumo e craving.

E' stato condotto uno studio cross-sectional e un follow-up a sei mesi in 32 consumatori problematici di cannabis e 39 non consumatori (gruppo controllo).

Fra le evidenze: in accordo con l'ipotesi dello studio gli errori nell'approccio anticipano cambiamenti nel consumo di cannabis nei consumatori problematici a sei mesi di follow-up.

Valutare gli errori nell'approccio alla cannabis permette di anticipare probabili cambiamenti nel consumo, individuando i rischi individuali che portano ad aumentare il consumo.

ADDICTION

Vol. 106, n. 9 September 2011

Age moderates non-genetic influences on the initiation of cannabis use: a twin –sibling study in Dutch adolescents and young adults

M.A.Distel, J.M.Vink, M. Bartels, [et.all]

Pag.1658-1666

L'importanza dei fattori genetici e ambientali per l'inizio del consumo di cannabis può variare dalla pubertà all'età adulta.

Per altre sostanze d'abuso come il fumo di tabacco e l'alcol, l'importanza dei fattori genetici aumenta mentre quella dei fattori ambientali diminuisce nel passaggio dall'adolescenza all'età adulta.

Soltanto una ricerca ha analizzato il cambiamento di ruolo dei fattori genetici e ambientali in relazione all'età.

L'articolo presenta lo studio che ha avuto lo scopo di indagare l'effetto moderato dell'età nell'influenzare l'inizio del consumo di cannabis, in un campione di adolescenti e giovani olandesi (fratelli gemelli e non).

ADDICTION

Vol. 106, n. 7 July 2011

Deviant socialization mediates transmissible and contextual risk on cannabis use disorder development: a prospective study

Ralph E Tarter, Diana Fishbein, Levent Krisci, et. Al.

Pag. 1301- 1308

ADDICTION

Vol. 106, n. 1 January 2011

Mortality among regular or dependent users of heroin and other opioids: a systematic review and meta analysis of cohort studies

L. Degenhardt, C. Bucello, Bradley Mathers et.al.

Pag. 32



DRUGS -Education, prevention and policy

La rivista mira a fornire un forum per la comunicazione e il dibattito tra politici, professionisti e ricercatori interessati alle tematiche di uso illecito di stupefacenti. Pubblica articoli di ricerca multidisciplinari, commenti e opinioni sulla politica, la prevenzione e la riduzione del danno, problemi riguardanti l'uso e abuso di alcol e tabacco. Uno degli scopi del giornale è quello di incoraggiare confronti storici e teorici che riflettano diversi approcci culturali, per lo sviluppo di politiche sociali.

Editore: Informa Healthcare

Periodicità: bimestrale

Sito Web: <http://informahealthcare.com/journal/dep>

DRUGS Education, prevention and policy

Vol. 18, n. 5 October 2011

Plant food for thought: a qualitative study of mephedrone use in Ireland

M.C. Van Hout, R. Brennan

Pag. 371-381

Il mephedrone fa parte delle “legal highs” droghe che rispondono a un mercato in rapida evoluzione. Questa sostanza è stata notificata dal sistema di allerta rapida dell'EMCDDA fin dal 2008, ma le ricerche su questa droga sono poche e limitate al contesto inglese.

Attualmente solo 7 Paesi (Regno Unito, Irlanda, Danimarca, Germania, Estonia Romania e Svezia) in Europa hanno una normativa che ne vieta l'uso. In altri Paesi (Finlandia, Olanda) è regolamentata attraverso la legislazione sui farmaci.

L'articolo presenta una ricerca, condotta in Irlanda, finalizzata alla conoscenza del fenomeno del consumo di mephedrone, che ha focalizzato l'attenzione sulle esperienze dei consumatori, i contesti d'uso e i rischi.

Sono state condotte 22 interviste in profondità a giovani irlandesi (18-35 anni) che hanno usato mephedrone nei sei mesi prima dell'intervista.

Fra le evidenze: lo studio rafforza i risultati di altre ricerche riguardo ai motivi del successo del mephedrone: è facile da trovare, ha un prezzo competitivo e una qualità percepita migliore di altre droghe.

Con l'introduzione del divieto sarà più difficile reperire il mephedrone e il mercato probabilmente risponderà con l'immissione di nuove droghe potenzialmente pericolose di cui non conosciamo gli effetti e rispetto alle quali è necessario informare i consumatori.

DRUGS Education, prevention and policy

Vol. 18, n. 4 August 2011

Service user involvement in methadone maintenance programmes: The “philosophy, the ideal and the reality”

Aoibhinn King

Pag.276-284

Sono poche le evidenze sul coinvolgimento degli utenti nei servizi delle dipendenze. La partecipazione attiva dei pazienti al trattamento contribuisce alla guarigione e favorisce la responsabilità per il miglioramento della propria salute. Lo studio ha l'obiettivo di superare il gap di conoscenza relativo al coinvolgimento dei pazienti nei servizi per le dipendenze.

Sono state condotte 20 interviste in profondità ad utenti e operatori dei servizi per le dipendenze, per indagare significati, processi e limiti del coinvolgimento.

Fra le evidenze: esiste una frattura, dovuta al fatto che a livello delle politiche viene raccomandato il coinvolgimento dei pazienti nei servizi delle dipendenze, ma nella pratica i pazienti giocano ancora un ruolo marginale nella pianificazione, sviluppo e valutazione di questi servizi.



DRUG and ALCOHOL REVIEW

E' una rivista internazionale che pubblica opinioni ed esperienze di tutti coloro che sono coinvolti nello studio di alcol, tabacco e problemi di dipendenza. Vengono pubblicati articoli su alcol e droghe; i fenomeni della dipendenza vengono affrontati da vari punti di vista: clinico, biomedico, epidemiologico, psicologico e sociologico. La rivista sostiene in modo particolare la presentazione di quei lavori che hanno una prospettiva di riduzione del danno.

Editore: Wiley-Blackwell

Periodicità: Bimestrale

Sito Web: www.interscience.wiley.com

DRUG and ALCOHOL REVIEW

Vol. 28, n. 6 November 2009

Persistence of heroin use despite methadone treatment: Poor coping self-efficacy predicts continued heroin use

R. Senbanjo, K. Wolff, E. F. Marshall, F. Strang

Pag. 608

DRUG and ALCOHOL REVIEW

Vol. 28, n. 6 November 2009

Poor criterion validity of self-reported hepatitis B infection and vaccination status among injecting drug users: a review

Libby Topp, Carolyn Day, Gregory J. Dore and Lisa Maher

Pag. 669

DRUG and ALCOHOL REVIEW

Vol. 28, n. 6 November 2009

Methamphetamine use, dependence and treatment access in rural and regional North Coast of New South Wales, Australia

C. Wallace, T. Galloway, R. McKetin, E. Kelly and F. Leary

Pag. 592

DRUG and ALCOHOL REVIEW

Vol. 28, n. 6 November 2009

Barriers to methamphetamine withdrawal treatment in Australia: findings from a survey of AOD service providers

A.E. Pennay and N.K. Lee

Pag. 636

DRUGS and ALCOHOL REVIEW

Vol. 28, n. 6 November 2009

Five years longitudinal study of cannabis users in three remote aboriginal communities in Arnhem Land, Northern Territory, Australia

K.S. K. Lee, K.M. Conigrave, A.R. Clough et.al.

Pag. 623



JOURNAL OF SUBSTANCE ABUSE TREATMENT

Il JSAT pubblica soprattutto articoli di ricerca per il trattamento di abuso di alcol, eroina, marijuana e delle sostanze stupefacenti in genere. Si rivolge agli operatori di varie discipline (medica, infermieristica, sociale, psicologica) sia del settore pubblico che privato, comprese scuole centri sanitari, comunità terapeutiche e carcere. Lo scopo di JSAT è quello di affrontare tecniche e approcci terapeutici che possono essere utilizzati direttamente dagli operatori delle dipendenze.

Editore: Elsevier

Periodicità: 8 numeri l'anno

Sito Web: www.journalofsubstanceabusetreatment.com

JOURNAL OF SUBSTANCE ABUSE TREATMENT

Vol 40, n. 1, January 2011

Outpatient versus inpatient opioid detoxification: a randomized controlled trial

Ed Day and John Strang

Pag. 56-66



DAL FARE AL DIRE

Periodico di informazione e confronto sulle patologie da dipendenza curato dagli operatori dei Sert piemontesi. In un contesto in cui risulta sempre più necessaria e riconosciuta la necessità di strumenti per la formazione continua, la rivista svolge un ruolo di reale presidio di informazione per consentire, a chi si occupa di dipendenze, di svolgere il proprio compito nel modo migliore, e ciò in un settore che ha visto le competenze dei Sert ampliarsi dalle sole tossicodipendenze alle varie patologie da dipendenza.

Editore: Publiedit

Periodicità: quadrimestrale

Sito Web: www.publieditweb.it

DAL FARE AL DIRE

Supplemento al n. 1/2012

Periodico di informazione e confronto sulle patologie da dipendenza

A cura degli operatori dei servizi

La fabbrica delle malattie

L'addiction nel Sistema DSM

Pier Paolo Pani

Pag. 3

Lo spazio riservato all'addiction dalla psichiatria è progressivamente aumentato, basti pensare che nel DSM – I e DSM – II, la dipendenza non meritava la dignità di disturbo, ma era considerata un semplice sintomo della personalità antisociale.

Oggi, il DSM – IV –TR descrive i Disturbi correlati alle sostanze in due categorie: Disturbi da uso di sostanze (Abuso e Dipendenza) e Disturbi indotti da sostanze (Disturbo d'Ansia, Disturbo dell'Umore, Intossicazione, Disturbo amnestico, Delirium, Demenza, etc.).

Secondo il DSM –IV-TR, all'interno dei disturbi da uso di sostanze, l'Abuso viene diagnosticato quando l'uso ripetuto porta a uno o più problemi sociali o professionali; la

Dipendenza viene invece diagnosticata quando vengono soddisfatti tre o più criteri comprendenti diversi comportamenti correlati all'uso di sostanze, oltre alla tolleranza e all'astinenza.

Il sistema diagnostico del DSM è stato costruito con l'obiettivo di creare una convergenza tra i soggetti interessati per ragioni diverse alla definizione dei disturbi mentali (ricercatori, medici, compagnie di assicurazioni, decisori politici, etc.). Date le limitate informazioni sulla eziologia e sulla fisiopatologia, e data la presenza di concettualizzazioni differenti sulla natura dell'addiction, l'approccio adottato dagli estensori del DSM è stato un approccio ateoretico.

Per questo motivo, i criteri adottati dalla classificazione del DSM per la diagnosi dei disturbi da uso di sostanze sono espressi a un livello molto basso di inferenza, che include solo quei comportamenti che possono essere osservati oggettivamente.

L'evoluzione della nosografia del DSM riguardo ai disturbi da uso di sostanze ha certamente migliorato il livello di concordanza fra ricercatori e clinici sulle caratteristiche diagnostiche.

Tuttavia, in questo caso, come in altri disturbi esternalizzanti, l'aumento del consenso sembra essere stato ottenuto al costo di un eccessivo riduzionismo. A differenza di altre patologie, come le psicosi o i disturbi dell'umore, in cui la diagnosi richiede l'esplorazione dello stato di coscienza, dell'orientamento, della percezione, dell'ideazione, dell'umore e così via, nel caso dei Disturbi da uso di sostanze, una corretta diagnosi non richiede necessariamente l'effettuazione di un esame psichico.

Secondo la nosografia DSM, questi sintomi possono essere collocati accanto alla diagnosi principale in due diversi raggruppamenti diagnostici: quello dei disturbi indotti da sostanze e quello dei disturbi psichiatrici indipendenti, quest'ultimo da utilizzare quando la relazione causale con la dipendenza non è molto stretta. In entrambi i casi si parla di comorbidità.

L'autore dell'articolo analizza l'epidemiologia della comorbidità, gli aspetti legati alla validità e attendibilità della Doppia Diagnosi, il problema della sintomatologia sottosoglia e la visione longitudinale del processo tossicomane, individuando alcune importanti modifiche da apportare al DSM -V.

DAL FARE AL DIRE

Periodico di informazione e confronto sulle patologie da dipendenza

A cura degli operatori dei servizi

n.1 / 2012

I bollettini 2011 OED Piemonte sulle dipendenze da sostanze psicoattive

In occasione della pubblicazione dei due Bollettini 2011 dell'Osservatorio Epidemiologico delle Dipendenze del Piemonte (OED), focalizzati rispettivamente sulle dipendenze da sostanze e comportamenti psicoattivi e sull'uso/abuso di alcol nella popolazione generale, la rivista Dal Fare al Dire, pubblica un articolo che sintetizza i dati di particolare rilievo relativi al biennio 2009-2010 e le novità contenute nei due documenti.

In particolare, da quest'anno è stata realizzata, per la prima volta, una sezione relativa ai dati dello studio ESPAD sulla diffusione del consumo di sostanze e di alcol nella popolazione studentesca.

Tale novità ha l'obiettivo di rendere disponibile agli operatori sanitari e ai decisori politico-sanitari un quadro ancora più completo del fenomeno delle dipendenze a livello regionale.

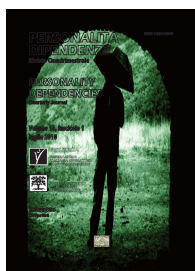
Dai dati dello studio ESPAD, relativi all'uso di sostanze psicoattive, nella popolazione degli studenti delle scuole superiori della regione Piemonte emerge nel periodo 2006-2010 una diminuzione della popolazione di studenti che utilizzano alcune sostanze illegali, mentre altre si mantengono stabili o aumentano.

Si passa nel periodo 2006-2010 dal 28% al 23% di soggetti che hanno cannabis negli ultimi 12 mesi, dal 4% al 3% per la cocaina, dall'1,5% all'1,4% per l'eroina, dal 2,7% al 3,2% per allucinogeni e dal 2,4 al 3,5% per gli stimolanti.

Per quanto riguarda l'utilizzo di farmaci senza prescrizione medica, si osserva nel periodo disponibile (2007-2010) una sostanziale stabilità della proporzione di soggetti che hanno usato farmaci senza prescrizione medica.

L'uso di farmaci per dormire ha interessato, nel 2010, il 6,3% degli studenti (nel 2007 era il 5,8%); stabile l'uso di farmaci per l'umore (2%) e di farmaci per le diete (2,6%).

Si osserva un leggero incremento nell'uso di farmaci per iperattività (3,4%, nel 2007 era il 3%).



PERSONALITA' DIPENDENZE

La rivista, avvalendosi di una redazione scientifica composta da esperti europei nel campo delle dipendenze patologiche e dei disturbi di personalità, presenta articoli ed esperienze relativi alla clinica ed alla psicopatologia, ma anche a tematiche emergenti e talvolta controverse, come la valutazione degli esiti dei trattamenti, la qualità, la programmazione sociale e sanitaria.

Editore: Mucchi

Periodicità: quadrimestrale

Sito Web: www.mucchieditore.it

PERSONALITA' DIPENDENZE

Vol. 17, fascicolo 1, luglio 2011

Le dipendenze

Umberto Nizzoli

Pag. 69



ITACA

Rivista dedicata alla realtà dell'intervento professionale nel campo delle tossicodipendenze. E' incentrata su una "Sezione monotematica" che ruota attorno ad un argomento di attualità, approfondito da contributi di esperti in materia, sia italiani che stranieri. Segue la sezione "Teoria e pratica", che presenta casi clinici e d'intervento, ricerche quantitative e qualitative ed azioni preventive.

Editore: Alpes

Periodicità: Quadrimestrale

Sito Web: www.itacarivista.it

ITACA

n.34 Maggio – Agosto 2011

Riflessioni sul fallimento nell'intervento sulle addiction

Alla man Allamani, Maurizio Coletti, Gian Paolo Guelfi, Maria Grazia Fasoli, Raffaele Fischetti, Maria Antonietta Pizianti, Valeria Zavan

Pag. 11

ANIMAZIONE SOCIALE



Dal 1971 Animazione Sociale è la rivista che lavora nel sociale: educatori ed assistenti sociali, psicologi ed insegnanti, formatori ed animatori; professionisti che a vario titolo lavorano nei servizi, nelle cooperative sociali, nelle associazioni, su problemi sociali ed educativi. La rivista riporta esperienze di persone immerse nel lavoro dei servizi, quotidianamente alle prese con problemi che la società, nel suo caotico divenire, costantemente genera e riproduce.

Editore: Gruppo Abele Editore

Periodicità: mensile

Sito Web: www.animazionesociale.gruppobeale.org

ANIMAZIONE SOCIALE

n. 257 Novembre 2011

Le addiction. Una malattia come le altre?

Storia di un concetto che dalla notte dei tempi non cessa di far discutere

Marc Valleur

Pag. 14-25

I modelli di comprensione delle addiction vedono contrapporsi da un lato i sostenitori di approcci scientifici e medicalizzanti, dall'altro coloro per i quali il senso, il desiderio, la storia singolare di ogni soggetto restano invalicabili.

In realtà ripercorrendo la storia, scopriamo che ciò che spinse i primi medici a "patologizzare" il comportamento di dipendenza fu anzitutto un'esigenza di tutela delle soggettività. Ossia la volontà di annullare la stigmatizzazione religiosa e morale che dalla notte dei tempi investe chi ha problemi di abuso o dipendenza.

L'articolo a cura di Marc Valleur affronta la storia e l'evoluzione del concetto di addiction.

L'autore definisce le addiction un'entità a due facce: una fisiologica (e quindi di competenza medica), l'altra più soggettiva: addiction come ricerca di senso (e quindi di competenza psicologica).

La particolarità delle addiction, a differenza di altre patologie, è secondo Valleur proprio questa: di essere costituite di oggetti misti, situati al core di una frontiera mobile rimodellata continuamente da forze antagoniste. Esse hanno a che fare con la scienza e il suo rigore, ma anche con tutte le dimensioni "letterarie", "narrative", "spirituali" e "politiche" dell'esistenza.

ANIMAZIONE SOCIALE

n. 255 Agosto / Settembre 2011

Le droghe, il desiderio, la libertà

Per quale idea di uomo gli operatori della cura devono lavorare

Intervista a Salvatore Natoli a cura di Roberto Camarlinghi

Pag. 3

Demonizzare le droghe o chi le consuma è un modo troppo semplice di affrontare la questione del loro diffondersi in una società che appare essa stessa drogata.

Viviamo infatti in una società che vive di consumo e lo incentiva in tutte le forme. Che stimola costantemente il desiderio e lo impiega come "risorsa energetica" per farne profitto. Che mette gli individui in una condizione di permanente sovraccarico e cronica sovraccitazione. Su questo sfondo sociale va letto il consumo di droghe. Non per avallarlo,

ma per rendersi conto che oggi non sono solo le droghe ad essere droga, ma drogata è la forma di vita in cui siamo immersi.

Da qui bisogna cominciare a pensare. Sull'ultimo numero di Animazione Sociale, in un'intervista a Salvatore Natoli, una riflessione su questi temi.

ANIMAZIONE SOCIALE

n. 255 Agosto / Settembre 2011

Dove nascono le nuove dipendenze/1
Pensare oggi le dipendenze e i consumi
36 anni di politiche sulla droga
(1975-2011)

A cura di Leopoldo Grosso

Pag. 38

Trentasei anni sono tanti. Soprattutto per un fenomeno che evolve velocemente come il consumo di droga. Dal 1975, anno della prima legge, molto è cambiato, a partire dalla legge stessa. Sono cambiate le modalità di consumo: alle sostanze di allora se ne sono aggiunte altre e il narcotraffico ha modificato le proprie strategie. E' cambiata la percezione del fenomeno: l'uso di droghe è divenuto per certi versi funzionale al vivere sociale. Sono cambiati i servizi e gli stessi operatori: 36 anni sono l'arco di una vita lavorativa. Per queste e altre ragioni ha senso oggi fare un bilancio e tracciare le linee dell'agire futuro.

Il fenomeno del consumo è oggi un arcipelago molto variegato. Per spiegarlo bastano alcune denominazioni con cui si è cercato di differenziarlo per meglio comprenderne la complessità: consumo occasionale, ricreazionale, saltuario, controllato, problematico, ecc. Qualcuno sostiene che sia in corso una vera e propria mutazione in merito, testimoniata dall'estensione dei numeri che non riguardano più le fasce giovanili (che comunque riguardano le più esposte), ma l'intera società adulta.

In questi 36 anni non si sono succedute solo generazioni di consumatori e di persone tossicodipendenti, ma anche generazioni di operatori che, nelle situazioni più fortunate, sono invecchiati con i loro utenti.

Agli operatori più anziani, che dopo 36 anni di lavoro sono sulla via della pensione, compete la formazione e il passaggio delle competenze a che si è affacciato da minor tempo a queste problematiche. Il tema è oggi molto delicato se si pensa che, per i tagli di spesa pubblica, c'è lo stop alle nuove assunzioni e, quando è indispensabile far ricorso al turnover, i nuovi contratti si configurano come precari, a progetto, senza garanzia di continuità.

Competenza e passione per il proprio lavoro non si improvvisano. Il rischio è che il rinnovamento riguardi solo le tecniche e avvenga in concomitanza una dispersione di capacità più complessive, di impegno civile, di professionalità intesa come un esercizio a tutto tondo di competenze, responsabilità, advocacy, ecc.

Leopoldo Grosso nell'articolo ripercorre un viaggio che inizia 36 anni fa, analizzando le politiche sulle droghe, l'organizzazione dei servizi e le rappresentazioni sociali del fenomeno.

ANIMAZIONE SOCIALE

n. 255 Agosto / Settembre 2011

Dove nascono le nuove dipendenze/1
Dentro la testa del consumatore. Gli psicotropi sono davvero un affare?

A cura di Giulia Sissa

Pag. 53

ANIMAZIONE SOCIALE

n. 255 Agosto / Settembre 2011

**Dove nascono le nuove dipendenze/1Esplorare la fenomenologia dei consumi
Appunti per nuove ipotesi di intervento**

A cura di Leopoldo Grosso

Pag. 65



PROSPETTIVE SOCIALI E SANITARIE

La rivista è testimone critico e interlocutore attivo delle politiche e degli sviluppi dei servizi sociali e sanitari, a livello tanto istituzionale e legislativo quanto delle singole esperienze, presentate e valorizzate per stimolare la comunicazione, il confronto, l'innovazione. Si presenta quindi come strumento di riflessione, orientamento e lavoro per amministratori, dirigenti dei servizi, operatori sociali e sanitari sensibili e attenti, e accompagna gli studenti nei corsi di formazione alle professioni sociali.

Editore: IRS - Istituto per la ricerca Sociale

Periodicità: quindicinale

Sito Web: <http://dss.irs-online.it>

PROSPETTIVE SOCIALI E SANITARIE

n. 11 15 giugno 2011

Le motivazioni al consumo di droghe

Cecilia Barba

Pag. 17-20

Con l'introduzione delle *club drug* sul mercato un nuovo target di consumatori si è avvicinato alle sostanze stupefacenti. Si tratta di giovani che assumono sostanze per migliorare le proprie prestazioni, in particolare la comunicazione con se stessi (si parla di effetti entactogeni) e la relazione con gli altri (effetti empatogeni). L'uso di ecstasy può essere interpretato come un veicolo di riscatto dalla normalità e dal reale e uno strumento per superare i propri limiti. Altri motivi del consumo possono essere un'alta aggressività latente, la possibilità di uscire da un tono d'umore depresso e l'impulsività. Quest'ultima è un aspetto centrale di numerosi disturbi mentali, tra cui rientrano anche quelli collegati all'abuso di droghe. Recenti studi hanno dimostrato come i soggetti abusatori di sostanze siano spesso caratterizzati da impulsività patologica, per la quale non riescono a ritardare l'azione fino a che il contesto sia adeguatamente valutato. Si mette quindi in evidenza il fatto che alla base dei comportamenti di abuso possono essere presenti disfunzioni relative al versante comportamentale, anche se questa non può essere considerata l'unica spiegazione possibile.

Il "nuovo tossicomane" è una persona integrata, riesce a controllare il consumo e utilizza le sostanze non come "analgesico" ma come mezzo per poter accedere ad uno stile di vita abituale: per questo si parla di normalizzazione del consumo. Con la diffusione delle moderne club drug le azioni relative al consumo sono facilitate (e non cruenti se paragonate all'atto di bucarsi) e questo ha creato un clima più favorevole per la loro diffusione. Guardando ai consumi femminili, ad esempio, si nota un loro significativo aumento con la comparsa sul mercato delle "droghe da party".

La complessificazione dei consumi di droga rende particolarmente difficile definire uno o più profili di consumatori tipo.

Tra gli studiosi che hanno provato a disegnarne alcuni, Cancrini ha indicato quattro tipologie:

- tossicomanie traumatiche: il contatto con la sostanza avviene a seguito di trauma psichico importante. Questo tipo di consumo si caratterizza per la mancanza di punti riferimento esterni all'individuo utili per elaborare il problema; per il carattere disforico del consumo; il carattere riservato dell'abitudine e il mantenimento di una buona capacità di adattamento al reale;
- tossicomania sostitutiva di nevrosi centrale: si caratterizza per stati ansiosi e nevrotici che vengono "gestiti" proprio dall'utilizzo della sostanza. Si caratterizza per la complicità dell'ambiente familiare; per l'assenza di piacere nel consumo; per la descrizione del consumo come sfida dolorosa o insofferenza astiosa;
- tossicomania di copertura o di compenso: si sviluppa in individui con gravi disturbi della personalità, per controllare angosce legate a forme di sofferenza nevrotica o psicotica. La tossicomania ha dunque un carattere secondario rispetto al disturbo centrale.
- tossicomanie sociopatiche: sono caratterizzate da uno sviluppo infantile disturbato da cure materne non adeguate o da carenze materiali o culturali. La motivazione al consumo va ricercata nella struttura di personalità.

Tali categorie rappresentano solo dei punti di riferimento: nella realtà è difficile trovare un soggetto che rientri a pieno titolo e perfettamente in una di esse.



SESTANTE

Rivista scientifica a carattere divulgativo della rete dei servizi per le dipendenze patologiche in Area Vasta Romagna.

Editore:

Periodicità: quadrimestrale

Sito Web: www.saluter.it/dipendenze/wcm/pagine/pub_sestante.

SESTANTE

I NODI TRA CONSUMI E DIPENDENZE

Teoria e prassi delle "Notti sicure"

n. 34 settembre 2011

Notti sicure ... in vacanza

Significato e funzioni delle sostanze psicoattive nei luoghi di divertimento

Michele Stanza, Francesca Nauselli

Pag. 13-14



NARCOMAFIE

La rivista, realizzata dal Gruppo Abele in collaborazione con l'Associazione "Libera - associazioni, nomi e numeri contro le mafie", tratta temi e problematiche inerenti la diffusione e il commercio di droghe (e non solo) ad opera di associazioni mafiose.

Editore: Gruppo Abele Editore

Periodicità: mensile

Sito Web: www.narcomafie.it

NARCOMAFIE

n. 9 2011

Dove atterra la polvere bianca. Traffici illegali e sistemi aeroportuali.

Luca Paini - Pag. 65

DIPENDENZE SENZA SOSTANZE

**Spogli di riviste scientifiche
dal 1 giugno 2011
al 1 giugno 2012**



ADDICTION

La rivista pubblica articoli revisionati e ricerche internazionali relative all'alcol, droghe illecite, tabacco, disturbi del comportamento. Offre un forum per discutere sulla problematica delle dipendenze attraverso editoriali, commenti, interviste con personalità di spicco del settore e una sezione bibliografica.

Editore: Wiley-Blackwell

Periodicità: Mensile

Sito web: <http://www.addictionjournal.org>

ADDICTION

Vol. 106 n. 1 January 2011

Regulating harm - gambling technology and the challenges for Great Britain

Gerda Reith

Pag. 9

ADDICTION

Vol. 106 n. 1 January 2011

Before, during and after measures to reduce gambling harm

Vanchai Ariyabuddhipongs

Pag. 12

ADDICTION

Vol. 106 n. 1 January 2011

Observations on the symbiosis between government and private industries for the development of highly accessible gambling markets

Charles Livingstone & Peter Adams

Pag. 13



DRUG and ALCOHOL REVIEW

E' una rivista internazionale che pubblica opinioni ed esperienze di tutti coloro cha sono coinvolti nello studio di alcol, tabacco e problemi di dipendenza. Vengono pubblicati articoli su alcol e droghe; i fenomeno della dipendenza vengono affrontati da vari punti di vista: clinico, biomedico, epidemiologico, psicologico e sociologico. La rivista sostiene in modo particolare la presentazione di quei lavori che hanno una prospettiva di riduzione del danno.

Editore: Wiley-Blackwell

Periodicità: Bimestrale

Sito Web: www.interscience.wiley.com

DRUG and ALCOHOL REVIEW

Vol. 28, n. 6 November 2009

The comorbidity of tabacco smoking and gambling: a review of the literature

D.S. Mc Grant and S.P. Barrett

Pag. 676

Le evidenze scientifiche dimostrano che la dipendenza da tabacco e da gioco d'azzardo in larga misura coesistono. Nonostante siano numerosi gli studi che documentano la comorbilità effettuati su: campioni di giocatori patologici in trattamento, campioni prelevati dalla comunità, inchieste epidemiologiche; poca attenzione è stata rivolta alla natura del rapporto tra le due forme di dipendenza.

Il presente lavoro riporta i risultati di una revisione della letteratura; nello specifico lo studio ha analizzato i fattori epidemiologici, eziologici e ambientali implicati nelle ricerche sulla comorbilità tra tabagismo e gioco d'azzardo patologico.

Anche se mancano prove definitive, un crescente corpo di letteratura suggerisce che il fumo e il gioco d'azzardo potrebbero condividere simili influenze neurobiologiche, genetiche e ambientali.

Sono assenti elementi che possano far pensare ad un'influenza reciproca tra una dipendenza e l'altra, ossia che la dipendenza da tabacco spinga alla dipendenza da gioco e/o viceversa.

Gli autori concludono affermando che occorrerebbero altri studi volti ad analizzare sia la relazione di comorbilità, che le implicazioni per i risultati del trattamento.



DAL FARE AL DIRE

Periodico di informazione e confronto sulle patologie da dipendenza curato dagli operatori dei Sert piemontesi. In un contesto in cui risulta sempre più necessaria e riconosciuta la necessità di strumenti per la formazione continua, la rivista svolge un ruolo di reale presidio di informazione per consentire, a chi si occupa di dipendenze, di svolgere il proprio compito nel modo migliore, e ciò in un settore che ha visto le competenze dei Sert ampliarsi dalle sole tossicodipendenze alle varie patologie da dipendenza.

Editore: Publiedit

Periodicità: quadrimestrale

Sito Web: www.publieditweb.it

DAL FARE AL DIRE

n. 3 - 2011

Periodico di informazione e confronto sulle patologie da dipendenza

A cura degli operatori dei Servizi del Piemonte

Uno sguardo alle donne che giocano d'azzardo

Pag.21

L'articolo presenta una ricerca realizzata dall'Ambulatorio per il Gioco d'Azzardo Patologico (GAP) del Dipartimento Dipendenze 1 dell'ASLTO e riguarda il fenomeno del gioco d'azzardo tra le donne.

La ricerca ha preso in esame: gli indicatori socio-anagrafici e anamnestico familiari, la modalità di contatto con il servizio, le caratteristiche del comportamento di gioco, gli eventi premortosi (eventi scatenanti il comportamento patologico ed assunzione di terapia psicofarmacologica), e, infine, problemi associati (disturbi del sonno, dell'alimentazione e situazione debitoria).

Dai risultati della ricerca è emerso che rispetto alla condizione lavorativa, il 57% delle giocatrici ha un'occupazione, e il 23% è in pensione, quindi risulta che l'80% possiede un'autonomia economica propria. Le casalinghe (10%) e le disoccupate (10%) riferiscono invece di utilizzare le risorse economiche familiari o di impegnare gli averi di casa (oro, oggetti di valore) per finanziare le attività di gioco. Sono in prevalenza donne "mature" ad essere più coinvolte nella patologia, per molte donne il gioco rappresenta un meccanismo di fuga dalle eccessive richieste e responsabilità di accadimento nei confronti della famiglia, oltre che una possibilità di gratificazione, di sospensione e di cambiamento per sottrarsi ad anni di dedizione agli altri.

Il 38% del campione ha nella propria famiglia un membro giocatore o alcolista, mentre non è presente alcuna familiarità nel 62% dei casi.

Un dato interessante è quello relativo alla richiesta di aiuto: nel 43% del campione l'invio avviene da parte dei servizi Socio-Assistenziali, di Enti di Volontariato, del Centro di Salute Mentale dell'ASL o del Medico di base.

Relativamente al gioco prevalente, le pazienti riferiscono di sentirsi maggiormente attratte dalle slot machines (50%), l'altra metà del campione è suddiviso tra Gratta e Vinci (23%), Lotto e Superenalotto (14%) Bingo (7%), Casinò (3%).

Relativamente alla modalità di gioco, le donne riferiscono di giocare prevalentemente in solitudine e in luoghi distanti dall'abitazione o dal lavoro.

Nel 50% del campione l'età di esordio della dipendenza patologica si colloca tra i 40 e i 59 anni.

Per le pazienti la perdita degli affetti riveste un ruolo centrale rispetto agli eventi scatenanti la dipendenza da gioco: separazioni e divorzi (35%), lutti (30%), il gioco sembra offrire rifugio e consolazione.

Un dato significativo è rappresentato dal fatto che il 60% del campione assume una terapia psicofarmacologica antidepressiva e/o ansiolitica.

In generale, è possibile affermare, che nel tentativo, di conciliare i ruoli della vita familiare e lavorativa, le donne sono sottoposte ad una grande fatica fisica e psicologica, si sentono pervase dal senso di inadeguatezza e di colpa, oltre ad essere spesso sottoposte a ricatti morali da parte del partner e dei figli.

Dalla lettura generale dei dati raccolti dalla ricerca è possibile definire il profilo delle donne giocatrici emerso dallo studio. Si tratta di donne in età matura: 50-59 anni, coniugate, con un livello di istruzione medio e un'autonomia economica. Giungono in Ambulatorio su invio specifico di altri servizi e si presentano al primo colloquio da sole. Sviluppano la dipendenza patologica tra i 40-49 anni, prevalentemente in seguito ad una separazione/divorzio. Presentano disturbi somatici legati allo stress da gioco patologico.

DAL FARE AL DIRE

Periodico di informazione e confronto sulle patologie da dipendenza

n. 3 – 2011

Mi lasci un messaggio? Adolesco. Progetto di prevenzione dei rischi connessi all'utilizzo delle nuove tecnologie

Maurizio Azzalini, Federica Barra

Pag.31

Adolesco, progetto di prevenzione delle dipendenze e di promozione di stili di vita sani, è stato avviato nell'anno 200 dal Sert di Ciriè – Asl To4 della Regione Piemonte. Il progetto, che ha coinvolto 522 studenti delle scuole medie inferiori e superiori, aveva tra i suoi obiettivi: la promozione di una maggior conoscenza e consapevolezza sul tema delle dipendenze; favorire la costruzione di opinioni ed atteggiamenti di stili di vita sani; sostenere l'acquisizione di una maggiore consapevolezza di sé e del rapporto con i coetanei di fronte a scelte comportamentali potenzialmente rischiose; sviluppare competenze sociali con particolare riferimento alle life skills ed incrementare la capacità di organizzare e realizzare le azioni necessarie per raggiungere gli obiettivi prefissati.

Partendo dalle osservazioni sui bisogni della fase preadolescenziale, una finalità attività proposte alle scuole, è stata quella di conoscere i ragazzi e l'utilizzo che fanno delle nuove tecnologie, allo scopo di iniziare a intravedere quali bisogni le tecnologie soddisfano e capire con i ragazzi i significati che loro vi attribuiscono e i motivi che le rendono così attraenti.

Il cellulare è la tecnologia preferita da tutti i ragazzi incontrati: ne posseggono uno multifunzione di ultima generazione con lettore musicale, fotocamera, possibilità di fare video, vedere la tv, navigare su internet o video giocare touch screen.

E' uno strumento per essere alla moda, per essere come gli altri. Possedere un oggetto come il cellulare crea nei giovanissimi un senso di appartenenza al gruppo, fondamentale per iniziare a creare un distacco dalla famiglia e cercare modelli alternativi su cui poter sperimentare elementi della costruzione di identità, proprio come l'abbigliamento ed il look.

Ricevere messaggi è un segnale che per molti vuol dire sentirsi pensati, accettati, ascoltati e

compresi, elementi che richiamano il processo di costruzione dell'identità, riconoscimento e conferma da parte degli altri.

Internet è la seconda tecnologia preferita dai ragazzi incontrati: il 97% del campione ne riconosce come principali vantaggi la possibilità di comunicare a distanza con le persone e di crearsi l'identità che più piace mantenendo l'anonimato.

Pochi ragazzi / e incontrati non hanno la possibilità di accedere ad internet, la maggior parte accede ad internet da casa, la sera, o durante il pomeriggio, al ritorno da scuola.

Molti studenti usano internet soprattutto per chattare con gli amici, qualcuno usa il web per fare i compiti. Inoltre su internet si possono cercare informazioni che interessano: musica, immagini, video, ma anche informazioni che non si ha il coraggio di chiedere ad amici o adulti, soprattutto sulla sessualità.

Tra i siti più visitati ci sono i social network come Facebook e net blog, prevale l'idea che più amici si hanno più l'immagine di sé è positiva.

La rete aiuta le relazioni quando permette di superare la timidezza, facilitando la comunicazione. Internet, soprattutto in adolescenza, diventa un affascinante strumento per socializzare, uno spazio pubblico per condividere opinioni e pensieri, per rispondere al bisogno di socializzazione.

Buona parte degli studenti dichiara di stare su internet fino a 2-3 ore al giorno, questo perché capita che non ci si accorga del tempo che passa.

Videogiochi costituiscono il mondo virtuale e d'immaginazione preferito dai ragazzi, dove è possibile sperimentarsi in abilità cognitive, strategiche e immaginative.

Tutti i ragazzi incontrati possiedono una console: Play Station, Play Station portatile, Nintendo Wii e Ds, X-box.

Ci giocano soprattutto la sera prima di andare a letto, o durante il giorno quando non hanno impegni; in media due ore al giorno.

Mentre i ragazzi amano molto i videogiochi, le ragazze affermano che, a partire dai 13 anni, li usano molto meno, ma fino a poco tempo prima preferivano giochi di ruolo in cui si simula la vita reale, in cui è possibile sperimentarsi, divertirsi, passare il tempo. I ragazzi, invece usano i videogiochi per sfogarsi e "staccare", per divertirsi.

Videogiocare produce nei ragazzi emozioni positive come la gioia, la soddisfazione quando vengono raggiunti degli obiettivi, quando giocando ci si diverte e si sta in compagnia dei coetanei; si prova "adrenalina" quando ci si immagina in situazioni pericolose dove l'obiettivo è salvarsi.

DAL FARE AL DIRE

Periodico di informazione e confronto sulle patologie da dipendenza

A cura degli operatori dei Servizi del Piemonte

n. 2 2011

Indagine su popolazione giovanile e utilizzo di Internet 2010

Michele Iacono, Giuseppe Passalacqua

Pag. 45-53

Negli ultimi anni il rapido sviluppo di nuove tecnologie (computer/internet) ha ampliato le possibilità di comunicazione e accesso alle fonti di informazione ed ha aperto scenari fino a poco tempo fa impensabili.

Questo processo sta producendo dei fenomeni psicopatologici che si esprimono con una sintomatologia simile a quella che si osserva in soggetti dipendenti da sostanze psicoattive. I dati italiani e internazionali indicano come l'inadeguato utilizzo della rete possa indurre una situazione di dipendenza problematica con conseguenti danni funzionali per il soggetto.

Il disturbo psichiatrico è denominato I.A.D. Internet addiction disorder, e si manifesta sotto forma di sintomi astinenziali e di tolleranza, spesso il disturbo genera cambiamenti nel vissuto comportamentale che riguardano la sfera delle relazioni interpersonali, con modificazioni dell'umore, alterazioni del vissuto temporale, e la tendenza a sostituire il mondo reale con un mondo virtuale.

Il Servizio Dipendenze Patologiche del Distretto Sanitario di Termini Imprese – ASP 6 PA, ha condotto una ricerca tra la popolazione giovanile avente lo scopo di capire l'esistenza o meno delle problematiche inerenti l'I.A.D. sul territorio ed eventualmente proporre degli interventi di prevenzione specifici per soggetti e gruppi.

La ricerca ha valutato, attraverso un test (Kimberly S. Young), l'uso di internet per fasce orizzontali di gruppi di alunni delle seconde medie inferiori (12 – 14 anni) e del II (14- 17 anni) e V (18-21 anni) anno delle superiori.

Alla ricerca denominata “Giovani e uso di internet” hanno partecipato 677 studenti. Dai risultati è emerso che il 17,8% della popolazione intervistata non ha grosse difficoltà a gestire il tempo che trascorre in rete, con una buona capacità di far coabitare gli aspetti scolastici, familiari, sociali e relazionali. Il 27,9% comincerebbe a manifestare delle difficoltà, e solo lo 0,3% della popolazione intervistata avrebbe serie difficoltà scolastiche, relazionali e lavorative.

I risultati evidenziano inoltre che la fascia d'età che ha raggiunto il “punteggio problematico” è quella dei 14-17 anni

Rispetto alle “problematicità” emerse dalla ricerca, il Servizio Dipendenze Patologiche del Distretto Sanitario di Termini Imprese ha focalizzato la sua attenzione su alcuni aspetti preventivi ritenuti importanti: diffusione dei risultati della ricerca attraverso giornali locali, riviste; interventi nelle scuole per “riflessioni” sull'uso intelligente di internet; interventi sulle famiglie, in particolar modo per ragazzi di scuola media; interventi di sensibilizzazione rivolti alle Amministrazioni pubbliche per le politiche giovanili.

DAL FARE AL DIRE

n. 2 2011

Periodico di informazione e confronto sulle patologie da dipendenza

A cura degli operatori dei Servizi del Piemonte

Gambling in tossicodipendenti e alcolisti: ricerca preliminare al sert di Cento (FE)

Ciro Garuti

Pag. 37-43



L'ABBRACCIO

Rivista trimestrale di informazione del Centro Solidarietà Genova.

Editore: Arti Grafiche Genova

Periodicità: trimestrale

Sito Web: www.csigenova.org

L'ABBRACCIO

Rivista trimestrale di informazione del Centro Solidarietà Genova

n.67 - I° Trimestre 2012

L'azzardo non un gioco ma una trappola per i deboli

Giovanni Lizzo

Pag. 5-6

Il Cardinale di Genova, Angelo Bagnasco, recentemente ha lanciato un allarme sulle ricadute sociali del gioco d'azzardo. Per questo motivo la fondazione anti-usura della Curia ha organizzato un incontro per dibattere su questa "nuova dipendenza", all'incontro è stato presentato anche il nascento sportello del Centro di Solidarietà di Genova che risponderà a persone che chiedono aiuto su questa tematica.

L'articolo, a cura di Giovanni Lizzo, responsabile dello sportello GAP del Centro di Solidarietà di Genova, presenta le finalità e descrive le attività di accoglienza e di sostegno promosse dallo stesso.

L'ABBRACCIO

Rivista trimestrale di informazione del Centro Solidarietà Genova

n.67 - I° Trimestre 2012

La Fondazione Antiusura Santa Maria del Soccorso: fermare l'emergenza del gioco d'azzardo

Mons. Marco Granara

Pag. 8-9

La Fondazione Antiusura Santa Maria del Soccorso, promotrice del convegno GIOCO D'AZZARDO E USURA. Conseguenze su famiglia e società, svoltosi a Genova il 24 febbraio 2012, ha presentato una relazione sul tema.

Mons. Granara, nel suo intervento ha sottolineato come a fronte di un incremento massiccio del ricorso al gioco d'azzardo da parte della popolazione, l'attenzione da parte della politica sul fenomeno non sia aumentando. A fronte degli elevati introiti legati al gioco di cui l'erario beneficia, non esistono attualmente dati precisi circa i reali costi economici e sociali legati a questa condotta.

Mons. Granara ha poi illustrato l'organizzazione, le attività e i servizi promossi e offerti dalla Fondazione Antiusura che, con i suoi oltre quaranta collaboratori volontari, dopo sedici anni di presenza attiva e fattiva verso i fenomeni di degrado, ha investito oltre 25 miliardi di lire in convenzioni bancarie per ridare accesso al credito normale e dignità a tante persone.

La Fondazione, in accordo con le istituzioni e gli enti locali, ha lanciato una serie di proposte:

1. la dipendenza psicologica da gioco deve dare diritto alla necessaria terapia da parte del Servizio Sanitario Nazionale
2. la responsabilità civile per i concessionari del gioco d'azzardo, con conseguente dovere di risarcibilità dei danni subiti dalla persona affetta da GAP
3. stante l'analogia fra la dipendenza psicologica da gioco e la dipendenza psicologica da fumo, si rende necessaria e coerente l'estensione alla prima, della normativa restrittiva prevista per quest'ultima (divieto di reclamizzare; obbligo dell'informativa sui rischi per la salute, ecc.)
4. stabilire che le eventuali sanzioni pecuniarie a carico dei concessionari del gioco d'azzardo vengano reinvestite in iniziative a favore delle persone danneggiate (quale la costituzione di un apposito fondo per l'assistenza anche psicologica)
5. limitare l'incidenza sul territorio delle sale da gioco, vietandone l'apertura al di sotto di determinate soglie di popolazione residente.



ANIMAZIONE SOCIALE

Dal 1971 Animazione Sociale è la rivista che lavora nel sociale: educatori ed assistenti sociali, psicologi ed insegnanti, formatori ed animatori; professionisti che a vario titolo lavorano nei servizi, nelle cooperative sociali, nelle associazioni, su problemi sociali ed educativi. La rivista riporta esperienze di persone immerse nel lavoro dei servizi, quotidianamente alle prese con problemi che la società, nel suo caotico divenire, costantemente genera e riproduce.

Editore: Gruppo Abele Editore

Periodicità: mensile

Sito Web: www.animazionesociale.gruppoabele.org

ANIMAZIONE SOCIALE

N. 255 Agosto / Settembre 2011

Dove nascono le nuove dipendenze/1

Entrare nelle dinamiche dei consumi senza limiti

A cura di Leopoldo Grosso, Mauro Croce, Giulia Sissa

Pag. 37

Come mai in una società che propugna un'idea di uomo libero da confini e limiti si diffondono nuovi e crescenti comportamenti di dipendenza? E come mai è sempre più difficile distinguere le dipendenze da sostanze da quelle senza sostanze? La sensazione è che qualcosa di molto profondo stia accadendo nella pancia della nostra società.

Una società che sempre più trasforma i suoi abitanti in consumatori iperdesiderati, poco pensanti e molto pulsionali. Una società costruita sul principio organizzatore ed etico della libertà del consumatore e che, anziché mettere in discussione la propria forma di vita, non esita a definire "malato" chi non riesce a stare dentro i confini, a controllarsi nei consumi.

La rivista Animazione Sociale ha dedicato l'inserito del mese al tema delle nuove dipendenze.

I contributi di noti esperti della materia offrono un'approfondita analisi sul fenomeno delle dipendenze senza sostanze nel panorama attuale.

ANIMAZIONE SOCIALE

N. 255 Agosto / Settembre 2011

Dove nascono le nuove dipendenze/1

"Consuma senza limiti, ma con moderazione"

Il messaggio paradossale dentro cui nascono le nuove dipendenze

Mauro Croce

Pag. 45

E' singolare osservare come – in una società che sempre più propugna l'autonomia dell'individuo, lo svincolo dai legami sociali, l'appartenenza a una comunità globale, un'idea di uomo libero da confini e limiti – si stiano diffondendo nuovi e crescenti comportamenti di dipendenza.

Accanto alle note dipendenze da sostanze si stanno diffondendo dipendenze da acquisti, gioco d'azzardo, sesso, internet. Si tratta di forme di patologia socio-sintoniche e perfettamente coerenti con il modello di società in voga: con l'idea cioè di essere sempre connessi con il mondo, di poter risolvere o problemi della vita con un colpo di fortuna, di essere consumatori in un mondo che ci illude non esistano più confini né limiti e tutto sia possibile.

Le nuove dipendenze sono dunque condotte che dovrebbero interrogare il vivere sociale e non essere ridotte a problemi dei singoli, esse costituiscono uno degli esempi più evidenti della relazione tra problematiche individuali e organizzazione sociale. Il vivere all'interno

di una cornice culturale e di una pressione sociale dove governano l'immediatezza, l'apparenza, il "vincere facile", il "qui e ora", non può e non poteva che portare a forme di patologia coerenti e governate dalla incapacità / impossibilità di contenersi, dalla necessità di soddisfare ogni desiderio e piacere.

Ma ciò che è ancora più inquietante, sottolinea l'autore, è constatare come i modelli di letteratura e di intervento ora prevalenti sembrano avere optato per una ricerca di legittimità e di riconoscimento da parte del modello dominante, adeguandosi e diventando concorrenziali tra loro nel proporre e riprodurre prassi consumistiche, individualiste e a-storiche, dettate dalla necessità di standardizzare, velocizzare, promettere in tempi brevi risultati visibili. E le molte realtà, esperienze, intuizioni, ricerche che si propongono come prassi di sviluppo di criticità, di consapevolezza, di ascolto, di cambiamento, di partecipazione risultano marginalizzate e non competitive.

Si pone quindi la necessità di una valorizzazione e di una ricerca anche sul piano culturale e politico, oltretutto scientifico, di modelli ed esperienze di cura che lavorino secondo logiche di senso e non di prestazione, di partecipazione e non di esclusione, di cambiamento e non di adattamento.



FAMIGLIA OGGI

La rivista si propone di documentare lo stato di salute della famiglia, i cambiamenti che sopraggiungono e le risorse di cui dispone senza trasformare le problematiche in scandali contro cui attivare crociate o innalzare steccati. Scopo della rivista è promuovere la famiglia e rispondere alle questioni che la riguardano assumendo punti di vista nuovi, offrendo al pubblico una lettura scientifica delle diverse realtà e una panoramica dei profondi e continui mutamenti relativi alla famiglia.

Editore: San Paolo Editore

Periodicità: bimestrale

Sito Web: www.famigliaoggi.it

FAMIGLIA OGGI

n. 2 Marzo / Aprile 2012

La famiglia e i media

Marco Deriu

Pag. 100

I moderni mezzi di comunicazione fanno ormai parte della vita quotidiana di ogni famiglia, spesso costringendo i singoli membri ad asservirsi alle loro logiche. Una fruizione consapevole dei media, tuttavia, aiuta genitori e figli a scegliere ciò che è buono e conviene "consumare" da ciò che non lo è. Mantenendo fermo lo sguardo sul valore dei legami familiari e sul loro essere modello di comunicazione efficace.

In un articolo "La famiglia e i media", pubblicato sulla Rivista Famiglia Oggi, Marco Deriu – Docente di Teoria e tecnica delle comunicazioni di massa dell'Università Cattolica di Brescia – affronta il tema della comunicazione e fruizione consapevole nell'ambito familiare.

La famiglia è e resta l'ambito originario della comunicazione fra le persone. Nel contesto familiare ciascuno è chiamato per nome, accolto per quello che è e, nella trama delle relazioni comunicative, la persona è indotta ad esprimersi e a comunicare, aprendosi alla relazione con l'altro.

Un'autentica comunicazione tra le persone è resa possibile dall'esistenza di uno spazio comune, condiviso con l'altro, in cui la parola non è solo un mezzo, uno strumento del rapporto, ma un "luogo" all'interno del quale il rapporto stesso si realizza. La famiglia come luogo originario e privilegiato della comunicazione offre quindi anche il criterio e il

paradigma di ogni autentica comunicazione sociale, che non può mai essere ridotta a un modello meccanico e unidirezionale di trasmissione di informazioni, ma esige la considerazione dell'altro e della sua libertà.

Chi in famiglia si abbandona alla visione televisiva individuale o alla navigazione informatica senza una precisa meta, in fondo cerca un superamento della solitudine, che però può avvenire davvero solo mediante una comunicazione reale con gli altri. La comunicazione autentica, infatti, è l'incontro con l'altro e con la sua libertà di comunicarsi. E la comunicazione accade soltanto come conseguenza di una costante attenzione all'altro e di una effettiva partecipazione.

Dopo un'accurata panoramica sul rapporto famiglia e media, l'autore propone in forma di "decalogo" alcune attenzioni che possono risultare utili nel contesto familiare per favorire un corretto utilizzo dei mezzi di comunicazione da parte di genitori e figli.

FAMIGLIA OGGI

n. 5 Settembre – Ottobre 2011

Alla scoperta di nuove forme di dipendenza

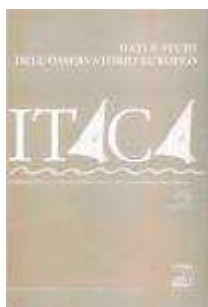
Cesare Guerreschi

Pag. 41- 51

Sono note all'opinione pubblica grazie alla particolarità del loro appellativo mutato dall'inglese. Si tratta delle New Addiction, ovvero di quelle nuove forme di dipendenza non generate da alcuna sostanza chimica. Ma piuttosto riferite a specifici comportamenti, come il gioco d'azzardo, lo shopping, il cibo, il sesso, il lavoro, che, se incanalati verso un eccesso incontrollato, conducono alla patologia e a gravissime conseguenze economiche e sociali.

Negli ultimi anni, a quelle più comuni se ne sono aggiunte altre: dalla Fitnessdipendenza ai rischi della Tanoressia o sindrome compulsiva da sole (dall'inglese "tan" abbronzatura e anoressia), dalla chirurgia estetica alle espressioni preoccupanti delle ossessioni compulsivo. Un tempestivo riconoscimento e un serio percorso terapeutico consentono il superamento del problema.

Nell'articolo l'autore descrive i possibili percorsi terapeutici proposti dalla Società italiana di intervento sulle patologie compulsivo – Siipac.



ITACA

Rivista dedicata alla realtà dell'intervento professionale nel campo delle tossicodipendenze. E' incentrata su una "Sezione monotematica" che ruota attorno ad un argomento di attualità, approfondito da contributi di esperti in materia, sia italiani che stranieri. Segue la sezione "Teoria e pratica", che presenta casi clinici e d'intervento, ricerche quantitative e qualitative ed azioni preventive.

Editore: Alpes

Periodicità: Quadrimestrale

Sito Web: www.itacarivista.it

ITACA

n.34 Maggio – Agosto 2011

Gruppi di Auto Aiuto e lavoro sul territorio nel gioco d'azzardo patologico

Daniela Capitanucci, Roberta Smaniotto

Pag. 78

In un articolo pubblicato sulla rivista Itaca, Daniela Capitanucci e Roberta Smaniotto, presentano un'analisi del gioco d'azzardo patologico rispetto all'impatto sociale e sanitario.

Nel presente contributo, a partire dalla complessità del disturbo del gioco patologico, dalle sue diverse componenti e dai suoi aspetti diagnostici ancora oggi allo studio e in via di definizione, si è reso necessario soffermarsi sull'importanza di valutare gli esiti del trattamento, sia nel contesto dell'auto aiuto che in quello dei gruppi di terapia, per affinare le capacità di abbinamento paziente / risorsa del trattamento.

Una rassegna sulle definizioni dell'auto mutuo aiuto e sul suo sviluppo in Italia, in particolare relativamente a questo disturbo, ha svelato quanto sia ricca e variegata la nostra realtà, dove all'auto aiuto puro nel tempo si è affiancato un auto aiuto condotto che a volte è sfociato nella terapia professionale. L'analisi dello scenario della diffusione dei giochi d'azzardo legali e delle relative politiche italiane, tuttavia ha messo in luce alcune incongruenze con i recenti dettami di protezione della salute secondo l'OMS. In particolare si è osservata la carenza di una prospettiva salutogenetica anche in relazione alla gestione politica del gioco d'azzardo lecito nel nostro Paese, dove il concetto di "gioco responsabile" è stato stravolto rispetto a quanto in uso negli altri paesi. Allo stato attuale quindi è parso che nella cura, come nell'auto aiuto, poco possano se non adeguatamente supportati da un contesto ambientale coerente.

MINORI

**Spogli di riviste scientifiche
dal 1 giugno 2011
al 1 giugno 2012**



FAMIGLIA OGGI

La rivista si propone di documentare lo stato di salute della famiglia, i cambiamenti che sopraggiungono e le risorse di cui dispone senza trasformare le problematiche in scandali contro cui attivare crociate o innalzare steccati. Scopo della rivista è promuovere la famiglia e rispondere alle questioni che la riguardano assumendo punti di vista nuovi, offrendo al pubblico una lettura scientifica delle diverse realtà e una panoramica dei profondi e continui mutamenti relativi alla famiglia.

Editore: San Paolo Editore

Periodicità: bimestrale

Sito Web: www.famigliaoggi.it

FAMIGLIA OGGI

n. 2 Marzo Aprile 2012

Il giusto ascolto dei bambini

Anna Maria Caruso

Pag. 90

Nei procedimenti legali attuati in vista della separazione coniugale i figli occupano un posto non secondario. A ricordarlo un convegno celebrato a Milano e orientato a mettere in campo le forme dell'ascolto dei più piccoli e le garanzie da mantenere per il loro benessere emotivo e relazionale.

Nel novembre scorso si è svolto a Milano un convegno organizzato dal Comitato Scientifico del Centro ausiliario per problemi minorili (Cam), il tema era: L'ascolto del minore, uno stimolo al rispetto dei diritti del bambino.

Lo spunto per la riflessione nasceva da una ricerca effettuata presso gli uffici giudiziari di Milano e Brescia, in collaborazione con l'Università Cattolica di Milano, sull'applicazione della norma sull'ascolto dei figli minorenni, contenuta nella Legge 54/06 sull'affido condiviso e in caso di separazione e divorzio dei genitori.

Il convegno ha offerto l'occasione per ripensare il significato della partecipazione dei più piccoli alle procedure, giudiziarie o amministrative, che, direttamente o indirettamente, li riguardano e che restano centrali nella loro vita. Tale partecipazione è riconosciuta come diritto, ma in generale, disapplicata nelle aule della giustizia.

L'articolo riporta, in sintesi quanto emerso nell'ambito del convegno, offrendo spunti di confronto per i diversi professionisti coinvolti.

FAMIGLIA OGGI

n. 1 Gennaio Febbraio 2012

Corpo, sviluppo e immagine di sé

Elena Gatti

Pag. 62

Accettare i cambiamenti del proprio corpo e integrarli nella propria identità: una delle sfide più ardue dell'adolescenza.

Una sfida che non risparmia nessuno, né chi l'affronta in anticipo rispetto ai tempi né che la vive in ritardo. Vista la sua importanza, parlarne è fondamentale, meglio ancora se nel gruppo dei pari.

In un articolo pubblicato sulla Rivista Famiglia Oggi, Elena Gatti – dottore di ricerca in psicologia e docente presso l'Università Cattolica di Brescia – analizza il tema dello sviluppo del corpo e dell'immagine di sé offrendo spunti per percorsi di prevenzione.

Il corpo e la sua immagine giocano un ruolo fondamentale nella vita personale e sociale di ogni individuo. A livello psicologico, è facile intuire che le modificazioni corporee in adolescenza necessitano di una capacità di *integrazione delle parti in un tutto dotato di senso* e di una *rappresentazione del proprio corpo a livello mentale*.

L'accettazione di questi cambiamenti e la loro integrazione, si configurano come il principale compito di sviluppo attraverso il quale si rende il corpo coerente con l'immagine che si ha di sé. Portare a termine questo compito significa giungere a un'integrazione mente-corpo sufficientemente buona per costruire una rappresentazione mentale di Sé e del proprio aspetto fisico tollerabile e controllabile.

La letteratura medica evidenzia come il processo di sviluppo puberale non avviene in forma lineare e costante, ma si assiste piuttosto a uno *spurt of growth*, ovvero uno scatto che improvvisamente determina una modificazione di numerose parti del corpo.

Generalmente l'intero processo ha inizio tra gli 8 e i 13 anni nelle ragazze e tra i 9-10 e i 13-14 anni nei maschi, anche se non mancano differenze individuali notevoli, con avvii molto anticipati molto ritardati rispetto alla media. Nell'ultimo secolo infatti, numerosi studi concordano nell'affermare che si sta assistendo a un progressivo abbassamento del tempo di sviluppo puberale che sembra interessare soprattutto le femmine.

La relazione tra il tempo di sviluppo puberale e la percezione e/o soddisfazione del proprio corpo è indubbiamente molto stretta. Tali cambiamenti vanno ad incidere sul benessere psicologico del ragazzo nonché sul valore che egli attribuisce a sé come individuo.

Oggi sappiamo che la maggiore vulnerabilità e malessere psicologico si ritrovano in quegli adolescenti che si collocano "fuori tempo", cioè coloro che pur avendo la stessa età anagrafica dei coetanei si trovano o troppo avanti o troppo in ritardo nella crescita puberale. La *off-time hypothesis*, questo è il suo nome scientifico, mette d'accordo tutti gli studiosi nell'affermare che la collocazione di un adolescente "fuori tempo" sia da considerarsi un fattore di rischio per il benessere psicologico e l'adattamento del giovane.

Elena Gatti, nel suo articolo, attraverso l'analisi dei principali studi in letteratura, affronta il tema dei rischi legati alla precocità dello sviluppo e individua possibili percorsi preventivi.

FAMIGLIA OGGI

n. 1 Gennaio Febbraio 2012

Un disagio dai molti significati

Giancarlo Scotti

Pag. 68

Abbandono scolastico e dispersione in adolescenza: una piaga attuale. Non solo sociologica o statistica, ma anche psicologica. Cresce sempre più il numero di genitori preoccupati degli insuccessi dei loro figli che si rivolgono agli esperti per capire queste difficoltà.

Nel 2010, in Italia, 120 mila studenti hanno abbandonato la scuola superiore prima di finirla. Circa 65 mila si sono reinscritti a scuole non statali o a Istituti Professionali, dove però gli abbandoni scolastici sono pari al 44,4%. Gli altri non si sa bene con cosa abbiano sostituito la scuola, ma in genere faticano a trovarsi un'occupazione, e rimangono inattivi per parecchio tempo. La piaga della dispersione è datata e interessa la sociologia, ma il gruppo che la costituisce, decisamente variegato, è ormai un territorio della psicologia non solo scolastica, come dimostra l'aumento di genitori che interpellano psicologi per aiutare i figli che vanno male a scuola. Anche a seguito dell'importanza che i media in questi ultimi hanno riservato alla dislessia e ad altri disturbi dell'apprendimento.

Tuttavia, non tutti gli adolescenti che vanno male a scuola sono dislessici e molti tra quelli che giungono in consultazione psicologica per problemi scolastici, pur presentando ben note sofferenze adolescenziali, sono esenti da problematiche cognitive, ma non riescono a

ottenere il successo formativo. Anzi, data la rilevanza anche numerica del fenomeno, si profila da più parti la categoria ormai definita delle “difficoltà di studio”.

In un articolo pubblicato sulla Rivista Famiglia Oggi, Giancarlo Scotti – Direttore del Centro di Psicologia Clinica ed Educativa COSPES di Milano, attraverso una ricognizione dei problemi più comuni e la presentazione di un caso concreto, analizza la situazione.

FAMIGLIA OGGI

n. 1 Gennaio Febbraio 2012

Favorire lo sviluppo emotivo

Veronica Ornaghi

Pag. 76

Famiglia e scuola, due ambienti basilari per lo sviluppo della competenza emotiva nei bambini.

Utilizzare quotidianamente un linguaggio psicologico che dia voce ai vissuti interiori, aiuta i più piccoli a comprendere meglio i loro sentimenti, a usare un lessico emotivo adeguato per esprimersi e a saper leggere le emozioni degli altri.

In psicologia dello sviluppo, il costrutto teorico di competenza emotiva rimanda a una serie di abilità spendibili nelle relazioni sociali fra cui troviamo, per esempio, il riconoscimento e la comprensione delle proprie e altrui emozioni, l'uso del lessico emotivo, la capacità di regolazione delle emozioni, la capacità empatica (Saarni, 1999). Si tratta di abilità che nel corso dello sviluppo il bambino acquisisce e che, tutte insieme, concorrono a renderlo “emotivamente competente” e capace di instaurare relazioni sociali efficaci. Tali abilità, infatti, sono molto importanti in quanto strettamente interrelate ad altre competenze di tipo linguistico, cognitivo e sociale. La comprensione delle emozioni, per esempio, sappiamo che contribuisce allo sviluppo dell'autoconsapevolezza, della regolazione emotiva, della competenza sociale, della capacità di instaurare relazioni positive con i pari, e anche al successo scolastico.

Nell'articolo a cura di Veronica Ornaghi – assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione, Università degli Studi di Milano – Bicocca - , vengono analizzati alcuni accorgimenti utili ad orientare i genitori e gli insegnanti nel favorire lo sviluppo delle competenze emotive nel bambino.

FAMIGLIA OGGI

n. 6 Novembre Dicembre 2011

Superdotazione e depressione

Federica Mormando

Pag. 66

Da una ricerca effettuata da Eurotalent Italia risulta che la depressione nei bambini ad alto potenziale intellettuale è statisticamente più frequente che nel gruppo di tutti gli altri bambini; si sviluppa in coincidenza con la frequenza scolastica, sia nella scuola dell'infanzia sia nella primaria. Utile per la prevenzione è la formazione degli insegnanti.

Non sempre è facile interpretare in un bambino i segnali che possono far pensare a una depressione o che sono semplicemente spunti depressivi, al di là dell'aria triste che non richiede sforzi interpretativi.

L'isolamento fa pensare a difficoltà di relazione, la poca voglia di provare e manifestare piacere fa pensare a difficoltà di relazione. Disturbi come la cefalea, dolori addominali, insonnia, di cui ci si preoccupa dal punto di vista puramente fisico, vanno indagati anche nell'ottica psicosomatica. Anche autodenigrazione, manifestazioni di scarsa stima di sé, autocolpevolizzazione, sono manifesti di scarsa autostima che può deragliare in depressione.

Il frequente comportamento da pagliaccio, rileva un tentativo autoriduttivo di imporsi all'attenzione, che, infastidendo, ottiene l'effetto opposto, rinsaldando la poca considerazione di sé. Scarsa autostima che si può esprimere anche in un persistente, esagerato, spesso immotivato senso di colpa. Reazioni depressive più marcate e di possibile cronicizzazione sono anoressia, perdita di peso, abbattimento, idee di morte e di suicidio. Anche tante sospette iperattività sono in realtà reazioni depressive, o difese dalla depressione, così come spesso sono i comportamenti aggressivi e antisociali. Quando tutto ciò si cronicizza, allora si deve parlare di depressione infantile (vedi DSM IV).

Il sentimento di identità comincia a svilupparsi in modo tangibile nel periodo della seconda infanzia, quando le attività sociali assumono più grande spessore, soprattutto con l'inizio dell'attività scolastica, e nell'età scolare si rendono più evidenti.

Lo studio ha preso in esame un gruppo di 37 bambini, ugualmente distribuiti fra ambo i sessi, provenienti da tutte le regioni d'Italia, il cui Quoziente Intellettivo è compreso tra 130 e 159 alla scala WISC III-R. Nel 5,5% di questo gruppo di bambini si può parlare di depressione dichiarata, nei bambini restanti è stata constatata la presenza di demotivazione nell'89%, di noia nel 27%, di ribellione alla scuola nel 24%, di isolamento nel 22%, di sensazioni persecutorie nel 5%, di rifiuto ad andare a scuola nel 5%, solo il 5% dei bambini non dichiara alcun problema.

Considerato che nell'intera popolazione infantile, dai 6 ai 12 anni, i casi di depressione sono di circa il 2,5%, si deduce che i bambini ad alto potenziale intellettivo sviluppano sintomi di depressione in quantità statisticamente più elevata rispetto al gruppo di tutti gli altri bambini. Inoltre il 67% mostra problemi che sono predisponenti una depressione e possono essere considerati come fattori di rischio elevato.

Questi bambini si trovano generalmente inseriti in classi dove generalmente nessuno è in sintonia con loro rispetto alle capacità cognitive, per questo si trovano, proprio nello spazio dedicato all'apprendimento, isolati e quasi sempre non compresi, neppure dall'insegnante. Di solito questi bambini entrano nella scuola con molte aspettative, convinti che impareranno, leggeranno, scriveranno, scopriranno un mondo nuovo. Il loro entusiasmo iniziale è presto deluso.

Per questa ragione gli autori della ricerca individuano alcuni cambiamenti da realizzarsi nel contesto scolastico: in primo luogo l'attuazione di una didattica adatta ai bambini superdotati.

FAMIGLIA OGGI

n. 6 Novembre Dicembre 2011

Figlio unico o unicità del figlio?

Claudia Balottari

Pag. 76

Viviamo in una società che diviene sempre più povera, le risorse appaiono e rischio di catastrofica estinzione, l'immaginario collettivo è traumatizzato da una realtà saturante, intrisa di precarietà ma portatrice di modelli e modi di essere fortemente adesivi perché, in quanto precostituiti, si propongono come rassicuranti.

Sul quotidiano La Repubblica del 23 novembre 2011 è apparso un articolo dal titolo "Il sorpasso del figlio unico". Riporta il dato Istat della maggioranza in Italia delle "famiglie verticali": padre, madre e un solo figlio, "una metamorfosi di massa, dove il ritratto del figlio unico si moltiplica per migliaia di figli unici, che in qualche modo poi, diventano, anche fratelli."

Già dal 2007 in Francia, si segnalava un fenomeno più restrittivo. L'Institut national d'études démographiques prevedeva che entro il 2010 il modello familiare più diffuso sarebbe stato quello di una madre sola che alleva un figlio unico. Il numero di famiglie organizzate sul vecchio modello diminuiscono e crescono le "nuove famiglie": famiglie che

non sono legate al matrimonio, quelle in cui c'è un solo genitore, quelle ricostituite, quelle con partner dello stesso genere.

Una ricerca sociologica fatta in Spagna alcuni anni fa ha comparato i dati delle psicopatologie che colpiscono i giovani appartenenti a famiglie tradizionali con quelle che si manifestano in giovani provenienti da famiglie atipiche, le "nuove famiglie". La conclusione, molto semplice, è che tra configurazione della famiglia e "rischio" di psicopatologia non c'è una significativa correlazione. Ciò che conta, invece, è la "qualità delle relazioni" che si stabilisce nel nucleo familiare.

Ogni figlio è "unico" e avvierà una relazione specifica con l'ambiente psicofisico che trova. Ogni figlio è impegnato in una relazione specifica e irripetibile con i propri genitori, anche quando vi è la presenza di fratelli e sorelle. Ma risulta difficile se l'unicità del rapporto rischia di trasformarsi in una preferenza o in un "posto" privilegiato.

L'autrice, psicoanalista, esperta in psicoanalisi del bambino e dell'adolescente, attraverso il racconto di un caso clinico, definisce gli aspetti fondamentali delle relazioni familiari.

FAMIGLIA OGGI

n. 6 Novembre Dicembre 2011

Se si teme la non attuazione

Pietro Boffi

Pag. 82

FAMIGLIA OGGI

n. 6 Novembre Dicembre 2011

La nascita della coscienza

Gilberto Gillini, Mariateresa Zattoni

Pag. 85

FAMIGLIA OGGI

n. 6 Novembre Dicembre 2011

Quando un figlio si sente preferito rispetto agli altri

Simone Bruno

Pag. 118

I genitori possono preferire un figlio rispetto ad un altro? A quanto pare sì. Una recente ricerca condotta da un'equipe di ricercatori dell'Università della California ha rilevato che circa il 70% dei padri e il 60% delle madri dichiarano di nutrire un sentimento di preferenza per uno dei loro figli.

Nella maggioranza dei casi, la predilezione è riservata al primogenito.

I ricercatori hanno indagato sulle influenze che tutto ciò ha nello sviluppo dei figli.

I ricercatori non hanno dubbi, la sola percezione di un trattamento sfavorevole sarebbe negativa.

Il rischio di far sentire un figlio più privilegiato è quella di favorire la sindrome del Lees favored status. Lo status del figlio meno favorito che provoca ansia, disistima e depressione.

Tuttavia il favorito crederà il mondo è a immagine della sua famiglia e nella vita concreta si risveglierà nell'amara sorpresa che non tutti sono disponibili a riverirlo.

FAMIGLIA OGGI

n. 4 Luglio – Agosto 2011

Pedofilia in rete: come prevenirla

A cura di don Fortunato Di Noto

Pag. 82 – 86

L'abuso sessuale è riscontrato con maggiore incidenza nell'ambito familiare. Anche se le statistiche ogni anno confermano questo dato, c'è una tendenza sempre più crescente in percentuale alla pedocriminalità (ossia le organizzazioni dedite al traffico, allo sfruttamento sessuale dei minore e alla produzione di materiale pedopornografico) e al turismo sessuale.

In un articolo pubblicato sulla rivista Famiglia Oggi un resoconto diretto sul dramma della pedofilia in Italia. Dati, percentuali e confronti che illuminano le ombre di un fenomeno spesso sottovalutato, ma sempre più diffuso.

Nell'immaginario collettivo si pensa che il pedofilo sia un mostro, un individuo che si distingue tra tanti. In realtà il pedofilo è una figura assolutamente comune, curata esteticamente, con una buona posizione sociale, insospettabile e solitamente molto vicina al bambino, che può oscillare dalla figura del padre, alla madre, allo zio, al nonno, al vicino di casa o comunque un soggetto che ha conquistato la fiducia del bambino.

Il pedofilo, il più delle volte, è di sesso maschile, prova una forte attrazione sessuale verso bambini prepuberi, cioè di età compresa tra zero e dodici anni.

Negli ultimi anni la pedofilia e la pedopornografia attraverso Internet è diventata una realtà rilevante. Ogni anno l'Associazione Meter presenta un Rapporto delle attività e offre la conoscenza della propria realtà operativa come "diaconia dell'infanzia". Dal Report 2010 emerge con chiarezza che l'infantofilia è l'ultima frontiera del mondo pedofilo che ha visto, nel 2010, quasi raddoppiare il numero dei propri siti e la produzione di materiali.

I siti con contenuto pedofilo denunciati da Meter nel 2010 sono stati 13.766, con un aumento di quasi il 100% rispetto al 2009. Nell'opera di monitoraggio, Meter ha contato 69.850 bambini abusati, da neonati di pochi giorni fino a quelli di 11-12 anni. Il Centro di ascolto e di Accoglienza Meter nel corso del 2010 ha soccorso e accompagnato 862 bambini che avevano subito violenze sessuali in prevalenza nel contesto familiare.

Sempre dal rapporto emerge che l'80% dei casi i pedofili si annidano su Internet, il 57% dei siti si trova in Europa. Per quanto riguarda i *Social Network*, grazie ai maggiori controlli effettuati, Meter segnala una diminuzione della presenza di pedofili.

Il volume annuo d'affari legato alla pedofilia è di 14 miliardi di euro. Insieme all'infantofilia, bambini da 0 a 2 anni abusati, cresce anche il fenomeno della pedofilia culturale, la proliferazione di siti Internet nei quali la violenza sessuale sui minori viene presentata come una "libera scelta che aiuta a crescere" il bambino. Dietro questi numeri il dolore di tanti bambini e delle loro famiglie.

FAMIGLIA OGGI

n. 2 Marzo Aprile 2011

Esplorazione e attaccamento

Grazia Attili

Pag. 24

Dipendenza e indipendenza costituiscono due aspetti dello sviluppo individuale strettamente congiunti al modo in cui i genitori accudiscono i propri figli. Il legame di attaccamento, se orientato sul versante della sicurezza, fornisce il giusto equilibrio tra esplorazione dell'ambiente e ritorno alla "base sicura" in caso di pericolo.

Grazia Attili, nel suo articolo, attraverso numerosi riferimenti a studi scientifici, analizza questi temi, individuando i principali rischi e le conseguenze di un cattivo attaccamento.

FAMIGLIA OGGI

n. 1 Gennaio Febbraio 2011

Un silenzio che esprime di disagio

Federica Trivelli

Pag.58

Compare tra i due e i quattro anni di età e si fa fatica a valutarlo clinicamente. Si tratta del mutismo selettivo, un disturbo dello sviluppo che impedisce ai bambini di parlare a scuola e negli altri contesti sociali.

Gli ultimi studi cercano di spiegarne le cause e di predisporre adeguati interventi terapeutici educativi.

FAMIGLIA OGGI

n. 1 Gennaio Febbraio 2011

Bullismo, contro le istituzioni?

Federica Mormando

Pag. 80

Sempre più in crescita nelle scuole, le minacce dei bulli rappresentano un rischio da non trascurare per l'intero contesto sociale. Perché le loro violenze, oltre che essere dirette a vittime specifiche, sono indirizzate alle istituzioni e alle persone che le governano.

Una seria formazione all'empatia nelle classi scolastiche può contribuire ad acquisire una nova consapevolezza del problema.

FAMIGLIA OGGI

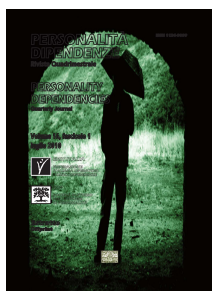
n. 1 Gennaio Febbraio 2011

La tripla vulnerabilità

Laura Borghetto

Pag. 84

Quando al fatto di essere un bambino con disabilità si aggiunge anche una situazione di abbandono da parte della famiglia, viene a crearsi una condizione di estrema vulnerabilità per la vittima. Un nuovo e originale progetto "L'abilità" cerca di rispondere ai bisogni di questi piccoli mettendo loro a disposizione una "casa" in grado di accoglierli nell'attesa di un affido o di un'adozione.



PERSONALITA' DIPENDENZE

La rivista, avvalendosi di una redazione scientifica composta da esperti europei nel campo delle dipendenze patologiche e dei disturbi di personalità, presenta articoli ed esperienze relativi alla clinica ed alla psicopatologia, ma anche a tematiche emergenti e talvolta controverse, come la valutazione degli esiti dei trattamenti, la qualità, la programmazione sociale e sanitaria.

Editore: Mucchi

Periodicità: quadrimestrale

Sito Web: www.mucchieditore.it

PERSONALITA' DIPENDENZE

Vol. 17, fascicolo 1, luglio 2011

Le nuove adolescenze

Bonettini

Pag. 69

Il passaggio dall'infanzia all'età adulta si è costantemente evoluto nel tempo, presentandosi diversamente nei vari periodi storici. La trasformazione oggi in atto nella società occidentale è tuttavia senza precedenti: si sta allungando il divario tra maturità fisica e maturità sociale e si sta dilatando il tempo della dipendenza sociale, mentre il momento del raggiungimento della maturazione fisico-sessuale si sta anticipando.

I nuovi adolescenti si trovano infatti nella situazione paradossale di avere la medesima struttura mentale di un tempo ma anche a dover fare i conti con una società mutata e con la conseguente assenza di punti di riferimento stabili e di una strada definita da percorrere, che facilmente diventa fonte di disagio.

I cambiamenti in atto lasciano spaesati non solo i giovani, ma anche i genitori, gli operatori sociali e gli insegnanti, chiamati a sviluppare una forte dose di creatività per comprendere e sostenere gli adolescenti.

In certi casi, quando l'adolescente non riesce a rifornirsi di rappresentazioni nitide del Sé, del proprio corpo e della propria identità di genere, può succedere che si sviluppi un vissuto di abbandono. Da qui la ricerca di supporti esterni per colmare questa carenza, che possono portare a condotte di dipendenza da droghe, alcol, sesso e gioco d'azzardo, internet e cibo.

L'evoluzione che porta allo sviluppo di nuove normalità e quindi di nuove patologie richiede anche un ripensamento delle pratiche di intervento. E' pertanto necessario sviluppare nuove pratiche facilitando l'incontro tra gli adolescenti, gli adulti di riferimento e la rete sociale che li circonda, cercando di porsi come punti fermi ma agendo nell'ottica di salvaguardare la sua indipendenza.



PANORAMA DELLA SANITA'

Rivista di informazione e documentazione sanitaria.

Editore: Edizioni Panorama della sanità

Periodicità: settimanale

Sito Web: www.panoramasanita.it

PANORAMA DELLA SANITA'

Anno XXV n.6 febbraio 2012

L'Italia non è un paese per i bambini

Presentato a Roma il Libro Bianco 2011: La salute dei bambini

Pag. 16

Un'approfondita analisi dello stato di salute della popolazione pediatrica italiana fino a 18 anni di età, e della qualità dell'assistenza sanitaria nelle Regioni italiane ricevuta da questa importante fetta di popolazione. E' il primo "Libro Bianco 2011, La salute dei bambini", pubblicato dall'Osservatorio Nazionale sulla Salute nelle Regioni Italiane che ha sede presso l'Università Cattolica di Roma, in collaborazione con la Società Italiana di Pediatria (Sip), presieduta da Alberto Ugazio, e coordinato da Walter Ricciardi, direttore dell'Istituto di Igiene della Facoltà di Medicina e Chirurgia.

Il Libro Bianco mette in evidenza non pochi elementi di criticità, la contrazione della spesa sociale per la maternità e la famiglia, sia a livello nazionale che locale è forse uno dei più preoccupanti insieme a quello della denatalità e ai numerosi problemi che continuano a rendere non equa e scarsamente efficace l'assistenza socio-sanitaria ai bambini immigrati.

Garantire ai bambini e agli adolescenti la salute globale, giocando un ruolo sempre più attivo non soltanto in ospedale e negli ambulatori, ma come protagonisti attivi delle scelte sociali che sono indispensabili per garantire la qualità di vita – fisica, psichica e sociale cui hanno diritto. Questi i propositi e gli impegni del Presidente della Società Italiana di Pediatria.



PROSPETTIVE SOCIALI E SANITARIE

La rivista è testimone critico e interlocutore attivo delle politiche e degli sviluppi dei servizi sociali e sanitari, a livello tanto istituzionale e legislativo quanto delle singole esperienze, presentate e valorizzate per stimolare la comunicazione, il confronto, l'innovazione. Si presenta quindi come strumento di riflessione, orientamento e lavoro per amministratori, dirigenti dei servizi, operatori sociali e sanitari sensibili e attenti, e accompagna gli studenti nei corsi di formazione alle professioni sociali.

Editore: IRS - Istituto per la ricerca Sociale

Periodicità: quindicinale

Sito Web: <http://dss.irs-online.it>

PROSPETTIVE SOCIALI E SANITARIE

n. 20 / 22 15nov -15 dic. 2011

Le politiche per i giovani

Pag. 45



ANIMAZIONE SOCIALE

Dal 1971 Animazione Sociale è la rivista che lavora nel sociale: educatori ed assistenti sociali, psicologi ed insegnanti, formatori ed animatori; professionisti che a vario titolo lavorano nei servizi, nelle cooperative sociali, nelle associazioni, su problemi sociali ed educativi. La rivista riporta esperienze di persone immerse nel lavoro dei servizi, quotidianamente alle prese con problemi che la società, nel suo caotico divenire, costantemente genera e riproduce.

Editore: Gruppo Abele Editore

Periodicità: mensile

Sito Web: www.animazionesociale.gruppoabele.org

ANIMAZIONE SOCIALE

n. 259 Gennaio 2012

In “terra straniera” serve tempo

Entrare come educatori a casa di bambini e genitori vulnerabili

Silvio Premoli, Maurizio Gonfalonieri, Maurizio Volpi

Pag. 91

L'educativa domiciliare può essere definita come “un servizio in terra straniera”, nel senso che viene agita solo all'interno degli spazi di vita della persona seguita. All'educatore è chiesto di ascoltare, guardare, entrare in relazione. Si tratta dunque di contesti di confine, in cui ci si deve confrontare con odori, rumori e abitudini da conoscere e riconoscere. Come gestire le difficoltà che ne derivano? Quali relazioni instaurare con la famiglia e con i minori?

Sull'argomento si sono confrontate un gruppo di educatrici che hanno raccontato la le esperienze più significative della loro esperienza professionale.

ANIMAZIONE SOCIALE

n. 255 Agosto / Settembre 2011

Fare leva su una normatività tollerabile

Di Francesco Cerrato

Pag. 71



RASSEGNA DI SERVIZIO SOCIALE

La rivista, a cura dell' Ente Italiano di Servizio Sociale (E.I.S.S.) è rivolta a chi si occupa professionalmente della ricerca , dello studio, della programmazione, sperimentazione e gestione dei servizi sociali, sanitari ed educativi.

Normalmente è articolata in tre sezioni: "Studi", "Osservatorio" e "Rubriche".

Editore: EISSnet Editoria

Periodicità: trimestrale

Sito Web: www.eiss.it

RASSEGNA DI SERVIZIO SOCIALE

n. 4 2011

I minori stranieri e il sistema di accoglienza

Marisa Calore

Pag. 118

CARCERE

**Spogli di riviste scientifiche
dal 1 giugno 2011
al 1 giugno 2012**



DRUG and ALCOHOL REVIEW

E' una rivista internazionale che pubblica opinioni ed esperienze di tutti coloro che sono coinvolti nello studio di alcol, tabacco e problemi di dipendenza. Vengono pubblicati articoli su alcol e droghe; i fenomeni della dipendenza vengono affrontati da vari punti di vista: clinico, biomedico, epidemiologico, psicologico e sociologico. La rivista sostiene in modo particolare la presentazione di quei lavori che hanno una prospettiva di riduzione del danno.

Editore: Wiley-Blackwell

Periodicità: Bimestrale

DRUGS and ALCOHOL REVIEW

Vol. 28, n. 6 November 2009

Patterns of substance use in male incarcerated drug users in Sri Lanka

L.O. Dissabandara, S.R. Dias, P.R. Dood and A. Stadlin

Pag. 600



NARCOMAFIE

La rivista, realizzata dal Gruppo Abele in collaborazione con l'Associazione "Libera - associazioni, nomi e numeri contro le mafie", tratta temi e problematiche inerenti la diffusione e il commercio di droghe (e non solo) ad opera di associazioni mafiose.

Editore: Gruppo Abele Editore

Periodicità: mensile

Sito Web: www.narcomafie.it

NARCOMAFIE

Anno XX n. 2, febbraio 2012

Carcere, emergenza tamponata. Ma non basta

Livio Pepino

Pag. 3

Il carcere scoppia. Il 31 gennaio 2012 i detenuti rinchiusi nei 206 istituti penitenziari del Paese erano 66.973, di cui 2.872 donne, a fronte di una capienza regolamentare di 45.688. In questa situazione il Governo è finalmente intervenuto con un decreto legge, poi convertito, con alcune modifiche, dal Parlamento, teso a ridurre il numero dei detenuti per rendere meno drammatiche le condizioni di vita in carcere.

Il decreto legge, come modificato in sede di conversione, prevede essenzialmente tre misure:

1. l'eccezionalità del collocamento in carcere dell'arrestato in attesa di convalida o di giudizio direttissimo, dovendosi in tale situazione ricorrere, salvi i casi di particolare gravità (per tipologia di reato o per personalità dell'arrestato), alla custodia nella abitazione o, in subordine, al trattenimento in strutture di polizia;
2. l'anticipazione dell'udienza di convalida, cioè del controllo della legittimità della detenzione, che deve avvenire entro 48 ore dall'arresto;
3. l'estensione da 12 a 18 mesi della soglia di pena detentiva residua che consente l'accesso alla detenzione domiciliare, anche qui fatti salvi i reati di maggiore gravità e di controllo del giudice sulla mancanza di pericolosità del condannato o sulla idoneità della sua situazione abitativa.

Le prime due decisioni sono dirette a evitare lo scandalo delle cosiddette “porte girevoli”, cioè delle detenzioni di pochi giorni, mentre la terza accentua il trattamento graduale del detenuto, in forza del quale il frammento finale della pena può essere scontato in detenzione domiciliare anziché in carcere.

Si tratta di semplici aggiustamenti eppure significativi: le permanenze in carcere per un periodo inferiore a tre giorni non sono infatti ipotesi remote ma rappresentano un quarto degli ingressi (nel solo 2010 sono state 21.093); e l'aumento del residuo di pena che consente di fruire della detenzione domiciliare incrementerà verosimilmente di qualche migliaio il numero dei detenuti che lasciano anticipatamente il carcere (che sono stati 4.665 tra il dicembre 2010 e il 31 gennaio 2012).

Aggiustamenti, dunque, ma non idonei ad alleggerire il carcere senza incidere negativamente, anche per i loro limiti, sulle condizioni di sicurezza dei cittadini.

In un articolo pubblicato sulla rivista *Narcomafie* dello scorso febbraio, Livio Pepino, analizza la questione carcere, soffermandosi su alcuni ulteriori interventi ritenuti necessari per migliorare le condizioni di detenzione, l'emergenza sovraffollamento e la sicurezza dei cittadini.



PROSPETTIVE SOCIALI E SANITARIE

La rivista è testimone critico e interlocutore attivo delle politiche e degli sviluppi dei servizi sociali e sanitari, a livello tanto istituzionale e legislativo quanto delle singole esperienze, presentate e valorizzate per stimolare la comunicazione, il confronto, l'innovazione. Si presenta quindi come strumento di riflessione, orientamento e lavoro per amministratori, dirigenti dei servizi, operatori sociali e sanitari sensibili e attenti, e accompagna gli studenti nei corsi di formazione alle professioni sociali.

Editore: IRS - Istituto per la ricerca Sociale

Periodicità: quindicinale

Sito Web: <http://dss.irs-online.it>

PROSPETTIVE SOCIALI E SANITARIE

n. 13-14 , 15 Luglio – 15 agosto 2011

Salute in carcere

A. Mustich

Pag. 24-27

Dagli anni '60 a oggi si è verificata un'evoluzione del percorso normativo in materia di diritto alla salute, ma, ancora oggi sia lo stato di salute che la qualità dell'alimentazione e il livello economico e sociale dei detenuti, risultano inferiori a quelli della società esterna.

Quando si parla di diritto alla salute in carcere bisogna distinguere tra il diritto a mantenere una buona condizione di salute per coloro che sono sani, e il diritto alla salute per i detenuti malati, come i tossicodipendenti o i sieropositivi, attraverso misure che garantiscano oltre a quelli appena menzionati anche il diritto all'informazione sul proprio stato di salute e sui trattamenti che il medico vuole effettuare e il diritto a cure garantite. Ciò che distingue i reclusi da tutti gli altri cittadini consiste nella mancanza di autodeterminazione delle prestazioni mediche, nell'impossibilità di scegliere il luogo di cura, così come il medico curante.

Le cure somministrate dentro e fuori il carcere devono essere le stesse perché i detenuti sono dei cittadini a pieno titolo. Per assicurare all'interno del carcere le necessarie cure preventive e per fornire una continuità di trattamento, per detenuti ed ex detenuti, è fondamentale considerare le carceri come parte integrante della società, assicurando la stretta collaborazione tra istituti penitenziari e le agenzie esterne.

Con il DPCM del 1 aprile 2008, è stato dato il via al riordino della Sanità penitenziaria (Dlgs. 230/99) indicando le modalità ed i criteri da seguire per promuovere il passaggio al SSN delle funzioni sanitarie penitenziarie.

L'attuazione delle linee di indirizzo per gli interventi del SSN a tutela della salute dei detenuti si basa essenzialmente su un percorso di integrazione dell'assistenza sociale e sanitaria e sulla garanzia di una continuità terapeutica.

In questa prima fase di passaggio sono aumentati i casi di detenuti che vengono inviati fuori dal carcere per curarsi. Al momento la raccolta dei dati clinici nel sistema penitenziario avviene in maniera differenziata e senza una logica comune.

L'Azienda sanitaria si occupa di erogare le prestazioni sanitarie, mentre l'Amministrazione penitenziaria si occupa della sicurezza dei ristretti.

In particolare il SSN assicura protezione, informazione ed educazione per promuovere lo sviluppo della responsabilità individuale e collettiva in tema di salute; fornisce le informazioni complete sul proprio stato di salute all'atto d'ingresso nell'Istituto Penale, durante il periodo di esecuzione della pena e all'atto dell'immissione in libertà; promuove interventi di prevenzione, cura e sostegno del disagio psichico e sociale e garantisce assistenza sanitaria della gravidanza e della maternità, inoltre assicura assistenza pediatrica e servizi di puericoltura ai figli delle donne detenute o internate che durante la prima infanzia convivono con le madri negli Istituti Penitenziari.

Attualmente solo la Regione Piemonte ha pubblicato le linee di indirizzo per la strutturazione dei Servizi per la Tutela della Salute in Carcere, DGR n. 26-12968 del 30/12/2009.

L'articolo descrive la situazione della sanità penitenziaria a seguito dei riordino disciplinato dal DPCM 1/4/2008 e riporta i dati relativi all'organizzazione del servizio sanitario negli istituti di pena piemontesi.

PROSPETTIVE SOCIALI E SANITARIE

Anno XLI, n. 1 - 15 gennaio 2011

Lavoro detenuto

Letizia Mignoli

Pag. 9

Il tema del lavoro è centrale anche in carcere: prima della riforma penitenziaria del 1975, si può affermare che il lavoro, concepito come parte integrante della pena. Era un obbligo, non un diritto e il detenuto lavoratore non poteva invocare tutela giuridica di interessi collegati all'attività lavorativa prestata, mancando qualsiasi corrispettività tra lavoro prestato e mercede ricevuta.

Con la riforma penitenziaria del 1975 in linea generale si afferma l'idea che il lavoro penitenziario, per assolvere al compito di favorire la rieducazione del condannato e il suo reinserimento sociale, non deve avere "carattere affittivo".

Secondo i dati del Ministero della Giustizia, al 31 dicembre 2008, su 4.110 detenuti nelle 4 carceri del territorio della provincia di Milano, i "detenuti lavoratori" erano 1.358, il 33% del totale, di cui il 10% alle dipendenze dell'Amministrazione stessa e solo il 29,8% di aziende e cooperative.

L'articolo, a cura di Letizia Miglioli, prende avvio dalla concreta esperienza delle progettualità promosse dalla Provincia di Milano in collaborazione con la Regione Lombardia, il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria, le Direzioni degli istituti penitenziari della Lombardia e alcune realtà del privato sociale, per sostenere la realizzazione del diritto costituzionale al lavoro anche in carcere e come fondamento per un efficace reinserimento sociale.



PSICOLOGIA CONTEMPORANEA

E' una rivista di alta divulgazione scientifica scritta interamente da psicologi e specialisti in scienze umane, italiani e stranieri. Si rivolge ad un ampio bacino di lettori composto da psicologi, psichiatri, terapeuti, studenti, insegnanti, formatori, assistenti sociali, operatori di comunità, pediatri, allenatori sportivi e quanti sono interessati alle tematiche psicologiche e alle loro applicazioni.

Editore: Giunti

Periodicità: bimestrale

Sito Web: www.psicologiacontemporanea.it

PSICOLOGIA CONTEMPORANEA

n. 288 , nov. – dic. 2011

Adolescenti assassini

Una prospettiva di intervento

Pag.76

L'omicidio commesso da adolescenti si configura come un atto frequentemente privo di motivazioni strumentali, a cui di attribuiscono significati diversi a seconda delle teorie.

Nella prospettiva

Sociologica: può essere espressione di una sottocultura conflittuale;

Psicodinamica: si intende colpire un'altra persona mediante la vittima, di cui questa è sostituto simbolico;

Psicoevolutiva: può valere come affermazione della propria identità;

dell'apprendimento sociale: è conseguenza di modelli di comportamento che considerano la violenza una modalità di risoluzione dei problemi;

Sociocognitiva: è conseguenza della mancanza di sistemi di autoregolazione interna e di patterns orientati a comportamenti prosociali.

Una caratteristica che accomuna gli autori di omicidi nelle differenti tipologie è la frequente mancanza di rimorso, la sottovalutazione dell'atto commesso e l'indifferenza nei confronti della vittima. A questo proposito occorrerebbe anche chiedersi quali siano le cause di tali manifestazioni che si attivano dopo la commissione del delitto, ma che in genere emergono già prima dell'evento e concorrono alla commissione stessa del reato.

Alcuni autori, nel denunciare una carenza della letteratura sul tema, delineano una fisionomia multivariata dell'omicidio commesso da adolescenti, ove fattori biologici, psicopatologici, familiari e socio-ambientali rappresentano il sistema multi-causale che determina il verificarsi degli eventi delittuosi. Il più delle volte la vittima è una persona conosciuta e legata da vincolo affettivo, senza che vi sia da parte dell'autore alcun reale coinvolgimento in carriere devianti o legami con la criminalità organizzata. Gli omicidi commessi da giovani pertanto investono soprattutto la sfera privata delle relazioni parentali, amicali e amorose e si configurano come azioni impulsive, determinate dalla perdita del controllo. Il vissuto legato al reato deve a questo punto tener conto della necessità di confrontarsi con la mancanza di controllo, con gli impulsi distruttivi che hanno prevalso e con la paura che tale relazione possa ripresentarsi. Si può quindi verificare una scissione tra il Sé e l'atto compiuto, come una forma di difesa dell'Io o come rifiuto di assumersi la responsabilità mediante una strategia di "disimpegno morale".

Come intervenire su questi ragazzi quando entrano nel circuito penale?

Va tenuto in considerazione che devono scontare una condanna che, data la gravità dell'atto, dovrà necessariamente avere carattere detentivo.

Al di là di quanto prospetta il nostro sistema penale minorile, una strada viene indicata dall'affermarsi delle scienze discorsive, con particolare riferimento alle linee teoriche e alle

strategie operative delineate dal paradigma narrativistico e internazionalista, che offre una prospettiva di intervento applicabile ai minori autori di reati violenti.

La narrazione è funzionale soprattutto alla definizione del Sé, nella dimensione sia personale sia sociale: nella prospettiva interazionista, il percorso di costruzione dell'identità personale passa inevitabilmente attraverso la dimensione sociale della rappresentazione che gli altri hanno dell'adolescente. Tale metodologia di analisi permette allo psicologo di avvedere alle dimensioni del Sé, contribuendo a costruire un Sé narrativo, in cui il narratore si riflette e si riconosce in senso evolutivo.

Tutto questo, però, non basta, se si tratta di giovani assassini: a volte capita di doversi confrontare con forme di anestesia emotiva, con negoziazioni e banalizzazioni dell'evento, con meccanismi di rimozione, con opposività eclatante e spostamento della responsabilità.

In questi casi qualsiasi intervento non può non passare attraverso il recupero della propria storia: lavorare sul Sé risulta indispensabile.



FAMIGLIA OGGI

La rivista si propone di documentare lo stato di salute della famiglia, i cambiamenti che sopraggiungono e le risorse di cui dispone senza trasformare le problematiche in scandali contro cui attivare crociate o innalzare steccati. Scopo della rivista è promuovere la famiglia e rispondere alle questioni che la riguardano assumendo punti di vista nuovi, offrendo al pubblico una lettura scientifica delle diverse realtà e una panoramica dei profondi e continui mutamenti relativi alla famiglia.

Editore: San Paolo Editore

Periodicità: bimestrale

Sito Web: www.famigliaoggi.it

FAMIGLIA OGGI

n. 3 Maggio Giugno 2011

Punizione e reati minori

Angelo Zappalà

Pag. 85

Si ripresenta ogni qualvolta viene commesso un reato da parte di un minore. Si tratta dell'interrogativo circa la possibilità o meno di infliggere una giusta pena.

Partendo da alcune domande fondamentali, Angelo Zappalà prova a tracciare una serie di linee guida che aiutano a sciogliere alcuni nodi di questo difficile rapporto.



RASSEGNA DI SERVIZIO SOCIALE

La rivista, a cura dell' Ente Italiano di Servizio Sociale (E.I.S.S.) è rivolta a chi si occupa professionalmente della ricerca , dello studio, della programmazione, sperimentazione e gestione dei servizi sociali, sanitari ed educativi. Normalmente è articolata in tre sezioni: "Studi", "Osservatorio" e "Rubriche".

Editore: EISSnet Editoria

Periodicità: trimestrale

Sito Web: www.eiss.it

RASSEGNA DI SERVIZIO SOCIALE

n. 2 Aprile-Giugno 2011

La mediazione penale come processo di ricomposizione del conflitto

Francesca Rizza, Marina Toscani

Pag. 130

L'articolo riporta i risultati del progetto sperimentale realizzato dall'USSM di Roma, in collaborazione con la Scuola Romana di Psicoterapia Familiare di Mediazione Penale.

RASSEGNA DI SERVIZIO SOCIALE

n. 1 Gennaio - Marzo 2011

Giustizia carcere e società: l'apporto del servizio sociale

Salvatore Rizza

Pag. 30

La devianza minorile e adulta costituisce per la società di tutti i tempi una sfida che sfocia generalmente nel carcere. Ma la risposta che **una società civile deve dare a situazioni di soggetti devianti non può consistere solamente nella repressione incentrata sulla istituzione carceraria.**

Il servizio sociale, regolato da apposite leggi, svolge la funzione di "recupero" dei soggetti implicati e, possibilmente, di "restituzione" alla società stessa, sia all'interno e in collaborazione con le istituzioni giudiziarie, sia all'esterno mediante progetti realizzati d'intesa con i servizi sociali territoriali.

Nell'articolo pubblicato sulla Rivista Rassegna di Servizio Sociale, Salvatore Rizza descrive il ruolo e le attività del servizio sociale in ambito penale.

RASSEGNA DI SERVIZIO SOCIALE

n. 1 Gennaio - Marzo 2011

Servizio Sociale Penitenziario: Adulti e Minori

E. Minardi, S. Rizza

Pag. 41

Il lavoro presenta le attività svolte dall'EISS - Ente Italiano Servizio Sociale in collaborazione con l'Amministrazione della Giustizia offerti ai soggetti adulti e minori in stato di detenzione o beneficiari di misure alternative alla detenzione.



PANORAMA DELLA SANITA'

Rivista di informazione e documentazione sanitaria.

Editore: Edizioni Panorama della sanità

Periodicità: settimanale

Sito Web: www.panoramasanita.it

PANORAMA DELLA SANITA'

n. 42 novembre 2011

Ospedali Psichiatrici Giudiziari

Una storia di riforme annunciate

Pag.1



SESTANTE

Rivista scientifica a carattere divulgativo della rete dei servizi per le dipendenze patologiche in Area Vasta Romagna.

Editore:

Periodicità: quadrimestrale

Sito Web: www.saluter.it/dipendenze/wcm/pagine/pub_sestante.

SESTANTE

n. 28 Gennaio 2008

I NODI TRA CONSUMI E DIPENDENZE

Criminalità, detenzione, povertà: fermi al semaforo

Patrizio Gonnella

Pag. 4-6

Negli anni ottanta si discuteva se e come liberarsi della necessità del carcere. Oggi siamo nella fase storica dell'internamento di massa, della pan-penalizzazione. Per uscirne è necessaria una rivoluzione giuridico-culturale capace di rivedere completamente il sistema sanzionatorio. Le pene vanno differenziate all'origine sin dal momento del giudizio.

SESTANTE

n. 28 Gennaio 2008

I NODI TRA CONSUMI E DIPENDENZE

Pena alternativa: la parola ad un Magistrato

Sandro Margara

Pag. 6-9

Il sistema delle misure alternative alla detenzione è corposo: nonostante i limiti di funzionamento ha creato un'area penale consistente che produce buoni risultati.

Esaminando gli aspetti significativi di tale area, l'attenzione è rivolta in particolar modo alla misura alternativa maggiore, quella dell'affidamento in prova.

Sandro Margara in un articolo pubblicato sulla rivista Sestante analizza in particolare le criticità del sistema delle misure alternative per i tossicodipendenti.

Le ricerche dimostrano che quando l'affidato è un tossicodipendente, l'andamento della prova, sia nel tempo della esecuzione delle misure, sia nei tempi lunghi sulla recidiva del reato, è assai più negativo.

Questo accade perché si è ancora lontani da una presa in carico capillare ed effettiva, è frequente che l'intervento riguardi solo coloro che chiedono interventi di disassuefazione e pochi altri.

In secondo luogo la progressiva riduzione delle risorse economiche non favorisce programmi terapeutici qualitativi come quelli residenziali. I programmi esterni, d'altronde, hanno spesso un contenuto poco incisivo: il che favorisce o il rigetto delle domande di misura alternativa o il fallimento di questa se viene concessa.

La debolezza di molti programmi è il fattore di insuccesso, il che significa che i programmi più generici vanno abbandonati. L'implementazione dei programmi dovrebbe, però, crescere nel lavoro sulla persona e nel suo coinvolgimento, piuttosto che nel costoso controllo sulla astinenza, cui possono essere sostituiti i controlli discontinui a sorpresa. Ma è chiaro che un lavoro necessario è quello della scelta del programma adatto alla persona e anche della sua modifica e aggiornamento nel corso dell'intervento.

Va anche rilevato che l'esito è tanto peggiore quanto più riguarda le persone che avanzano le loro domande dal carcere. Generalmente ciò accade perché si tratta di persone provenienti da precedenti fallimenti. Bisogna allora mettere a punto con particolare attenzione i programmi più adeguati e misurati proprio sui fallimenti.

SESTANTE

n. 28 Gennaio 2008

I NODI TRA CONSUMI E DIPENDENZE

Il valore della pena alternativa

Emanuela Frisoni, Maria Signorini

Pag. 10-12

SESTANTE

n. 28 Gennaio 2008

I NODI TRA CONSUMI E DIPENDENZE

La tutela della salute in carcere: problemi e prospettive in Emilia Romagna

Angelo Fioritti

Pag. 13-15

SESTANTE

n. 28 Gennaio 2008

I NODI TRA CONSUMI E DIPENDENZE

Consultazione terapeutica con i minori autori di reato

Stefano Costa

Pag. 16-18

SESTANTE

n. 28 Gennaio 2008

I NODI TRA CONSUMI E DIPENDENZE

Diverse detenzioni

Risorse e criticità delle esperienze di sezione attenuata nell'area Vasta Romagna

Debora Santini, Maria Signorini

Pag. 21-23

SESTANTE

n. 28 Gennaio 2008

I NODI TRA CONSUMI E DIPENDENZE

Carceri Italiane e "Doppia Diagnosi" Daniele Berto, Morena Tartari - Pag. 26-27

SERT

**Spogli di riviste scientifiche
dal 1 giugno 2011
al 1 giugno 2012**



DAL FARE AL DIRE

Periodico di informazione e confronto sulle patologie da dipendenza curato dagli operatori dei Sert piemontesi. In un contesto in cui risulta sempre più necessaria e riconosciuta la necessità di strumenti per la formazione continua, la rivista svolge un ruolo di reale presidio di in-formazione per consentire, a chi si occupa di dipendenze, di svolgere il proprio compito nel modo migliore, e ciò in un settore che ha visto le competenze dei Sert ampliarsi dalle sole tossicodipendenze alle varie patologie da dipendenza.

Editore: Publiedit

Periodicità: quadrimestrale

Sito Web: www.publieditweb.it

DAL FARE AL DIRE

Supplemento al n. 1/2012

Periodico di informazione e confronto sulle patologie da dipendenza

A cura degli operatori dei servizi

Formazione Integrata degli operatori del pubblico e del privato dell'area delle dipendenze patologiche del Piemonte

Augusto Consoli, Elisa Scaroina

Pag. 15

La Determinazione dell'Assessorato regionale alla Tutela della Salute e Sanità n.449 del 30.11.2005 ha previsto che con apposito provvedimento della Giunta Regionale venisse costituito un Gruppo di lavoro regionale al fine di elaborare, realizzare e monitorare il Progetto regionale di formazione integrata degli operatori del pubblico e del privato dell'area delle Dipendenze Patologiche.

Tra le esperienze formative sviluppate nel corso degli anni a livello regionale piemontese, di particolare interesse risulta essere l'attività svolta nel corso del triennio 2007-2009 che ha offerto un significativo apporto alla cultura del settore pubblico e privato nel trattamento della riabilitazione delle dipendenze.

L'articolo riporta in sintesi la costruzione partecipata delle linee di lavoro e degli obiettivi formativi che hanno favorito lo scambio tra le esigenze avvertite a livello locale e territoriali e la progettazione degli interventi realizzati.

DAL FARE AL DIRE

Supplemento al n. 1/2012

Periodico di informazione e confronto sulle patologie da dipendenza

A cura degli operatori dei servizi

La formazione al miglioramento di qualità nel lavoro dei servizi per le dipendenze patologiche

Appropriatezza clinica e revisione dei processi

L'esperienza in Regione Lazio

Adele di Stefano, Carlo Pacchi

Pag. 19

DAL FARE AL DIRE

Supplemento al n. 1/2012

Periodico di informazione e confronto sulle patologie da dipendenza

A cura degli operatori dei servizi

Il Basic on Addiction (BOA)

Un modello formative per I servizi: opportunità e limiti

Pietro Casella

Pag. 28

Basic on Addiction: dalla formazione alla qualità professionale ed organizzativa è il titolo del 2° Convegno Regionale della SITD della Regione Lazio, svoltosi nel mese di novembre 2011 a Roma.

L'articolo riporta una sintesi del confronto avvenuto nel corso del congresso tra gli operatori esperti nel campo delle dipendenze.

DAL FARE AL DIRE

n. 3 – 2011

Periodico di informazione e confronto sulle patologie da dipendenza

A cura degli operatori dei Servizi del Piemonte

Il processo di individuazione e definizione delle competenze dei diversi profili professionali presenti nell'ambito della cura e riabilitazione delle dipendenze patologiche

Pag. 3

DAL FARE AL DIRE

n. 3 - 2011

Periodico di informazione e confronto sulle patologie da dipendenza

A cura degli operatori dei Servizi del Piemonte

Il gruppo comunità dell'asl cn1 tra storia e qualità

Pag. 13

L'articolo descrive un percorso di lavoro all'interno del Sert CN1 riguardante gli inserimenti in comunità terapeutica (invii, gestione e monitoraggio).



MISSION

Periodico Trimestrale della Federazione Italiana degli Operatori dei Dipartimenti e dei Servizi delle Dipendenze.

Editore: Franco Angeli

Periodicità: trimestrale

Sito Web: www.federsed.it

MISSION

Periodico Trimestale della Federazione Italiana degli Operatori dei Dipartimenti e dei Servizi delle Dipendenze

Anno X, n.33 2012

MATE - Measurements in the Addictions for Triade and Evaluation

Valutazione delle variabili per la diagnosi e l'orientamento al trattamento nella dipendenza da sostanze

Giorgio Nespola, Emanuele Bignamini

Pag. 4

La valutazione dell'intervento nei servizi dedicati alla diagnosi, alla cura e riabilitazione di persone con problemi legati al consumo di sostanze psicoattive deve rispondere all'esigenza sempre più pressante nel panorama nazionale e internazionale di disporre metodologie e strumenti che supportino il monitoraggio e verifica degli interventi, utili anche ai fini di rispondere a richieste istituzionali di valutazione dell'efficacia e dell'efficienza in un ottica di servizi di qualità.

Il trattamento per dipendenza da sostanze riguarda un pubblico di persone molto eterogeneo per tipo e quantità di sostanze utilizzate, grado di dipendenza, eventuale comorbidità fisica e psichica, limitazioni e risorse rispetto al funzionamento sociale e cognitivo motivazionale al cambiamento.

Una questione pertinente, quindi, riguarda quale trattamento deve essere previsto per ogni specifico paziente.

In questo contesto, è stato sviluppato un nuovo strumento per valutare le caratteristiche dei pazienti nel trattamento da abuso di sostanze.

Il MATE Measurements in the Addictions for Triade and Evaluation, è stato concepito come uno strumento di uso corrente per le agenzie che si occupano di abuso di sostanze per la valutazione iniziale e il follow-up del trattamento. E' stato sviluppato con quattro principali obiettivi:

- evitare la creazione di nuovi strumenti quando strumenti validati e funzionali erano già disponibili
- minimizzare l'onere della somministrazione a carico del personale per la valutazione
- elaborare un modello flessibile che potesse cogliere le esigenze di utenti diversi
- essere in grado di mettere in relazione i dati clinici riguardanti gli abusatori di sostanze con quelli di altri ambiti clinici.

Di conseguenza, il MATE è stato sviluppato come una completa serie di moduli che include anche strumenti già esistenti, ben sviluppati e ben accettati, per la misurazione delle caratteristiche che sono richieste per l'assegnazione dei pazienti al trattamento (triade per il livello di cura) e per la valutazione degli esiti.

Nello sviluppo del MATE, come cornice concettuale è stata adottata la prospettiva dell'OMS sulle malattie e sul livello di funzionamento. Nella famiglia delle classificazioni internazionali dell'OMS, le condizioni di salute sono classificate principalmente nell'ICD, il Funzionamento e la Disabilità associate alle condizioni di salute sono compresi nella Classificazione Internazionale Complementare del Funzionamento (ICF, Organizzazione Mondiale della Sanità 2001).

Per la misurazione di uso, abuso e dipendenza da sostanze, quindi il MATE segue il quadro concettuale dell'ICD-10, mentre per la misura delle limitazioni nel funzionamento e dei fattori di contesto, segue il quadro di riferimento dell'ICF.



RASSEGNA DI SERVIZIO SOCIALE

La rivista, a cura dell' Ente Italiano di Servizio Sociale (E.I.S.S.) è rivolta a chi si occupa professionalmente della ricerca, dello studio, della programmazione, sperimentazione e gestione dei servizi sociali, sanitari ed educativi. Normalmente è articolata in tre sezioni: "Studi", "Osservatorio" e "Rubriche".

Editore: EISSnet Editoria

Periodicità: trimestrale

Sito Web: www.eiss.it

RASSEGNA DI SERVIZIO SOCIALE

n. 3 /11 luglio settembre 2011

L'assistente sociale nei processi di riforma del Welfare

M.P. Castro

Pag.53



SESTANTE

Rivista scientifica a carattere divulgativo della rete dei servizi per le dipendenze patologiche in Area Vasta Romagna.

Editore:

Periodicità: quadrimestrale

Sito Web: www.saluter.it/dipendenze/wcm/pagine/pub_sestante.

SESTANTE

n. 31, maggio 2009

I NODI TRA CONSUMI E DIPENDENZE

Ruoli professionali e innovazioni nelle dipendenze

Monica Ciavatta, Giovanni Greco, Marco Palladino, Edo Polidori

Pag. 10-12

SESTANTE

n. 31, maggio 2009

I NODI TRA CONSUMI E DIPENDENZE

L'integrazione professionale nei dipartimenti di salute mentale e dipendenze patologiche

Michele Sanza

Pag. 13-15

SESTANTE

n. 31, maggio 2009

I NODI TRA CONSUMI E DIPENDENZE

Sociologo della salute come responsabile osservatorio sulle dipendenze e referente accreditamento

Alessio Saponaro, Paolo Ugolini

Pag. 16-19

SESTANTE

n. 31, maggio 2009

I NODI TRA CONSUMI E DIPENDENZE

Formazione e nuovi profili professionali nei Sert e nelle Comunità terapeutiche

Monica Teodorani

Pag. 23-25

SESTANTE

n. 31, maggio 2009

I NODI TRA CONSUMI E DIPENDENZE

Una bussola per l'equipe terapeutica. Orientarsi tra professionalità e saperi

Gianluca Farfaneti

Pag. 26-28

SESTANTE

n. 31, maggio 2009

I NODI TRA CONSUMI E DIPENDENZE

Competenze professionali per il reinserimento sociale

Luana Grilli, Francesca Lupi - Pag. 29-31



ANIMAZIONE SOCIALE

Dal 1971 Animazione Sociale è la rivista che lavora nel sociale: educatori ed assistenti sociali, psicologi ed insegnanti, formatori ed animatori; professionisti che a vario titolo lavorano nei servizi, nelle cooperative sociali, nelle associazioni, su problemi sociali ed educativi. La rivista riporta esperienze di persone immerse nel lavoro dei servizi, quotidianamente alle prese con problemi che la società, nel suo caotico divenire, costantemente genera e riproduce.

Editore: Gruppo Abele Editore

Periodicità: mensile

Sito Web: www.animazionesociale.gruppoabele.org

ANIMAZIONE SOCIALE

n. 258 dicembre 2011

Quando un Sert si mette in viaggio di conoscenza

Transizioni da una dimensione ambulatoriale a una logica laboratoriale

A cura di Equipe Progetto Onda

Pag. 78-89

Per un servizio di cura è cruciale rimanere aderente alle specificità delle persone a cui si rivolge. Le domande di cura mutano infatti in relazione alle trasformazioni più complessive della società (ciò vale per il consumo di droghe, come pure per la sofferenza psichica, per le traiettorie di povertà, per i processi educativi ...). Ciò significa, per un servizio, investire nelle dimensioni conoscitive, ovvero non disgiungere mai le dimensioni operative da una loro costante rivisitazione.. Poiché però non è semplice uscire da routine e assetti consolidati, gli autori dell'articolo delineano un possibile percorso organizzativo.

Il Progetto ONDA (Operatori nuove droghe ASL TO) nasce nel 2001. Il progetto, tuttora attivo, ha incarnato nel corso degli anni il mandato di servizio "antenna", in grado di "intercettare, captare" la domanda sommersa dei giovani consumatori di sostanze stupefacenti diverse dall'eroina (ecstasy, LSD, anfetamine, popper, ketamina, speed e crack, oltre alla cocaina).

Il progetto ha anche la finalità di portare e trasmettere nuove conoscenze nell'ambito più complessivo di un servizio attrezzato storicamente a lavorare con persone dipendenti da eroina.

ANIMAZIONE SOCIALE

n. 258 dicembre 2011

A proposito del mito della professionalità.

Dalla professionalità come applicazione pratica alla co-costruzione di soluzioni

A cura di Vanna Riva

Pag. 90-98

Quali cambiamenti può e deve intraprendere oggi l'agire professionale nei servizi sociali? Diverse difficoltà e pressioni limitano la pratica lavorativa degli operatori sociali, che sentono quindi urgente la necessità di interrogarsi su come intraprendere e vivere la propria professionalità. Occorre allora sia riscoprire una dimensione etica sia rielaborare l'approccio epistemologico con cui interpretare la propria professionalità, confrontandosi con modelli tesi all'applicazione di una teoria e modelli costruttivisti impegnati nel costruire localmente soluzioni appropriate ai problemi.

Il lavoro dell'assistente sociale è spesso connotato da due aspetti: il focus sul caso e la specializzazione in tipologie di utenza.

Il primo aspetto consiste nel rivolgere l'attenzione al singolo caso – o meglio ai singoli casi – dei quali gli assistenti sociali sono spesso oberati. Ciò significa che ci si occupa di singole situazioni, prevalentemente nell'attivazione di interventi, quindi in un'ottica riparativa.

Il secondo aspetto attiene alla suddivisione del lavoro professionale in tipologie di utenza. La scelta della specializzazione per area di intervento rende il lavoro dell'assistente sociale spesso distante dal territorio. Infatti poca attenzione viene data al contesto, ambito in cui il professionista lavora e in cui vivono le persone che si rivolgono ai servizi. Si fatica così a coltivare la dimensione del lavoro con il territorio, inteso come contesto ecologico-sistemico dove le persone si incontrano, dove nascono i problemi, ma anche dove si possono trovare le risorse per affrontarli.

Questi aspetti, il notevole numero di casi in carico e la scarsa attenzione al territorio dall'altro, portano a limitati investimenti sia per la prevenzione sia per la promozione delle risorse presenti nel territorio.

L'articolo propone una riflessione su questi temi e promuove una riflessione sulla dimensione etica utile ad una rivisitazione della professionalità dell'assistente sociale.

ANIMAZIONE SOCIALE

n. 256 Ottobre 2011

Quando precario è l'operatore sociale

Le conseguenze della precarietà lavorativa sulle professioni di aiuto

Davide Pizz

Pag. 91

In questi anni si è detto e scritto molto sulla precarietà lavorativa, sulle conseguenze che ha sulle vite personali e sulla coesione sociale e su come i servizi si sono attrezzati per fare fronte alla dilagante vulnerabilità.

Minore attenzione è stata invece riservata alla precarietà lavorativa quando questa coinvolge le professioni sociali.

Cosa succede quando un precario è un operatore sociale?

Quali conseguenze ha questa condizione lavorativa, che diventa ben presto condizione esistenziale, in professioni dove il primo strumento è la soggettività dell'operatore?

Davide Pizzi, attraverso la sua esperienza personale analizza le conseguenze della precarietà lavorativa sulle professioni di aiuto.

ANIMAZIONE SOCIALE

n. 253 maggio 2011

L'organizzazione, parte del sistema curante.

Un'ipotesi ancora poco considerata nei Servizi

Achille Orsenigo

Pag. 32-41

ANIMAZIONE SOCIALE

n. 253 maggio 2011

L'organizzazione nel vissuto degli operatori

Fenomenologia di un rapporto complicato

Achille Orsenigo

Pag. 42-49

Gli operatori dei Servizi, in base alla loro formazione, tendono a interpretare il proprio compito di cura su tre piani: con la parola, con i farmaci, con le attività.

Ben più raramente considerano come elemento di cura l'agire organizzativo. Eppure il modo in cui il Servizio è organizzato è un fattore significativo nel determinare la qualità delle cure e il modo di prendersi cura dei problemi e delle sofferenze che nei Servizi trovano un punto di riferimento.

Questa difficoltà a valorizzare l'organizzazione in termini terapeutici non è nuova e costituisce oggi un nodo di riflessione.

ANIMAZIONE SOCIALE

n. 253 maggio 2011

Che organizzazione è il nostro servizio?

Una mappa per rivisitare l'agire organizzativo

Achille Orsenigo

Pag. 50-60

Se il sistema di relazioni che costituisce l'organizzazione ha una valenza terapeutica, diventa cruciale chiedersi quale organizzazione, quale sistema di relazioni costituisce il Servizio in cui lavoriamo.

Il riconoscere la propria organizzazione lavorativa – e non solo quella mentale individuale, come ben sa chi voglia svolgere un lavoro psicoterapeutico – dà la possibilità di avere un'ulteriore leva di cura terapeutica. Questo articolo offre una mappa utilizzabile da tutti coloro che vogliono esplorare e ripensare l'organizzazione del proprio Servizio.

ANIMAZIONE SOCIALE

n. 253 maggio 2011

Come l'organizzazione può curare?

Lavorare perché il servizio sia una base sicura

Achille Orsenigo

Pag. 61-67

Di fronte a pazienti che hanno alle spalle una storia di attaccamenti disorganizzati (come sono spesso le storie delle persone che accedono ai Servizi), un'organizzazione capace di prendersi cura e di curare ha il difficile compito di fornire un ambiente emotivamente sicuro, sufficientemente organizzato, in cui il paziente possa imparare a fare affidamento per modulare i suoi stati mentali e i suoi attaccamenti.

Sarebbe una buona cosa per gli operatori, per le aziende sanitarie, per la società, per le persone in difficoltà lavorare perché il Servizio sia una "base sicura".

ANIMAZIONE SOCIALE

n.251 Marzo 2011

Cercare lavoro è un lavoro (da fare in gruppo)

Come un Sert può supportare le persone in cerca di lavoro

Cristina Banzato

Pag.75

La ricerca di un lavoro rappresenta per chiunque uno sforzo impegnativo, tanto più per chi esce da percorsi di marginalità e, attraverso un'occupazione, cerca anche l'opportunità per un reinserimento sociale. Tale svantaggio è aggravato oggi dalle dinamiche di esclusione messe in moto dal mercato del lavoro e dalla crisi delle cooperative sociali.

Per sostenere e orientare le persone in carico ai servizi nel momento in cui si avviano alla ricerca di un lavoro, può risultare utile un percorso di gruppo in cui unire le forze per

promuovere la maturazione di nuove competenze e soprattutto un mutuo incoraggiamento.



PROSPETTIVE SOCIALI E SANITARIE

La rivista è testimone critico e interlocutore attivo delle politiche e degli sviluppi dei servizi sociali e sanitari, a livello tanto istituzionale e legislativo quanto delle singole esperienze, presentate e valorizzate per stimolare la comunicazione, il confronto, l'innovazione. Si presenta quindi come strumento di riflessione, orientamento al lavoro per amministratori, dirigenti dei servizi, operatori sociali e sanitari sensibili e attenti, e accompagna gli studenti nei corsi di formazione alle professioni sociali.

Editore: IRS - Istituto per la ricerca Sociale

Periodicità: quindicinale

Sito Web: <http://pss.irs-online.it>

PROSPETTIVE SOCIALI E SANITARIE

n. 19 - 1 novembre 2011

Teorie e nuova professionalità nel servizio sociale

V. Riva

Pag. 14

PROSPETTIVE SOCIALI E SANITARIE

Anno XLI, n.7 aprile 2011

Formazione psico-sociale post universitaria per l'assistente sociale

Roberta Mazza

Pag. 2



RASSEGNA DI SERVIZIO SOCIALE

La rivista, a cura dell'Ente Italiano di Servizio Sociale (E.I.S.S.) è rivolta a chi si occupa professionalmente della ricerca, dello studio, della programmazione, sperimentazione e gestione dei servizi sociali, sanitari ed educativi. Normalmente è articolata in tre sezioni: "Studi", "Osservatorio" e "Rubriche".

Editore: EISSnet Editoria

Periodicità: trimestrale

Sito Web: www.eiss.it

RASSEGNA DI SERVIZIO SOCIALE

n. 2 Aprile-Giugno 2011

La formazione degli assistenti sociali: dal locale alla dimensione internazionale

Annamaria Campanini

Pag. 7

La formazione degli assistenti sociali, sia come formazione di base, che permanente, assume un ruolo cruciale nell'attuale scenario. I problemi di cui il servizio sociale si occupa a livello sociale richiedono una capacità di contestualizzazione e lettura che non può prescindere dal considerare gli effetti della globalizzazione e da una riflessione sulla dimensione internazionale della professione. Il servizio sociale, anche in Italia, risente di spinte di carattere neoliveristico e di managerialismo che rischia di ridurre gli spazi di

intervento a mere attività di erogazione di prestazioni o di controllo. A fronte di questi elementi si stanno sviluppando movimenti che da una parte sottolineano la dimensione di riflessività critica e dall'altra assumono la necessità di un intervento più qualificato in chiave politica. L'articolo si propone di analizzare, sulla base della ricerca da poco conclusa sugli assistenti sociali in Italia e sulla scorta di esperienze europee, le esigenze formative che ne derivano, evidenziando alcune aree di particolare importanza e criticità, sia rispetto ai contenuti che alle metodologie formative, anche con l'obiettivo di contribuire al dibattito che si è attivato intorno alla delibera assunta dall'Ordine Professionale, attraverso cui si rende obbligatoria la formazione permanente.

RASSEGNA DI SERVIZIO SOCIALE

n. 2 Aprile-Giugno 2011

Il processo di formazione dell'Assistente Sociale, il legame tra apprendimento teorico e sapere professionale

Edda Samory

pag. 46

RASSEGNA DI SERVIZIO SOCIALE

n. 1 Gennaio - Marzo 2011

Nuove prospettive per il servizio sociale

Maria Dal Pra Ponticelli

Pag. 10

Il profondo cambiamento che sta investendo il contesto operativo del servizio sociale richiede attente riflessioni su come si possa aiutare le persone a far fronte ai loro problemi esistenziali in una situazione sempre più difficile in cui le risorse vengono drasticamente ridotte.

Può essere utile pertanto confrontarsi con un modello teorico-operativo che, riprendendo gli irrinunciabili orientamenti di fondo del servizio sociale, sia orientato a cercare insieme alle persone, attraverso un ascolto attento della narrazione delle situazioni problematiche in cui si trovano e una relazione di aiuto promozionale, soluzioni anche parziali e provvisorie che riescano a ridare speranza e capacità di impegno.

L'autrice presenta quindi in forma sintetica le idee già elaborate in un suo volume su le nuove prospettive del servizio sociale

RASSEGNA DI SERVIZIO SOCIALE

n. 1 Gennaio - Marzo 2011

Le sfide del servizio sociale contemporaneo: un viaggio tra definizioni e realtà dei servizi

Vanna Riva

Pag. 22

L'utilizzo della terminologia "servizio sociale" contraddistingue la realtà italiana quando si parla dell'aiuto a persone in situazioni di disagio sociale. E', infatti, questa un'espressione tipicamente italiana, legata alla storia che il servizio sociale ha avuto nella nostra realtà, mentre comunemente a livello internazionale si parla di "social work", ossia di lavoro sociale.

Cosa s'intende oggi quando parliamo di servizio sociale? Questo contributo interroga il senso dell'utilizzo dei termini "servizio sociale" nella realtà italiana attuale per cogliere il significato e capire le direzioni che si stanno seguendo.

AIDS / HIV

**Spogli di riviste scientifiche
dal 1 giugno 2011
al 1 giugno 2012**



DELTA - Rivista di informazione sull'HIV

La rivista rientra tra le attività dell' associazione Nadir Onlus il cui scopo primo è l' informazione/formazione a favore delle persone sieropositive.

Editore: Associazione Nadir Onlus

Periodicità: quadrimestrale

Sito Web: www.nadironlus.org

DELTA - Rivista di informazione sull'HIV

n. 56 inverno 2011

SIEROPOSITIVI DENTRO

13th EUROPEAN AIDS CONFERENCE

October 12-15 2011

Belgrade Serbia

Giancarlo Conloeo

Al contrario di ciò è avvenuto nella società, nell'universo carcerario il principale responsabile della persistenza del virus rimane l'uso di stupefacenti per via iniettiva.

In ben pochi istituti Penitenziari Italiani è garantita la dignità per la vita: sono all'ordine del giorno impianti idrici ed elettrici fuori norma e l'abitabilità delle celle è al limite del lecito. Scarsi sono gli aspetti igienici e al limite della sussistenza quelli alimentari. Molte associazioni si stanno organizzando per una raccolta di generi alimentari in modo da poter intervenire e alleggerire il problema. Da sempre è consentito a pochi di poter ricevere cibo dai propri familiari o di potersi rifornire allo spaccio interno, dove i prezzi delle vettovaglie sono comunque più cari di quelli all'esterno. Sono inoltre in costante aumento i detenuti senza risorse economiche e gli stranieri.

Gli HIV+ possono essere internati insieme agli altri detenuti o in sezioni speciali riservate a determinati prigionieri: in particolar modo esistono, talvolta, sezioni per tossicodipendenti, per transessuali e per i sieropositivi. Nelle sezioni per tossicodipendenti sieropositivi vi è l'intervento di un Sert per la disintossicazione: è quindi concessa la possibilità di poter usufruire fin dall'ingresso di terapia metadonica per affrontare l'astinenza.

Le sezioni speciali per HIV+ da una parte hanno i loro lati positivi, perché si ottiene un miglior trattamento terapeutico e si ignora lo stigma. Tuttavia i detenuti sieropositivi non possono usufruire della possibilità di partecipare ad alcune attività lavorative, di studio e sportive, rimanendo quindi rinchiusi in cella tutto il giorno.

Nelle sezioni comuni la situazione è ugualmente difficile: è negata la privacy, gli antiretrovirali arrivano dall'infermeria su un carrello (quindi diventa difficile nascondere il proprio stato sierologico ai compagni di cella), troppo spesso poi gli antiretrovirali arrivano a intermittenza, mettendo a serio rischio l'aderenza con il risultato del fallimento terapeutico. Ancora più difficile quando avvengono trasferimenti in altri istituti, perché i farmaci antiretrovirali disponibili cambiano da Regione a Regione.

Infine dopo il carcere, rientrare e reintegrarsi è molto difficoltoso, qualche chance in più l'hanno i tossicodipendenti HIV+ perché possono scegliere l'ingresso in una Comunità Terapeutica o semplicemente perché hanno a disposizione un servizio minimo di protezione e cure.

Tutti gli altri detenuti si scontrano con la mancanza di aiuto, di case di accoglienza, di un lavoro, di una copertura economica minima necessaria. In conseguenza, le recidive prendono il sopravvento: l'inesistenza di strutture di riferimento fa sì che queste persone ricadano in situazioni delinquenziali.



PANORAMA DELLA SANITA'

Rivista di informazione e documentazione sanitaria.

Editore: Edizioni Panorama della sanità

Periodicità: settimanale

Sito Web: www.panoramasanita.it

PANORAMA DELLA SANITA'

n. 17 Maggio 2011

Aids: al via in Sudafrica la sperimentazione del vaccino "Tat"

Pag. 9-10

PANORAMA DELLA SANITA'

n. 48 Dicembre 2011

La salute degli italiani

Pag. 23



DAL FARE AL DIRE

Periodico di informazione e confronto sulle patologie da dipendenza curato dagli operatori dei Sert piemontesi. In un contesto in cui risulta sempre più necessaria e riconosciuta la necessità di strumenti per la formazione continua, la rivista svolge un ruolo di reale presidio di in-formazione per consentire, a chi si occupa di dipendenze, di svolgere il proprio compito nel modo migliore, e ciò in un settore che ha visto le competenze dei Sert ampliarsi dalle sole tossicodipendenze alle varie patologie da dipendenza.

Editore: Publiedit

Periodicità: quadrimestrale

Sito Web: www.publieditweb.it

DAL FARE AL DIRE

Periodico di informazione e confronto sulle patologie da dipendenza

A cura degli operatori dei servizi

n.1 / 2012

Dalla Peer Education alla prevenzione fra pari. Le opportunità di un progetto transfrontaliero

Emilio Ghittoni, Mauro Croce

Pag. 47

COMUNITA' TERAPEUTICHE

**Spogli di riviste scientifiche
dal 1 giugno 2011
al 1 giugno 2012**



ANIMAZIONE SOCIALE

Dal 1971 Animazione Sociale è la rivista che lavora nel sociale: educatori ed assistenti sociali, psicologi ed insegnanti, formatori ed animatori; professionisti che a vario titolo lavorano nei servizi, nelle cooperative sociali, nelle associazioni, su problemi sociali ed educativi. La rivista riporta esperienze di persone immerse nel lavoro dei servizi, quotidianamente alle prese con problemi che la società, nel suo caotico divenire, costantemente genera e riproduce.

Editore: Gruppo Abele Editore

Periodicità: mensile

Sito Web: www.animazionesociale.gruppoabele.org

ANIMAZIONE SOCIALE

n. 251 Marzo 2011

Chi arriva oggi nelle comunità per tossicodipendenti

Cecco Bellosi

Pag.101

Solo una minima parte dell'ampio mondo dei consumatori arriva oggi nelle comunità. Generalmente sono uomini e donne che non ce la fanno più a tenere una casa, un lavoro, degli affetti. Per fragilità interna, per sofferenza mentale, per fatica di stare in un mondo che ai poveri non garantisce più nulla. Se vent'anni fa le comunità erano considerate il luogo dei salvati, oggi sono il luogo dei sommersi. Persone dalle quali sempre più emerge la richiesta di permanere in comunità.

L'articolo, a cura di Cecco Bellosi, analizza questo nuovo fenomeno emergente.



SESTANTE

Rivista scientifica a carattere divulgativo della rete dei servizi per le dipendenze patologiche in Area Vasta Romagna.

Editore:

Periodicità: quadrimestrale

Sito Web: www.saluter.it/dipendenze/wcm/pagine/pub_sestante.htm

SESTANTE

n. 33, Dicembre 2010

I nodi tra consumi e dipendenze

La clinica nelle comunità terapeutiche

Giuseppe Mammana

Pag. 2-7

SESTANTE

n. 33, Dicembre 2010

I nodi tra consumi e dipendenze

La valutazione dei percorsi nelle strutture terapeutiche private accreditate dell'Emilia Romagna

Mila Ferri, Alessio Saponaro

Pag. 8-11

SESTANTE

n. 33, Dicembre 2010

I nodi tra consumi e dipendenze

Il progetto terapeutico per gli utenti inseriti in Comunità Terapeutica

Patrizio La monaca, Annamaria Berlini

Pag. 12-15

SESTANTE

n. 33, Dicembre 2010

I nodi tra consumi e dipendenze

La diagnosi multidisciplinare in Comunità

Marco Palladino

Pag. 16-19

SESTANTE

n. 33, Dicembre 2010

I nodi tra consumi e dipendenze

Il ruolo dell'infermiere in Comunità di recupero

Luana Nonni

Pag. 20-21

SESTANTE

n. 33, Dicembre 2010

I nodi tra consumi e dipendenze

La supervisione clinica: Appunti di lavoro in Comunità Terapeutica

Mario Dondi

Pag. 22-26

SESTANTE

n. 33, Dicembre 2010

I nodi tra consumi e dipendenze

Ma cosa ci fa un medico in comunità?

Edoardo Polidori

Pag. 30-33

SESTANTE

n. 31, maggio 2009

I nodi tra consumi e dipendenze

Formazione e nuovi profili professionali nei Sert e nelle Comunità terapeutiche

Pag. 23-25

MEDICINA DI GENERE

**Spogli di riviste scientifiche
dal 1 giugno 2011
al 1 giugno 2012**



PANORAMA DELLA SANITA'

Rivista di informazione e documentazione sanitaria.

Editore: Edizioni Panorama della sanità

Periodicità: settimanale

Sito Web: www.panoramasanita.it

PANORAMA DELLA SANITA'

n. 5 Febbraio 2012

Vaccinazione HPV: Italia terza in Europa

pag. 28

Presentata a Roma l'indagine dell'Osservatorio nazionale sulla salute della donna, in occasione della settimana europea della prevenzione del carcinoma della cervice uterina. Il 2012 è considerato per l'Italia il traguardo dell'obiettivo di copertura del 95% nelle 12enni per la vaccinazione contro il papilloma virus.

Il nostro Paese si colloca ai primi posti con una copertura media nazionale della coorte 1997-1998 per tre dosi di vaccino del 65%, dietro Regno Unito (81%) e Portogallo (80%). Tuttavia, pur con un'adesione soddisfacente, l'Italia rischia di far sfumare l'obiettivo di copertura vaccinale, fissato dall'Intesa Stato Regioni al 95%. Di certo ha influito la scarsa informazione sull'importanza della prevenzione primaria e secondaria.

Ogni anno, in Italia, a 17 mila donne viene diagnosticata una lesione precancerosa, campanello di allarme per lo sviluppo di un carcinoma alla cervice uterina. Eppure non viene ancora compreso il vantaggio che il vaccino avrebbe nella prevenzione di tali lesioni. A metterlo in evidenza sono i risultati di un'indagine promossa dall'Osservatorio nazionale sulla salute della donna (Onda), presentati lo scorso 26 gennaio in occasione di una conferenza stampa alla Camera dei Deputati, che ha coinvolto in tre città (Milano, Bari e Roma) 40 donne.

L'indagine ha mostrato un sentimento di paura verso l'Hpv e il pap-test positivo, che si riflette sia sulla sfera personale – la donna prova vergogna, senso di colpa – sia sulla sfera sessuale.

Tra i dati della ricerca emerge che la soddisfazione per l'assistenza medica ricevuta (75%), mentre il 50% delle donne è critico riguardo alle modalità di comunicazione della diagnosi e sulla chiarezza dei referti.

L'impegno Italiano prosegue ora con il Progetto Aurora, che si rivolge agli Stati membri di più recente adesione, nei quali il tasso di incidenza e mortalità di malattia restato ancora altissimi con punte, nel 2008, rispettivamente di 29 casi e 169 decessi su 100 mila donne per mancanza di screening e adeguate conoscenze.

PANORAMA DELLA SANITA'

n. 39 ottobre 2011

Epatiti al femminile

La "C" uccide 10.000 persone all'anno e la metà sono donne

Due convegni a Roma e Milano sull'importanza della medicina di genere anche in questa

patologia

Pag. 32

PANORAMA DELLA SANITA'

n. 38 ottobre 2011

Salute femminile. Aspettativa di vita “rallentata”

Presentata a Roma la terza edizione del Libro Bianco di Onda sulla salute della donna

Pag.36



TOSCANA MEDICA

Rivista di informazione e dibattito per i medici toscani a cura dell' Ordine dei medici e degli odontoiatri di Firenze.

Editore: Edizioni Tassinari

Periodicità: mensile

Sito Web: www.ordine-medici-firenze.it

TOSCANA MEDICA

n. 3 Marzo 2011

La medicina di genere

Lucia Turco, Tiziana Faraoni, Claudia Capanni

Pag. 45

